Anno XCIII - n. 10 - Dicembre 2015

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

Inserto speciale da pagina 25 a pagina 36

Parigi un mese fa
(Pag. 4-5)

Il Giubileo partito dall'Africa
(Pag. 7-8-9)

Oratori, punti sicuri d'aggregazione
(Pag. 20-21)

Sala Romeo

selezioni
alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com

SABIAGROUP

GRUPPO
CATTOLICA
ASSICURAZIONI

Rendimenti Ri.Spe.Vi.* ultimi 5 anni - polizza vita a premio unico

2014 = 4,13%

2009	**4,11%**
2010	**3,83%**
2011	**4,08%**
2012	**4,30%**
2013	**4,19%**

*RI.SPE.VI.: Gestione Separata Rivalutazione Speciale Vita di Cattolica Assicurazione

SEREGNO via S. Valeria, 100 - tel 0362 26841 – fax 0362 2684084
www.sabiagroup.it – e-mail: seregno@sabiagroup.it

Editoriale

Oggi c'è ancora più bisogno di Natale per ritrovare il senso dell'essere uomini

Nella bella copertina di **Maria Silva**, la più giovane tra quanti, anche eccezionalmente, hanno collaborato a questo numero, c'è tutto. Ovvero il bello e il brutto di questo nostro tempo, di questo Natale, segnato dalla paura per quello che di terribile può accadere a ciascuno di noi ovunque ci troviamo, ma preceduto peraltro da un altro grande evento, l'apertura del Giubileo della misericordia, un Anno santo straordinario.

Nel realismo che è connaturato ad una condizione delle nuove generazioni private di sogni e talvolta persino speranze, Maria ha ricompreso quotidianità e attualità che ci inseguono talvolta in modo ossessivo ma di cui siamo tutto sommato responsabili.

Viviamo in un mondo che abbiamo sicuramente modificato rispetto a quello consegnatoci dal Creatore, ma che fatichiamo sempre di più a comprendere e nel quale abbiamo ormai quasi paura di vivere. Lo smarrimento e il disorientamento sono pari all'angoscia e al timore che l'altro, che sia conosciuto o meno, ci suscita quando lo incontriamo. E tutto ciò ci porta ad avvitarci in una spirale di isolamento e di diffidenza, a quelle 'porte chiuse' a prescindere dove macerarsi in solitudine, tristezza, disperazione.

Ma da duemila e più anni ritorna puntuale un bambino, migrante prima ancora di nascere, sballottato da un ostello all'altro per trovare invano un posto per venire al mondo, costretto di lì a poco ad una più perigliosa fuga per sfuggire alla morte per mano di persecutori a motivo di razza e religione (non è forse il destino di tanti, troppi bambini, molti dei quali affogati e gettati sulle spiagge come il piccolo Aylan, maglietta rossa e pantaloncini neri, la cui foto ha commosso il mondo che, dopo pochi mesi se ne è gia dimenticato?).

Questo bambino, il figlio di Dio, torna a ricordarci ogni anno e anche quest'anno, ancora di più, se possibile, quest'anno, che c'è un altro modo di vivere e non sopravvivere, c'è un'altra strada per coesistere con altri esseri umani perchè sarebbe altrimenti impossibile, c'è una possibilità di essere contenti dell'aprire ogni giorno gli occhi sul piccolo grande mondo che ci circonda, c'è... una speranza per tutti, uno per uno.

Maria, nella sua copertina, per dire tutto questo usa il colore rosso, quello dell'Amore che tutto avvolge, Quello stesso colore, il rosso, che è quello del sangue il più delle volte innocente sparso a motivo di una violenza che nasce dallo smarrire le ragioni stesse dell'essere uomini. Il rosso di Maria, quello dell'Amore è più vivo, luminoso, di quello del sangue più scuro e oscuro.

Maria va oltre e si chiede e chiede a tutti noi che guardiamo il "suo" Natale: "sono io rivelazione dell'Amore e della Bontà di questo Dio che sceglie la mia casa e la mia vita per manifestarsi agli altri?"

Una domanda che da sola vale tutto il desiderio di far festa, di ritrovare serenità, di sentirsi felici ma anche di guardare il mondo, la storia, la vita con occhi diversi, nuovi, con più fiducia, con più speranza ma anche con la consapevolezza che anche noi abbiamo qualcosa a che fare, dobbiamo fare qualcosa perchè le cose vadano in un modo migliore.

Con la certezza di essere amati, sempre, comunque, in ogni istante da un Padre che ci accoglie, ci ascolta, ci sorregge, ci perdona. E che da duemila e più anni ci ripete che possiamo, che dobbiamo fare lo stesso con l'altro, conosciuto o meno, che incontriamo e/o con il quale viviamo. Il Natale della misericordia è questo.

Con la speranza che anche questo nostro 'Amico della famiglia' vi faccia compagnia in questo Natale, auguri a tutti i lettori e alla redazione.

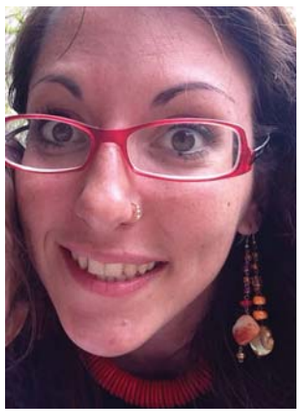
Luigi Losa

P. S. Un augurio extra e del tutto particolare è, a nome di tutti quelli che gli vogliono bene, per Papa Francesco: giovedì 17 dicembre compie 79 anni. Buon compleanno!

La copertina di Maria Silva

Maria Silva, 29 anni, illustratrice, grafica, artista. Diploma in illustrazione e animazione multimediale allo Ied. Collabora con Pime, In Dialogo, Azione Cattolica, Gruppo Solidarietà Africa.

Le sue mani disegnano per libri, calendari, biglietti, riviste, bomboniere, laboratori, mostre… e quadri, ovviamente!



SOMMARIO

Parigi, l'angoscia di vivere sospesi Pagine 4-5

Giubileo, dall'Africa a S. Pietro l'apertura della Porta santa Pagina 7

Sinodo, famiglia sempre più "soggetto" Pagine 10-11

Firenze, due delegati raccontano il Convegno Pagine 12-13

Sant'Ambrogio: Scola su misericordia e giustizia Pagina 15

Visita pastorale le attese di Molinari Pagina 17

Battesimo, una pastorale per bambini e genitori Pagina 19

I martedì del San Rocco per i "preado" Pagina 20

Oratori, promossi anche dalla ricerca Ipsos Pagina 21

Scuola, San Salvatore offerta senza limiti Pagina 23

SPECIALE NATALE servizi, racconti, notizie PAGINE da 25 a 36

Parrocchie Pagine da 37 a 43

Comunità religiose Pagine 44-45

Don Pontiggia racconta il suo Martini Pagine 46-47

Notizie da gruppi ed associazioni Pagine da 48 a 55

Agenda-Orari messe Pagine 56-57-58

Parigi un mese fa

Testimonianza/Seregnese vive in Francia da quasi 40 anni

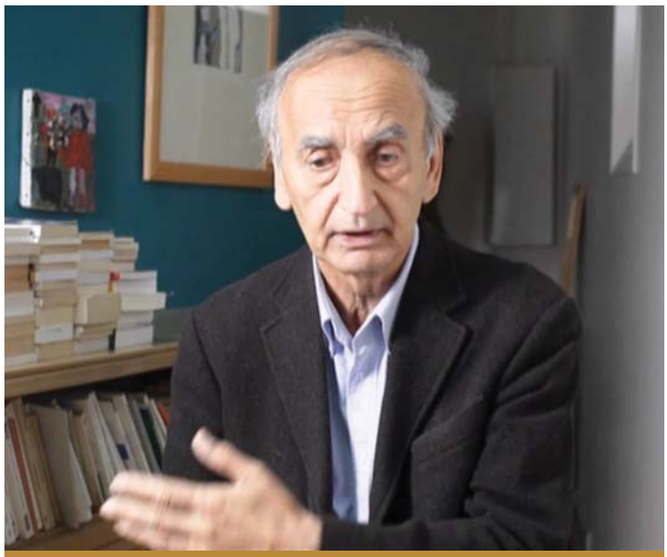
Ambrogio Galbiati: viviamo sospesi in attesa di ciò che può accadere

Quella che stiamo vivendo ora non è propriamente paura. E' la consapevolezza interiore di quanto possa essere precaria la vita, di come sia realmente possibile che, da un momento all'altro, tutto cambi, anche tragicamente".

Ambrogio Galbiati è seregnese, ma da quasi quarant'anni vive a Parigi, dove si occupa di arte, come pittore e come docente di storia dell'arte. Ed è lui a confermare come, ad un mese di distanza, sia ancora ben viva l'emozione per gli attentati: "Io abito a Montparnasse, che è una zona molto tranquilla. Vicino a casa mia ci sono molti locali, che solitamente sono molto frequentati anche fino a tarda ora... l'altra sera rientravo, non era tardissimo, ma tanti bar erano praticamente deserti. Imponente è la presenza della polizia: gli uomini in divisa sono dappertuttto, in particolare nei supermercati e nei pressi dei negozi più frequentati. Ci sarà uno stato di allerta per almeno tre mesi, ci hanno detto. E noi continuiamo a vivere come sospesi, sempre nell'attesa di qualcosa che debba arrivare. Qualcosa a cui non sappiamo dare un nome".

Già, perchè ciò che più fa male di questa paura, è che non si conosce il volto del nemico: "Negli anni Settanta, io abitavo a Milano. Ricordo bene la paura e la minaccia del terrorismo. Però era un terrorismo con una forte matrice politica e ideologica, era un nemico a cui si poteva dare un nome e di cui si poteva comprendere una finalità. Oggi dei terroristi dell'Isis, del Daesh come lo chiamiamo qui in Francia, non si comprendono logiche e finalità. Sono persone che hanno perso ogni riferimento di umanità. Che si muove al di fuori di ogni logica di civile convivenza".

E, tutto questo, non fa che aumentare il senso di inquietudine, sia personale che sociale: "I francesi sono molto colpiti dal fatto che, tra i ter-



Ambrogio Galbiati

Il giorno dopo gli attentati, in piazza Concordia

Una preghiera e un lume per le vittime

Sabato 14 novembre, il giorno dopo i tragici attentati di Parigi per iniziativa del Circolo culturale San Giuseppe e dell'associazione 'Dare un'anima alla città' è stato proposto nel tardo pomeriggio in piazza Concordia, davanti alla Basilica, un momento di silenzio e di preghiera per le vittime. Vi hanno preso parte circa 200 persone, alcune delle quali con ceri e lumini. Tra di loro anche il vicesindaco **Giacinto Mariani** (il primo cittadino era fuori città) con assessori e consiglieri comunali ed il prevosto mons. **Bruno Molinari** che ha pronunciato brevi parole.

I parigini depongono fiori e ceri sui luoghi degli attentati del 13 novembre

Dei terroristi dell'Isis non si comprendono logiche e finalità. Sono persone che hanno perso ogni riferimento di umanità. E' la radicalizzazione di alcune intolleranze ma preoccupa anche che pochi musulmani sono scesi in piazza per dissociarsi. E per i francesi scendere in piazza ha un grande valore simbolico.

roristi islamici, ci siano molti francesi. E' lo stravolgimento di alcune certezze, ma anche la radicalizzazione di alcune intolleranze. In Francia ci sono tre milioni di musulmani. Pochissimi sono scesi in piazza per dissociarsi dal terrorismo, probabilmente perchè hanno a loro volta paura di esporsi. Per i francesi, scendere in piazza ha un grande valore simbolico e questo silenzio altro non fa che radicalizzare le intolleranze. I francesi stanno diventando sempre più intolleranti".

Lei pensa che tutto tornerà alla normalità?

"Ci vorrà un po', per ora viviamo come sospesi, in attesa di ciò che può accadere. Ma alla fine, sono convinto, i Francesi sapranno risollevarsi!"

Sergio Lambrugo

A proposito di religioni e di chi ne parla senza conoscerle

Ma la fede, anche a fin di bene, non si può strumentalizzare

Una legge non scritta autorizza chiunque a considerarsi competente quando parla di religione. Giustamente si tende a tacere su tutto ciò che non si conosce bene; infatti non si può improvvisare un'opinione sulla fisica quantistica, per esempio. Ma delle religioni e delle loro fedi si può dire quello che si vuole, forse perché pensiamo che dopotutto non siano così complicate. Le crediamo simili ai partiti politici o alle squadre di calcio, ci si schiera da una parte e dall'altra. In questi giorni ne hanno parlato dallo chef Cracco a Barbara D'Urso, da Fazio ai giornalisti di Libero. Per semplificare poi, si utilizzano aggettivi come "moderato" o "progressista" per definire un credo, come un'etichetta.

Ora, da insegnante di religione, mi sembra necessario ricordare che una fede, soprattutto una fede rivelata, può essere profondamente compresa solo dal di dentro, solo "all'interno del suo Logos" direbbe Benedetto XVI. Perciò citare in piazza o su internet il sacro Corano o la Bibbia (spesso in modo parziale, perché siamo ignoranti, o alterato, perché in malafede) per far vedere che conferma la propria idea, significa strumentalizzare la parola di Dio, anche se si tratta di sottolineare un bene. Non comprendendo la loro logica politicamente scorretta, il mondo chiede oggi alle religioni una cosa molto semplice: se proprio dovete esistere almeno non litigate, non create dogmi morali che abbiamo già abbastanza regole, non invadete lo spazio laico con le vostre prediche, parlate di valori che vanno bene a tutti come l'uguaglianza e la pace. Ecco la parola del momento, ripetuta allo sfinimento. Pace! Siamo incredibilmente tutti d'accordo, come una squadra che gioca in 11 contro 0. Tutti vogliamo la pace. Sembra però che il nostro circo social l'abbia svuotata del suo senso. In fondo, quando diciamo di volere la pace non desideriamo altro che essere lasciati stare nel nostro comodo recinto di sicurezze, evidentemente minacciate se dei terroristi si fanno esplodere in una grossa capitale europea. Per noi pace vuol dire essere-lasciati-in-pace. Forse, il punto è che dobbiamo cambiare noi, con la grande fatica di accettare che la realtà non è come sarebbe facile immaginarsela. E lo stesso per la questione migranti. Infine, vi prego, comunque la pensiate, regalate ai vostri figli la possibilità di fare religione a scuola. Non si sa mai che imparino qualcosa sull'islam che vada oltre l'idea di irenismo universale di Fabio Volo.

Samuele Tagliabue

Banca Popolare di Sondrio
Fondata nel 1871

Unimedica
ambulatorio polispecialistico
dermoestetica
riabilitazione
odontoiatria
Via Wagner 169 - Seregno
Telefono: +39 0362 330181
E-mail: info@unimedica.it - Web: www.unimedica.it

CLICK OFFICE
Canon EPSON brother LEXMARK RICOH
SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO
STAMPANTI - CARTUCCE
CARTOLERIA - CANCELLERIA
via Stefano da Seregno, 84 - 20831 (MB)
T. 0362931965 - team@clickofficeshop.it
www.clickofficeshop.it

Volkswagen Golf. La migliore macchina di sempre www.gattiseregno.it

pasticceria
Torchiana
SEREGNO
Lunedì: Chiuso
Martedì-Sabato 7.30-12.30
15.00-19.30
Domenica 7.30-13.00
15.00-18.30
P.zza Correggio,6
(zona Ceredo)
0362.236982
339.5980221

VisionOttica
Cesana
Seregno (MB) · Corso Del Popolo, 35 · Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) · Via San Giuseppe, 2 · Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it · VisionOttica Cesana

Giubileo/Aperto prima in Africa e poi a Roma, martedì 8

S. Pietro, Bangui, il Concilio: le tre Porte sante di Papa Francesco

Un abbraccio e tre Porte. Si può riassumere con questa immagine una giornata, quella di martedì 8 dicembre, già di per sé consegnata alla storia. Papa Francesco ha aperto il suo primo Giubileo – il primo "decentrato" in tutto il mondo, il primo dedicato tematicamente alla misericordia, a 50 anni esatti dalla conclusione del Concilio Vaticano II – cominciando con un abbraccio fraterno con il suo predecessore, che dopo l'Angelus ha chiesto di salutare alle almeno 70mila persone presenti in piazza San Pietro. La Porta Santa della Basilica vaticana – da oggi Porta della misericordia – si è aperta alle 11,10. Francesco ha spinto più volte con le sue due mani i preziosi battenti intarsiati, dopo aver salito i gradini: quando la Porta finalmente si è aperta, Francesco ha sostato in preghiera sulla soglia. Quindi è entrato solo, e per primo, in basilica, seguito dai concelebranti e da alcuni rappresentanti di sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici. Dopo di lui, il secondo pellegrino a passare per la Porta della misericordia è stato Benedetto XVI. La lunga processione ha percorso tutta la navata centrale fino ad arrivare all'Altare della Confessione, dove si è svolto il rito conclusivo della Messa. Le altre due Porte Francesco le ha citate nell'omelia: "Come ho fatto a Bangui", ha detto riferendosi al gesto che avrebbe compiuto poco dopo. Poi il riferimento al Concilio, di cui erano stati letti brani tratti dalle Dichiarazioni e dai Decreti prima dell'inizio del rito: esattamente 50 anno dopo, il Papa evoca "un'altra porta", quella spalancata dai padri conciliari. Allora come oggi, la Chiesa deve "uscire dalle secche per riprendere con entusiasmo il cammino missionario". Allora come oggi, si tratta di "andare incontro a ogni uomo là dove vive". Nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro: "Dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio".

"È questa la porta del Signore. Apritemi le porte della giustizia. Per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa, Signore". Sono le tre frasi pronunciate dal Papa subito prima di aprire la Porta Santa, che ha varcato come primo pellegrino dell'anno giubilare, ripetendo il gesto che aveva fatto il 29 novembre nella cattedrale di Bangui. "Donaci di vivere un anno di grazia", la preghiera per il Giubileo. "Non abbiamo paura", ha detto il Papa nell'omelia e dopo l'Angelus, rievocando indirettamente san Giovanni Paolo II, come nelle parole pronunciate prima di aprire la Porta Santa, che hanno riecheggiato l'Anno Santo del Duemila: Gesù "è la Porta".

Papa Francesco apre la Porta santa in S. Pietro

Domenica 13 in Duomo e a Seveso

Domenica 13 dicembre l'arcivescovo **Angelo Scola** aprirà la Porta Santa della Cattedrale, il duomo di Milano e, in seguito, accadrà la stessa cosa per le altre otto chiese giubilari della diocesi: due a Milano (la Basilica di Sant'Ambrogio e il Santuario del Beato Carlo Gnocchi) e una per ogni altra zona pastorale (per la zona V Monza e Brianza il santuario di San Pietro Martire a Seveso). Sarà un gesto di comunione con la Chiesa universale che annuncia l'inizio della celebrazione dell'Anno Santo della Misericordia nello spirito indicato da papa Francesco. Ogni comunità parrocchiale dovrà fare in modo di annunciare in maniera ben visibile e incisiva l'inizio dell'Anno Santo della Misericordia. Tale evidenza deve essere pensata innanzitutto per la chiesa, ma anche per tutti i luoghi parrocchiali, soprattutto in quelli maggiormente aperti alla comunicazione con il territorio. Ogni comunità è chiamata a trovare le modalità più efficaci e incisive per annunciare la bellezza dell'Anno Santo della Misericordia, usando tutti i mezzi che le nuove tecnologie mettono a disposizione.

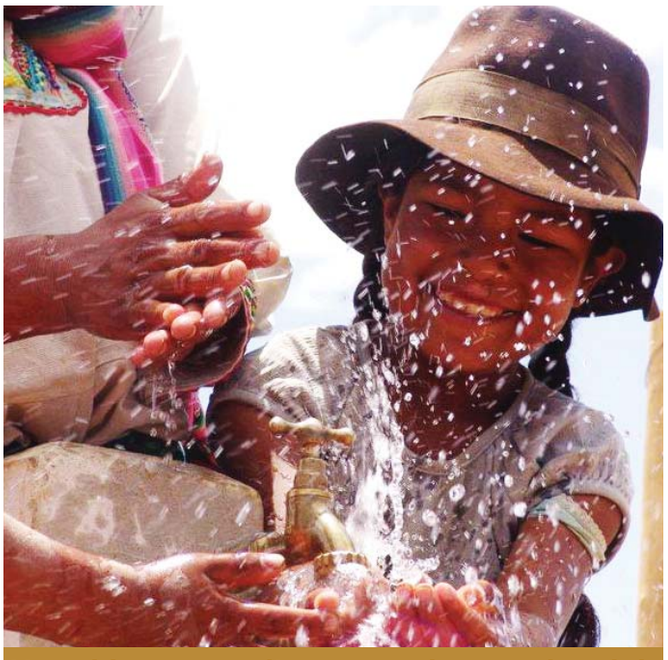
Giubileo/ Le opere di misericordia corporale

Dar da bere agli assetati, in Bolivia ci hanno pensato i giovani seregnesi

La sete in città non è di certo un problema a differenza di altre carenze ed emergenze. Ma quella che il Vangelo e il catechismo classificano come un'opera di misericordia corporale ha trovato a Seregno chi l'ha praticata in concreto, allargando lo sguardo al mondo ed ai Paesi meno sviluppati dove l'acqua è ancora un problema. Tutto questo grazie alle associazioni di volontariato che operano in campo internazionale.

"Sul problema dell'acqua in Bolivia, nel 2005 ci ho fatto la tesi di ingegneria ambientale grazie anche a due periodi di volontariato, un mese nel 2004, tre l'anno successivo". **Alberto Ortolina**, attuale presidente dell'associazione Carla Crippa è stato uno dei numerosi giovani seregnesi e brianzoli che in vent'anni hanno lavorato in Bolivia, chi per brevi periodi, chi per anni per i progetti sociali del sodalizio. "Il mio primo impatto - prosegue - con il problema dell'acqua fu nel Chapare con la comunità di San Julian dove c'era un problema di potabilizzazione. La popolazione usava praticamente l'acqua di un fiumiciattolo per gli animali, per lavare i panni e cuocere i cibi. In quegli anni l'associazione ha realizzato non pochi progetti di acquedotti in diverse zone della Bolivia dove ci sono problemi di quantità, di qualità, di distribuzione".

A far scattare la molla degli interventi fu un viaggio compiuto dalla prima presidente dell'associazione. "Incontrando mons. Titolo Solari da poco vescovo di Cochabamba - ricorda **Rita Fontana** - conoscemmo don Eugenio Coter (ora a sua volta vescovo a Pando, ndr.) responsabile della Caritas locale che ci portò a visitare alcuni villaggi distrutti da piene incontrollate di fiumi e torrenti. Fu così che mettemmo a punto diversi progetti cofinanziati anche da Regione Lombardia e Comune di Seregno per l'acquisto dei materiali necessari a realizzare acquedotti e reti di distribuzione nonchè impianti di potabilizzazione e percorsi di formazione ed educazione igienico-sanitaria degli abitanti dei luoghi interessati. Caritas diresse le operazioni che videro coinvolti diversi giovani volontari dell'associazione che si sono recati in Bolivia e che hanno seguito da vicino la realizzazione di questi progetti".



Un rubinetto con l'acqua sprizza anche gioia

Un impegno che ha comportato una spesa complessiva di circa 200mila euro per interventi in oltre una ventina di comunità boliviane delle zone di Pando e del Chapare nell'arco di un quadriennio.

"Il valore aggiunto dell'operazione - concordano Fontana e Ortolina - fu il coinvolgimento, sempre ad opera di Caritas, delle popolazioni delle singole comunità chiamate a prestare la propria opera manuale nei diversi lavori progettati, coordinati e dotati di tutti i materiali e delle attrezzature necessarie. Le stesse comunità si sono poi fatte carico della gestione e della manutenzione degli impianti e delle reti così da garantire la continuità della distribuzione di un bene prezioso e primario come l'acqua".

Luigi Losa

Le opere di misericordia corporale

A partire da questo numero inizieremo un viaggio tra persone e realtà che nella quotidianità praticano le opere di misericordia corporale.

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

...e quelle di misericordia spirituale

Don Pino Caimi ci accompagnerà invece con le sue riflessioni sulle opere di misericordia spirituale.

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Giubileo/Le riflessioni di don Pino Caimi sulle opere di misericordia spirituali

"Insegnare agli ignoranti": l'umiltà di essere mediatori di testimonianza e autenticità

Mi sono trovato sinceramente in difficoltà quando ho cercato di capire come si possa 'insegnare agli ignoranti', oggi, in questa società, praticando la misericordia. Anche le ricerche che ho pensato di fare sul tema in questione mi hanno confuso le idee. In definitiva mi hanno messo in crisi. Dovendo indicare o suggerire a chi mi legge cosa e come si debba fare quest'opera di misericordia: 'insegnare agli ignoranti', ho capito che se voglio compiere questa opera di misericordia nel vissuto della mia esperienza personale per prima cosa devo riconoscere la mia 'ignoranza abissale'. In pratica per insegnare occorre essere umili. La misericordia, qui, sta con l'umiltà... La 'verità' è un'affascinante inesauribile realtà mai posseduta forse neanche in minima parte. Per questo rimaniamo sempre dei cercatori di verità e questa ansia vera al di là della semplice curiosità permette di desiderare di conoscere, di sapere... Mi sono chiesto però se c'è chi desidera e vuole conoscere la verità... Insomma davvero c'è chi insegna, ma oggi ci sono 'persone ignoranti' alle quali per misericordia offrire l'aiuto del nostro insegnamento? Il pensiero corre alle scuole, di ogni tipo e grado, alle università dove stanno coloro che vogliono 'conoscere' e imparare e dove lavorano maestri e professori. Insegnano, non c'è dubbio. E altri imparano! Ma mi domando dove sta la misericordia in tutto questo? E poi ho capito che questa definizione di una delle opere di misericordia spirituale, ' insegnare agli ignoranti'- può causare qualche guaio: pensarsi ad esempio dei 'dotti' nelle scienze umane, e anche nelle verità di fede, esperti nel 'comprendere' il pensiero di Cristo; poi guardare gli altri ritenendoli poveretti bisognosi di un aiuto proprio come poveretto è chi ha fame, chi non ha un vestito, chi è privo della libertà perché in prigione... E' forse questo il senso di questa opera di misericordia spirituale? 'Di certo no... Purtroppo nei rapporti umani, in famiglia, al lavoro, nei gruppi amicali, nei contesti sociali, culturali e politici è tanto facile imbattersi in persone saccenti che credono di poter insegnare agli altri, alle volte con tanta sicurezza o sicumera da farsi compatire. E' difficile 'insegnare'. Chiedetelo agli insegnanti. Vi diranno che lo sforzo quotidiano a tutti i livelli per 'istruire' le persone richiede impegno, fatica e soprattutto fiducia. In fondo fanno un'opera di misericordia spirituale, se sanno essere sinceri e premurosi verso gli altri.

Ma poi ci sono davvero, oggi, ignoranti che desiderano essere aiutati a capire? Soprattutto quando ci si interroga su questioni di vita, di etica, di fede....

In verità siamo tutti bisognosi di essere 'ammaestrati' da Dio si legge nei profeti (cfr. Isaia e altri profeti). Fin da allora avevano capito che solo da Dio viene la verità! L'ignoranza del pensiero di Gesù e quindi del Padre suo (la Parola) conduce alla supponenza di chi insegna e all'indifferenza di chi ascolta, cioè 'impara', l'ignorante. E allora? Per insegnare agli ignoranti pare che non ci sia bisogno di tante parole. Il cuore di questa opera di misericordia sta soprattutto nell'accostarsi ad ogni persona, cercando di mettersi in ascolto della sua ricerca interiore della verità o suscitarla e aiutarla a far emergere ciò che si porta dentro, quel desiderio che scaturisce dalla conoscenza della propria ignoranza. L'opera di misericordia spirituale di 'insegnare' agli ignoranti ci chiede di essere soprattutto mediatori di testimonianza e di autenticità. L'insegnamento richiede la 'misericordia', ossia l'attenzione premurosa, rispettosa dell'ignoranza degli... ignoranti! Proprio perché, come scriveva il grande Papa Paolo VI, "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni"

È dunque mediante il nostro vissuto e la vita cristiana pienamente realizzata che noi riusciamo a penetrare e incidere nelle chiusure così cristallizzate di coloro che vivono lontano dalla verità e dalla conoscenza di Cristo e del suo messaggio.

Celebrando la Messa qualche settimana fa ho commentato un brano del vangelo di Matteo, là dove racconta che Gesù percorreva la Galilea 'insegnando'… "Vedendo le folle ne sentì compassione perché erano sfinite come pecore che non hanno pastore" (Mt 9,36-38) Che ne dite...? Gesù fece quella volta e molte altre volte un'opera di misericordia spirituale!

Don Pino Caimi

Sinodo/Per la famiglia una iniezione di gioia e di speranza

La forza della comprensione autentica risorsa per combattere i tanti nemici interni ed esterni

Gratuità, amore, oblatività sono parole declinate nella quotidianità delle relazioni all'interno delle nostre famiglie. Guadagno, egoismo, arrivismo sono concetti che invece sembrano minacciarci appena usciamo di casa. In verità dobbiamo però distinguere due specie di nemici della famiglia: i nemici interni e quelli esterni. I nemici esterni negli ultimi anni sembrano apparire sempre più strutturati e potenti: ideologie culturali, movimenti politici e lo stesso sistema welfare tendono ad impoverire, tartassare e snaturare le famiglie. I nemici interni sono quelli derivanti dalle quotidiane piccole incomprensioni (ovvero incapacità di prendere con...) che stratificandosi diventano macigni insopportabili.

"Vuoi tu prendere come tuo/a legittimo/a sposo/a il qui presente …". Questo invito alla comprensione ci muove pertanto a "prendere con" noi e su di noi le fatiche gli uni degli altri, a creare all'interno delle nostre case luoghi di pausa e riposo dalle continue lotte quotidiane. La comprensione all'interno della famiglia partendo dal nodo stretto tra i coniugi si intreccia nella relazione con i figli, con le famiglie di origine e con la comunità ecclesiale. Vivere il quotidiano atteggiamento di com-prensione reciproca in ogni relazione fa crescere quell'amore gratuito e oblativo che sigilla ogni famiglia. E le fatiche? Le tante innumerevoli, quotidiane e logoranti fatiche? Il lavoro, le politiche e le ideologie anti-famiglia, le carenze nell'educazione scolastica, i modelli culturali che minacciano i nostri figli? Fanno parte dei nemici esterni. Dobbiamo vigilare, impegnarci, combattere ma consapevoli che il nemico è fuori.

Più la famiglia viene impoverita e tartassata più trova le forze dentro di sé per resistere, per dimostrare la sua vitalità: le convivenze si trasformano in matrimoni, i figli vengono generati nonostante tutto ed i problemi economici vengono superati in modo insperato.

A cosa è servito allora il Sinodo? Non certo per dire al mondo che la famiglia è in crisi e che va aiutata: lo sapevamo già. E' servito per innescare gioia e speranza, è servito per rinnovare la consapevolezza di quanta forza vitale è presente in ogni famiglia, a ricondurla nel luogo santo e benedetto da Dio dove la *com-prensione* reciproca giunge al dono totale e fecondo. La famiglia (ogni famiglia) ha questa forza unica che è la forza stessa della Vita. *"Una tale forza risiede essenzialmente nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare. Per quanto ferita possa essere una famiglia, essa può sempre crescere a partire dall'amore"*. Così si esprimono i Padri sinodali al punto 10 della Relatio finale titolato *"Fragilità e forza della famiglia"*.

Le fatiche continueranno, le lotte quotidiane non cesseranno ma il Sinodo ci ha restituito l'immagine di una famiglia sulla quale possiamo (e dobbiamo) profeticamente dire *"Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra ma nulla ti potrà colpire"* (Sal 91).

Luigi Santonocito

Il Papa con una famiglia al Sinodo

Movimento per la Vita

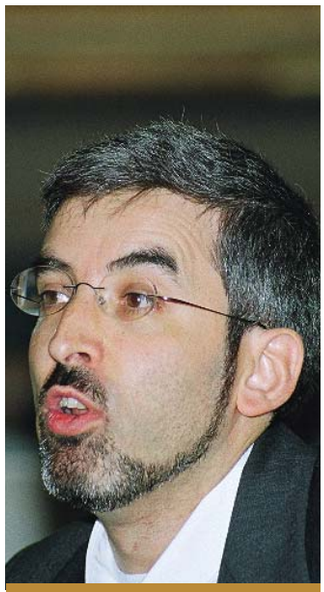
"In nome della madre" in Abbazia, raccolta di aiuti per il Cav al S. Rocco

In preparazione alla 38° giornata per la Vita e nell'ambito degli eventi per il 35° di costituzione del Movimento per la Vita di Seregno, il 16 gennaio prossimo verrà presentato in Abbazia, alle 21, lo spettacolo teatrale "In nome della madre" tratto dal racconto di Erri De Luca. La rappresentazione, organizzata in collaborazione con la Comunità pastorale cittadina, il Circolo culturale S. Giuseppe e l'abate della Comunità monastica benedettina, è una delicata riflessione sulla Divina Maternità di Maria.

Durante tutto l'Avvento, come lo scorso anno, ragazzi e ragazze dell'oratorio S. Rocco raccolgono pannolini e offerte per l'acquisto di latte a favore del Cav di Seregno, dando così un importantissimo contributo per gli aiuti alle mamme ed ai loro neonati. Un impegno dalla forte valenza educativa che potrebbe essere spunto per tutti gli oratori della città, anche con altre forme di collaborazione con il Cav, sempre disponibile a nuove proposte. Infine la prossima messa per la vita nascente sarà celebrata sabato 16 gennaio alle 18 presso la parrocchia di S. Carlo.

Sinodo/Le considerazioni del teologo don Francesco Scanziani

Lo stile conciliare di coinvolgere tutta la Chiesa ha aiutato a guardare alla famiglia in modo nuovo


Don Francesco Scanziani

I lavori del Sinodo sulla famiglia

Cosa resta del Sinodo? Per un attimo, solo per un attimo, don **Francesco Scanziani** resta quasi sorpreso. Ma poi risponde senza esitazioni.

"Resta di sicuro l'attesa per l'esortazione del Papa che, è convinzione diffusa, arriverà a breve".

Il teologo e docente al seminario di Venegono che da quasi due anni è prezioso collaboratore nei fine settimana in Basilica S. Giuseppe va poi subito al sodo.

"Prima ancora dei contenuti - dice infatti - la prima lezione che il Sinodo ci ha regalato è una lezione di stile, checchè ne abbiano detto e scritto tivù e giornali. Uno stile conciliare, come del resto voleva Papa Francesco che già tre anni fa aveva ritenuto il metodo del Sinodo poco efficace e per questo aveva proposto la formula che più si avvicinava al Concilio Vaticano II, di coinvolgimento di tutta la Chiesa con un tempo adeguato, così come avevano fatto Giovanni XXIII e Paolo VI. E si può quindi dire che lo stile 'familiare' del Sinodo lo si è potuto vedere ben prima che iniziasse".

C'è un legame tra il doppio Sinodo sulla famiglia e il Giubileo della misericordia?

Altro attimo, solo un attimo, di sorpresa e quindi don Francesco risponde: "Non so se c'è un legame diretto ma forse in mezzo c'è proprio il Concilio e non a caso il Giubileo inizia nel 50° anniversario della chiusura del Vaticano II. Ed anche a questo proposito si può riconoscere uno stile che non è solo di Papa Francesco ma che si riconosce nella storia e nella tradizione della Chiesa, che riporta al cuore di Dio. Basti pensare alla bellezza e alla grandezza di documenti che il Concilio ci ha donato come la Dei Verbum, la Lumen gentium, la Gaudium et spes dove già si disvela tutto il volto misericordioso della Chiesa di Cristo".

Tornando al Sinodo ed ai suoi contenuti specifici, al netto del gossip che l'ha accompagnato, che messaggio ne è venuto fuori?

"Il Sinodo ha sicuramente mostrato attenzione alla concezione stessa di famiglia secondo la visione cristiana. E' stata un'occasione per guardare a tutta la famiglia e non solo alle questioni dei sacramenti ai divorziati piuttosto che delle unioni omosessuali, basta guardare solo l'indice della relazione finale. Ci si è occupati di contenuti concreti, delle questioni che le famiglie si trovano ad affrontare ogni giorno così come dei percorsi di preparazione al matrimonio, di accompagnamento e di preparazione all'educazione dei figli".

Ma tutto questo le famiglie, anche dentro la Chiesa, l'hanno compreso?

"Io credo proprio di sì, c'è una presa di consapevolezza sempre più crescente, le famiglie sono diventate seriamente esigenti, desiderose di cammini seri. Ci sono fermenti positivi, esperienze di spiritualità sempre più in crescita che si accompagnano ad una più avvertita coscienza critica del modo in cui facciamo Chiesa nel quotidiano. In altri termini l'esperienza del Sinodo ha mostrato la volontà di collocare le vicende della famiglia dentro il mondo contemporaneo guardando con serietà e realismo alle fatiche e alle opportunità che si presentano quotidianamente. Perchè dentro tutto questo brilla il Vangelo. Don Tonino Bello diceva: 'Accendere un fiammifero vale infinitamente di più che maledire l'oscurità'. In questo senso la famiglia diventa davvero 'soggetto' e non più 'oggetto' anche nelle stesse dinamiche delle comunità parrocchiali. Certo non è tutto facile e scontato, da una parte c'è la fatica dall'altra parte la sfida. Ma qui si tratta di mettere da parte schemi che già il Concilio voleva superare. Quando si parla di vocazione e missione della famiglia nel mondo contemporaneo non bisogna dimenticare che questa espressione era già scritta nella Gaudium et spes.

L. L.

Convegno Firenze/Il discorso del pontefice 'riletto' dal delegato seregnese

Mi è piaciuto Papa Francesco quando ha detto: "Per dialogare serve fare tutti qualcosa insieme"

Tra gli incontri che hanno caratterizzato il 5° convegno nazionale della Chiesa italiana, svoltosi dal 9 al 13 novembre scorso, ho molto gustato quello avvenuto con Papa Francesco nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore. Prendendo spunto dall'affresco della cupola, in cui è rappresentato il Giudizio universale, ha iniziato dicendo che "Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato".

Papa Francesco ha poi voluto precisare alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5): l'umiltà in forza della quale, liberi dall'ossessione di preservare la propria gloria/"-dignità"/influenza, dobbiamo perseguire la gloria di Dio che sfolgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo; il disinteresse che significa cercare primariamente la felicità di chi ci sta accanto perchè l'umanità del cristiano è sempre in uscita da se stessi, seguendo un impulso che viene dallo Spirito Santo; la beatitudine presente in noi quando abbiamo la gioia del Vangelo, e il Santo Padre ha sottolineato che anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa "felicità", ad esempio in chi conosce la ricchezza della solidarietà, condividendo anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

Il discorso di Papa Francesco a Firenze

Quali le conseguenze tratte dal Papa per la Chiesa italiana? Anzitutto non deve essere ossessionata dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale alla sua immagine sociale ("una Chiesa che pensa a se stessa e ai propri interessi sarebbe triste"). Poi ha indicato due tentazioni, tra le tante, che vanno affrontate: il pelagianesimo ovvero quando siamo portati ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte, e lo gnosticismo che porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello.

Mauro Frigerio

Il Papa ha chiesto ai Vescovi di essere semplicemente pastori sostenuti dalla gente, non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi, puntando all'essenziale.

A tutta la Chiesa italiana ha raccomandato l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel Paese, cercando il bene comune per tutti. Consapevoli che molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto, da non temere né ignorare ma da accettare.

Mi è piaciuta l'affermazione secondo cui "il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà". Quanto può essere preziosa questa indicazione anche per la nostra chiesa seregnese!

Ai giovani Papa Francesco ha detto di imparare ad essere modelli nel parlare e nell'agire, di essere costruttori dell'Italia, di non guardate dal balcone la vita, ma di immergersi nell'ampio dialogo sociale e politico. Il Pontefice ha detto di apprezzare una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti, di desiderare una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza.

Mauro Frigerio

delegato diocesano
presidente del circolo Acli
di Seregno

Convegno Firenze/La testimonianza della presidente diocesana di Ac

Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare dai gruppi la spinta al nuovo volto della Chiesa

Il Convegno di Firenze non è rimbalzato sui giornali con frasi ad effetto che ci sono rimaste nella memoria. Si è fatto qualche cenno al discorso di Papa Francesco e poi non c'è stato modo di far percepire quanto il calore e la profondità di quelle parole abbiano veramente dato il tono a tutti i lavori della settimana, fino alla sintesi del cardinale **Angelo Bagnasco** che ha sottolineato l'intensa particolarità del discernimento e dello stile sinodale vissuto dai 2500 delegati.

Si è trattato di un evento involontariamente compresso tra un Sinodo sulla famiglia, celebrato poche settimane prima, e i terribili fatti di Parigi, scoppiati proprio all'indomani della chiusura del convegno ecclesiale. Tuttavia non è detto che ciò che non può stare sulle prime pagine dei giornali o come primo risultato dei motori di ricerca su internet non sia capace di iniziare un processo buono e un cambiamento reale.

Perciò mi soffermo volentieri su un aspetto dei lavori di Firenze molto silenzioso ma di grande efficacia: il confronto nei gruppi. L'obiettivo è stato evidenziare alcune linee di azione per la Chiesa italiana secondo i cinque temi proposti dal documento preparatorio: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Si è lavorato a partire da piccoli consessi di dieci persone che si sono confrontate per un giorno e mezzo seguendo una precisa traccia di lavoro. Quindi le sintesi prodotte sono state raccolte da alcuni moderatori, uno ogni dieci gruppi, e infine cinque relatori hanno espresso in assemblea plenaria il frutto delle sintesi offerte dai moderatori a proposito dei cinque verbi. Non mancavano le perplessità anche tra i convegnisti prima di cominciare questo iter. Poi l'imprevedibile. I gruppi erano appassionanti, non si poteva tacere. E' successo ad esempio che in un gruppo le molte ore di confronto vedessero riuniti due vescovi, un teologo, due religiosi e cinque laici di tutte le età, anche molto giovani. Tutti a partire dalla vita, a porsi domande, a mettere in gioco le competenze, ad ascoltare cosa lo Spirito dice alla sua Chiesa anche attraverso le parole del Papa. Via via si faceva largo la franchezza, si scioglieva la soggezione, veniva voglia di costruire.

I tavoli di confronto tra i gruppi al convegno di Firenze

Silvia Landra

Ho avuto la fortuna di coordinare uno di questi piccoli gruppi e di accorgermi con stupore di quanto fosse desiderio profondo di tutti sentirsi parte attiva di una Chiesa che riconosce i suoi peccati ma soprattutto il suo radicamento nel Vangelo e la sua missione di stare dentro la vita e la storia, senza paura, al passo degli ultimi, per riscoprire un "umanesimo concreto", secondo la felice espressione usata dal sociologo **Mauro Magatti** al convegno. Nessuno ha disertato i gruppi, nemmeno all'ultima ora.

Le sintesi sono state ascoltate con un silenzio che si tagliava con il coltello, spesso con applausi di approvazione. E' il volto di una Chiesa matura e responsabile, entusiasta e pronta a lasciarsi di nuovo cambiare.

Silvia Landra
delegata diocesana
presidente dell'Azione
Cattolica diocesana

A. PESSINA

Ortopedia Convenzionato ASL - INAIL

Centro specialistico per la cura del piede

Plantari e scarpe su misura, esame baropodometrico computerizzato del passo

Novità: Check-up posturale Spinometria® Formetric

Corsetti rigidi, semirigidi, ginocchiere, cavigliere, slip per ernia, calze elastiche

Laboratori per la produzione di tutori ortopedici e busti su misura, riparazioni

Apparecchi elettromedicali: misuratori di pressione, aerosol, ultrasuoni, magnetoterapia, ionoforesi, tens, kinetec

Protesi mammarie

Letti ortopedici elettrici, poltrone elevabili, materassi e cuscini antidecubito, carrozzine elettroniche, pieghevoli, comode, sollevatori, montascale

Intimo

Abbigliamento intimo uomo - donna

TWIN-SET SIMONA BARBIERI · PEPITA · ROBERTO RICETTI · PRIMADONNA · EMPORIO ARMANI · LA PERLA · Wacoal · ghifer · JULIPET · GRIGIOPERLA · RALPH LAUREN

SEREGNO - Via Verdi, 39
Tel. 0362.328960 - Fax 0362.328960

CASATENOVO - Piazza Mazzini, 8
Tel. 039.9205378 - Fax 039.9209607

www.ortopediapessina.it - info@ortopediapessina.it

ARTEX
BRIANZA STARTUP LAB

www.artexlab.it

#coworking#eventi#cultura#impresa

Piazza Donatori del Sangue 13
20831 Seregno (MB)
Ingresso da via Odescalchi

Tel. +39.3664151051 +39.3397373298
info@artexlab.it

PUNTI VENDITA e ASSISTENZA

SEREGNO : 0362 23 70 58 - MEDA OUTLET : 0362 70 659

MENINI IMPORT EXPORT Produzione - Articoli Promozionali e Ingrosso
MEDA : Via Confalonieri, 9 - Tel. 0362 70 652 Fax. 0362 34 04 10
www.menini.com e-mail:meimex@menini.com

AVIS SEREGNO
via G. Verdi 143, 20831 Seregno (MB) Tel/Fax: 0362.239891
seregno.comunale@avis.it www.avisseregno.it www.facebook.com

S. Ambrogio/Il tradizionale Discorso alla città dell'arcivescovo

Scola: servono giustizia e misericordia per costruire una società plurale, battere la paura, ridare speranza

E' un rapporto delicato, continuamente da riscrivere quello fra misericordia e giustizia. Entrambi sono però fondamentali nell'edificazione della società plurale. E proprio per questo l'Anno Santo indetto da Papa Francesco e fondato sulla Misericordia rappresenta un'occasione formidabile per rilanciare la speranza; speranza che vince la paura. Lampi dal Discorso alla città che il cardinale Angelo Scola, ha pronunciato nella vigilia di S.Ambrogio, patrono di Milano e della diocesi.

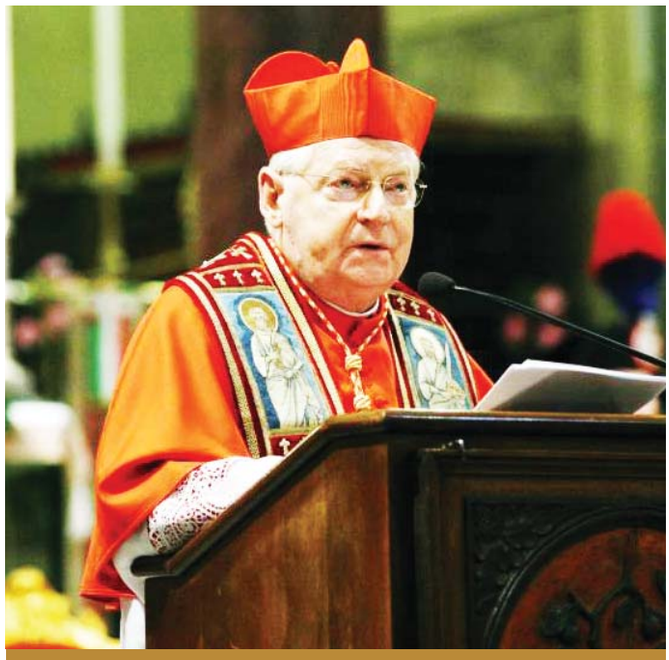
Il cardinale ha analizzato il complesso rapporto fra misericordia e giustizia sotto diversi profili. Momento socialmente rilevante è quando la giustizia deve colpire il reato, attraverso una pena che sia però rieducativa. Parallelamente, compito educativo e ordinamento legale si incontrano in due casi emblematici dell'odierna convivenza nelle società plurali: la situazione delle carceri e la questione degli immigrati. Due realtà che riguardano due fra le più tradizionali opere di misericordia: visitare i carcerati e accogliere i forestieri.

L'arcivescovo si è soffermato particolarmente sulla questione migratoria. "Non basta focalizzarsi sulle disumane, inaccettabili condizioni del viaggio dei migranti. Si deve guardare bene in faccia ad un dato: queste persone sono costrette a sostenere simili fatiche per ragioni di assoluta necessità, come la difesa della vita, della libertà o la determinazione a lasciarsi alle spalle la fame e la miseria". L'invito è ad approfondire il giudizio circa la radice dell'odierno sistema socio-economico che è all'origine del fenomeno migratorio.

Oggi questo tema incrocia però quello del terrorismo che torna a mettere a dura prova le nostre società, cambiando il "meticciato di culture e di civiltà". Preso atto che il fenomeno migratorio ha un carattere strutturale, bisognerà allora rivedere il concetto di integrazione, che non potrà essere astrattamente imposto in modo meccanico dall'autorità statuale, stando attenti invece a salvaguardare la capacità della società civile di sviluppare la propria identità e la propria storia. Non poteva mancare un richiamo al momento presente, carico anche di paura per la minaccia terroristica. Una cupezza che può essere superata praticando le virtù dell'amicizia civica, in cui i singoli cittadini non si sottraggono dall'esporsi, dall'essere testimoni, facendo rifiorire le virtù teologali di fede, speranza e carità insieme a quelle cardinali di giustizia, prudenza, fortezza e temperanza che generano comunione nella Chiesa e amicizia a livello civico.

Il cardinale Scola ha concluso poi indicando come sia senza ritorno il richiamo di Papa Francesco ad uscire verso le periferie del mondo; ma invitando anche a ribaltare la prospettiva: guardare la realtà dalle periferie e quindi dal punto di vista degli esclusi e degli emarginati.

Fabio Brenna



Il discorso dell'arcivescovo a S. Ambrogio

In basilica letta solo una sintesi

Fu l'arcivescovo Montini a introdurre il Discorso alla vigilia di S. Ambrogio

I Discorsi alla città vengono pronunciati dall'Arcivescovo nel corso della recita dei Vespri nella vigilia della festa di S.Ambrogio. Rappresentano un momento di confronto fra la comunità dei credenti e la società civile; non per nulla a questo appuntamento vengono invitate le autorità civili e militari di Regione, province e comuni ricompresi nel territorio diocesano. Introdotti durante l'episcopato di Giovanni Battista Montini, arcivescovo dal 1956 al 1963, la tradizione è stata portata avanti dai suoi successori, i cardinali Colombo, Martini, Tettamanzi e Scola. Fin dalle prime edizioni, vennero invitate a partecipare le Famiglie regionali che riunivano i nuovi milanesi, quelli arrivati da altre terre italiane. Negli ultimi anni sono le varie comunità straniere presenti nel capoluogo a portare il loro omaggio all'arcivescovo. Il Discorso "Misericordia e giustizia nell'edificazione della società plurale" in forma integrale, rispetto alla sintesi letta in Basilica, è disponibile in libreria al costo di 2 euro e sulle varie piattaforme elettroniche ed è edito da Centro Ambrosiano.

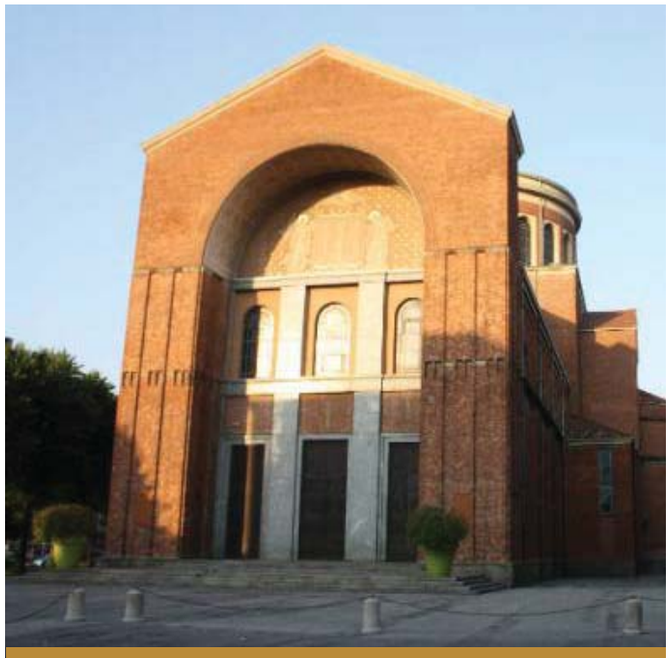
Consiglio pastorale/La sessione dedicata soprattutto alla visita pastorale

L'incontro con l'arcivescovo e il giubileo passaggi decisivi per integrare la fede con la vita quotidiana

Durante il consiglio pastorale unitario, convocato lunedì 16 novembre nella sala della parrocchia San Giovanni Bosco al Ceredo, i consiglieri sono stati invitati a riflettere sulla lettera "Educarsi al pensiero di Cristo", in preparazione alla visita pastorale del prossimo 19 gennaio. L'arcivescovo incontrerà le comunità parrocchiali del decanato di Seregno – Seveso nella parrocchia di S. Maria Nascente di Meda, in un incontro serale infrasettimanale, per mettere meglio in evidenza la dimensione feriale della fede. Ciascuna parrocchia seregnese, poi, ospiterà, nelle settimane successive, una messa celebrata dal vicario di zona, mons. **Patrizio Garascia**. Il pensiero introduttivo di don **Bruno Molinari** ha voluto richiamare al senso dell'incontrarsi come consiglio pastorale: sentirsi fratelli in cammino, desiderosi di costruire comunione con l'ascolto reciproco. Lo stile deve essere quello della carità, nella stima e nel rispetto reciproco.

Come superare il tradizionalismo che porta a non accettare cambiamenti di mentalità? Il dialogo e l'ascolto della realtà che ci circonda risultano essere elementi essenziali per poter operare un discernimento capace di interpretare il mondo in cui viviamo.

Non ancora spenti gli echi dei terribili fatti di Parigi, è stato inevitabile prendere in considerazione il problema dell'accoglienza dei migranti e confrontarsi sui diversi aspetti della questione. E' prevalso lo spirito di condivisione, il mettersi nei panni dell'altro che consideriamo diverso da noi, straniero. E la conseguente necessità di appartenere a comunità sempre disponibili all'accoglienza e all'ascolto.



La chiesa di S. Maria Nascente a Meda

Preparandoci a vivere l'anno santo straordinario dedicato alla misericordia, deve crescere nelle comunità parrocchiali e nelle realtà ecclesiali la consapevolezza che occorra migliorare la capacità di accoglienza, per manifestare e testimoniare a tutti l'amore di Dio. In modo particolare i giovani ci interpellano con insistenza, chiedendoci di saper rispondere alle domande fondamentali della vita e di prendere delle posizioni precise di fronte ai terribili avvenimenti che quasi ogni giorno ci raggiungono dalle diverse parti del mondo.

Per prepararsi alla visita pastorale dell'arcivescovo era stata predisposta anche una traccia di riflessione che intendeva verificare come in questi ultimi anni le comunità hanno accolto quanto proposto dal magistero del nostro cardinale. Ci si è dunque domandati come fare per diffondere il messaggio dell'arcivescovo a tutta la comunità. Ci si è resi conto che vi è anche un problema di linguaggio. Non tanto per comunicare il Vangelo, sempre nuovo e attuale, quanto per rendere le nostre parole coerenti con quanto testimoniato attraverso la nostra vita, le nostre opere, le nostre azioni. Serve convertire continuamente il nostro cuore, in modo da diventare testimoni credibili del pensiero di Cristo. Importante è conoscere la Parola di Dio, frequentarla, approfondirla. La lettera pastorale chiede di poter far nostri il pensiero e i sentimenti di Cristo per generare in noi una mentalità che deve farsi cultura, per poter integrare la fede con la vita di tutti i giorni.

Il consiglio pastorale deve essere luogo in cui aiutarsi a interpretare il contesto ecclesiale e sociale di oggi, predisponendo gruppi di studio adeguati.

La serata si è conclusa con il punto della situazione sul lavoro della commissioni (battesimo, carità, catechesi, cultura, famiglia, giovani, liturgia, scuola). Alcune si sono già trovate e hanno già impostato un lavoro di confronto. Altre, invece, devono ancora avviarsi.

Paola Landra

Anche il decanato si prepara

Anche il consiglio pastorale decanale di Seregno-Seveso che si riunirà mercoledì 16 dicembre avrà come punto centrale dell'ordine del giorno la visita pastorale dell'arcivescovo il prossimo 19 gennaio a Meda. I consiglieri porteranno testimonianze ed esperienze del lavoro fatto nelle rispettive comunità e individueranno alcune domande da sottoporre all'arcivescovo. Ci sarà spazio anche per il Giubileo decanale del 17 aprile 2016.

Visita pastorale/Avviata una intensa fase di preparazione

Molinari: "Un'occasione per vivere un momento di intensa comunione ecclesiale ad ogni livello"

Ritengo che la visita pastorale sia un momento importante per tutti noi. E' un momento in cui il Vescovo conferma la sua Chiesa nella fede e Dio solo sa quanto abbiamo bisogno di conferme in un periodo di totale disorientamento come quello che stiamo attraversando. Anche come Chiesa perchè è persin paradossale che mentre Papa Francesco viene riconosciuto universalmente come una guida forte, sicura, una presenza che scuote, interpella con una parola che risuona onesta, chiara, libera dall'altra parte assistiamo ad una fatica nell'azione delle Chiesa in generale, anche a motivo di tanti scandali, con un orizzonte quanto mai tenebroso, con troppe porte ancora chiuse anche dentro la nostra stessa città".

Mons. **Bruno Molinari** ripone grande fiducia nell'incontro del 19 gennaio con l'arcivescovo Angelo Scola a Meda per l'intero decanato e sta impegnando a fondo l'intera comunità pastorale nella preparazione a quello che considera un evento.

"Mi auguro davvero - prosegue - che si tratti di un momento di intensa vita ecclesiale che riesca a coinvolgere il vescovo, i preti, i religiosi, i laici per riuscire insieme a trovare una espressione singolare di annuncio e testimonianza del Vangelo".

Il prevosto-parroco della comunità pastorale cittadina sta seguendo e coordinando passo passo la marcia di avvicinamento alla visita pastorale.

"In consiglio pastorale - riprende - abbiamo riflettuto ampiamente sull'incontro con l'arcivescovo e anche in diaconia abbiamo lavorato per mettere a punto una griglia di domande che facciano da spunto ad un ulteriore lavoro di approfondimento nelle consule parrocchiali che si riuniranno in ogni parrocchia della città per un esame sincero e onesto delle risorse, dei punti di forza, delle carenze su cui lavorare a partire dai quattro 'pilastri' che il Vescovo da tempo ci ha indicato e riproposto: la parola di Dio e la catechesi, la liturgia, la carità, la missionarietà. Questi incontri delle consulte avverranno subito dopo il periodo delle festività natalizie, tra il 7 e i 15 gennaio e tutto il materiale raccolto unitamente a quanto ci dirà l'arcivescovo a Meda, rifluirà nella sessione del consiglio pastorale del 26 gennaio con il vicario episcopale di zona mons. Patrizio Garascia che incontrerà tutte le realtà della nostra comunità."

Il programma degli incontri del vicario, già illustrato nel numero del mese scorso, non sarà dunque la conclusione della visita pastorale.

"In effetti l'incontro con l'arcivescovo Scola - spiega ancora mons. Molinari - apre di fatto la visita che avviene per così dire 'a rovescio'. Proprio alla luce del lavoro di verifica dei cammini compiuti e delle ricadute che hanno avuto le lettere pastorali di questi anni, da quella sulla famiglia a 'Il campo è il mondo', dal testo sulla comunità educante a quello di quest'anno sul pensiero di Cristo, siamo chiamati ad incontrare il Vescovo come il Signore che visita il suo popolo, così come avviene in occasione del Natale, e da lì ripartire con un rinnovato slancio sulla base delle indicazioni, del mandato che lo stesso cardinale Scola ci affiderà. Toccherà poi proprio a noi, come comunità pastorale e via via nelle sue diverse articolazioni renderlo concreto e operativo".

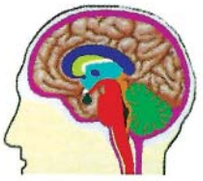
Per una comunità pastorale cittadina come quella intitolata a San Giovanni Paolo II, tutto sommato ancora giovane, è fuor di dubbio che si tratta di una sorta di primo 'esame'. E di certo sia il lavoro preparatorio che l'incontro con l'arcivescovo e successivamente con il vicario episcopale saranno forieri di una aumentata capacità e volontà di lavorare insieme per la costruzione di una immagine di Chiesa che sia il volto di Dio.

L. L.

A San Giovanni Bosco al Ceredo

Sei corali ad una sola voce per S. Cecilia

Anche quest'anno in occasione della ricorrenza di Santa Cecilia le corali parrocchiali cittadine hanno voluto ritrovarsi, la sera del 21 novembre scorso, per celebrare insieme la loro patrona accompagnando la messa vigiliare a S. Giovanni Bosco al Ceredo. In questo modo hanno rinnovato con le loro capacità canore la loro piena disponibilità al servizio della liturgia.



Polo Neurologico Brianteo s.r.l.

Direttore Neurologo dott. Antonio Colombo

già Primario Neurologo Ospedale di Desio

Diagnosi e cura di:
Cefalee, Alzheimer, Demenze, Epilessia, Parkinson, Ictus, Ansia, Depressione, Insonnia, Neuropsichiatria infantile, Psichiatria, Psicoterapia, EMG e EEG

Via Col di Lana, 11 - Seregno
Tel: 0362 243387 - 339 2090035
www.poloneurologicobrianteo.com

ECOSAN

SERVIZI ECOLOGICI

Azienda operante da anni nel settore dei servizi ambientali, dispone di un proprio impianto di stoccaggio e cernita di rifiuti speciali,

autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) e di un proprio parco automezzi autorizzato con iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

È in grado di gestire qualsiasi tipo di smaltimento (carta, legno, rottame, macerie, imballaggi vari, RSAU, ecc.) e di offrire servizi di rimozione

e smaltimento Eternit, bonifica cisterne, siti inquinati, sgombero aree dismesse e noleggio di containers.

SEREGNO Via S. Giuseppe, 31
Tel. 0362.238410
visitate il nostro sito
www.ecosanecologia.it

NADAR

Digital Printing and Finishing Solution

Auguri di Buon Natale e Felice 2016

Duplo
from print to documents
Duplicatori digitali
Piegatrici
Fascicolatori piega - cuci
Multifunzioni & finitura digitale

xerox
Authorised Document Technology Partner

Via Gorizia 44 - 20847 Albiate (MB)
Tel. +39 0362 915111
info@nadarsrl.it

Visita il sito www.nadarsrl.it

Pastorale battesimale/Nelle parrocchie sempre più momenti di incontro

Il battesimo è 'accoglienza' nella fede ma serve accompagnare la crescita di bambini e genitori

La festa liturgica del Battesimo di Gesù chiude il tempo natalizio. Ricorre sempre nella domenica dopo l'Epifania, ed è l'occasione per ricordare in maniera particolare il nostro battesimo. Nella Parrocchia S. Giuseppe si caratterizza, oltre che per il Bacio a Gesù Bambino, per un invito speciale ai genitori dei neo-battezzati. Vorrà dire che il prossimo 10 gennaio aspetteremo alla messa delle 10 in Basilica i genitori dei battezzati nel 2015. Anche altre parrocchie si muovono su questa linea: a S. Valeria l'appuntamento per i battezzati nell'anno precedente sarà domenica 3 aprile, mentre al Ceredo l'invito sarà rivolto ai più grandicelli, quelli frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, e si terrà sempre nel mese di aprile.

Mentre auspichiamo che in tutte le parrocchie della città si possa gradualmente arrivare a proporre un cammino formativo per i bambini da 0 a 6 anni e per i loro genitori, ci proponiamo per ora di dare consistenza a quel processo di accoglienza che è iniziato proprio nella celebrazione del battesimo, e che rischia seriamente di restare monco se non ha un seguito. Così nella parrocchia della Basilica stiamo pensando anche ad un appuntamento primaverile, questa volta al di fuori della liturgia, sapendo che poi ce ne vorrebbe almeno un altro, ad esempio in autunno. Ci pare che tutto questo sia proprio necessario, altrimenti anche la tanto sbandierata 'accoglienza' rischia di rimanere solo una bella ma vuota parola. Se col battesimo si entra a far parte della comunità cristiana, sarà logico che la comunità si premuri di accompagnare la crescita dei suoi nuovi piccoli membri, nonché dei loro genitori. Ecco, la sfida è proprio questa: riuscire a proporre a queste famiglie dei momenti belli e significativi in cui si fa esperienza di comunità e in cui ci si sostiene a vicenda, perché la fede cresca in chi già la professa come in chi – ed è quello che capita spesso a molti genitori – sarebbe ben disposto a riscoprirla. Ovvio che tutto ciò richieda anche delle forze per gestire le proposte: c'è già un piccolo nucleo di persone disponibili (che formano la Commissione di Pastorale Battesimale), ma ne servirebbero altre. Se qualcuno è interessato a questo servizio, non esiti a proporsi.

Don Mauro Mascheroni

Il momento più significativo del battesimo

I volontari laici operano da parecchi anni

Far incontrare giovani famiglie e comunità

A fianco dei sacerdoti, per la pastorale battesimale opera da molti anni anche un gruppo di volontari laici.

Una di loro, **Graziella Tagliabue**, svolge questo servizio da oltre vent'anni e ci spiega che questo cammino è stato una crescita anche per lei e spera, insieme a tutti gli altri volontari, di essere riuscita a trasmettere alle famiglie qualcosa di importante. Premette subito che non si è mai proposta personalmente, si è sempre sentita e si sente tutt'ora inadeguata, ma crede di aver risposto ad una chiamata confidando nell'aiuto dello Spirito Santo. Alcuni operatori hanno seguito un corso, altri più semplicemente hanno imparato collaborando per lungo tempo con i sacerdoti e le suore.

Attualmente gli incontri si dividono in due parti. Nel momento di catechesi il sacerdote spiega la liturgia del sacramento, e tempo permettendo, un laico porta la propria testimonianza su alcuni punti quali: battesimo come proposta educativa, scelta di fede e dono da accogliere. Si parla anche delle conseguenze di questa scelta e si illustra il catechismo dei bambini da 0 a 3 anni che viene donato ai genitori. Un secondo momento è costituito dalla presentazione del bimbo da parte dei genitori a tutta la comunità parrocchiale, durante una messa, la settimana precedente la celebrazione del Battesimo.

All'inizio di ogni anno, di solito in gennaio, tutte le famiglie con i bambini battezzati durante l'anno precedente, sono invitate ad una messa di ringraziamento.

Nicoletta Maggioni

Oratori/Un'iniziativa che ogni martedi si rivolge ai ragazzi delle scuole medie

Il pomeriggio dei "preado" del San Rocco tra catechesi, compiti, giochi e nuove amicizie

Per dare la possibilità di continuare un cammino di fede ai ragazzi che hanno ricevuto la cresima, l'oratorio San Rocco ha deciso da qualche anno di proporre un pomeriggio ad hoc per i preadolescenti, che frequentano le medie.

Si tratta del "Pomeriggio P". Tutti i martedì, al suono dell'ultima campanella, i ragazzi vengono accolti all'uscita di scuola dai loro educatori e vengono portati in oratorio, per pranzare tutti insieme. Segue poi il momento di catechesi, divisi per età. I temi vanno dai sogni all'amicizia, dal tema forte del dolore e della morte ai desideri, e infine al credo e alla testimonianza per coloro che, all'inizio della prima superiore, professeranno la loro fede. Dopo l'incontro, verso le 15,30, i ragazzi hanno la possibilità di vivere un tempo di studio, sempre accompagnati dai loro educatori che li seguono e li aiutano con i compiti fino alle 16,15, quando con una merenda si conclude il pomeriggio.

Un gruppo di preadolescenti

L'idea, come ribadiva **Matteo Tiraboschi** in un'intervista pubblicata nello scorso numero dell'"Amico", è di andare incontro ai ragazzi offrendo loro l'oratorio come luogo opportuno per fare gruppo e accrescere le proprie amicizie. Anche per le famiglie il servizio offerto è utilissimo. Anna, una mamma, sottolinea come sia stimolante per i ragazzi il fatto che il vivere la fede non si limiti ai contenuti dell'ora di catechismo, ma che venga riproposto anche in forme di gioco e di incontro con l'altro. Le occasioni per trovarsi e gustare la vita oratoriana non si riducono alla giornata del martedì per i preadolescenti. Gli educatori, infatti, organizzano per loro ogni settimana un'uscita insieme, un "non-solo-cate". Si va a giocare a bowling, a bere una cioccolata, a visitare una mostra, a pattinare sul ghiaccio. I ragazzi rispondono sempre con entusiasmo alla proposta delle uscite insieme, tanto che talvolta gli educatori sono in difficoltà nell'organizzazione. Il fulcro dell'intero anno è però il pellegrinaggio di tre giorni (per la seconda media ad Assisi, per la terza a Roma) che racchiude in sé, e nell'esperienza viva dei ragazzi che sempre tornano a casa "gasati", il senso di tutto il cammino di crescita fatto.

Samuele Tagliabue

Farmacia Re Cinzia
Via Parini, 66 SEREGNO
t.0362 23 61 54
www.farmaciarecinzia.com
«La salute passa da contenuti culturali»
Farmacia Re Cinzia
«Conoscere per scegliere»
FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE
ORARI:
Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Sabato: 8:30 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 – Seregno (MB)
Tel. 0362 236154
seguici su facebook

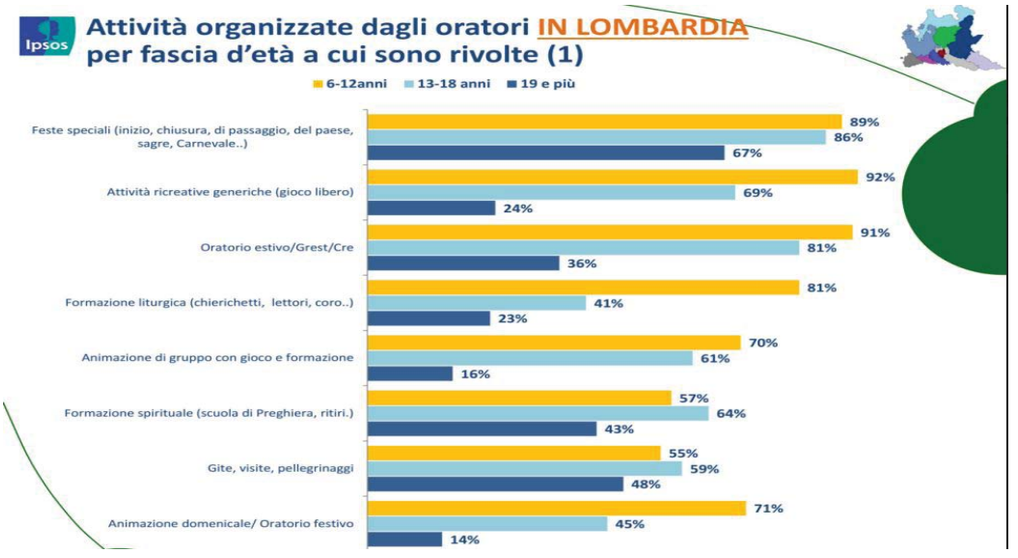
Oratori/La ricerca sulle strutture giovanili in Lombardia

Luoghi ricchi di attività e di strutture, punti sicuri di aggregazione e integrazione, e sono gratuiti

Bacino di Partenza: Elenco di tutte le Parrocchie della Lombardia → **Bacino Finale:** quanti oratori sono presenti in ciascuna Diocesi

Diocesi	N° Parrocchie
Bergamo	389
Brescia	473
Como	338
Crema	63
Cremona	217
Lodi	123
Mantova	169
Milano	1111
Pavia	99
Vigevano	86
Totale	*3068*

Diocesi	N° Parrocchie	C'è l'oratorio	C'è l'oratorio ma non viene utilizzato	Non c'è l'oratorio
Bergamo	389	271	6	112
Brescia	473	359	16	98
Como	338	233	15	90
Crema	63	53	2	8
Cremona	217	143	3	71
Lodi	123	104		19
Mantova	169	100	4	65
Milano	1111	937	15	159
Pavia	99	61	3	35
Vigevano	86	46	2	38
Totale	*3068*	*2307*	*66*	*695*



È spesso difficile accorgersi della bellezza e dell'importanza di ciò che si ha a portata di mano, proprio perché lo si ha vicino e a disposizione, magari pure gratuitamente. Tra gli ambienti che sul territorio subiscono l'irriconoscenza di molti fruitori ci sono gli oratori. Capillarmente diffusi sul territorio, ben attrezzati, con un'ampia gamma di attività che spazia dai percorsi di fede, allo sport, al teatro e frequentati soprattutto dai più piccoli. Sono queste le caratteristiche principali degli oratori della diocesi di Milano secondo la ricerca "L'oratorio oggi" presentata il 14 novembre all'Assemblea diocesana dei responsabili e degli educatori degli oratori, al centro pastorale di Seveso, la prima che presenta una radiografia completa degli oratori lombardi. Limitando l'attenzione alla nostra diocesi, si osserva che gli oratori sono presenti nell'84% delle parrocchie (la media lombarda è 75%) e sono frequentati mediamente da 212 tra bambini e ragazzi (qui i numeri si alzerebbero – e non di poco – se parlassimo solo degli oratori di Seregno). I 937 oratori ambrosiani sono luoghi aperti in ogni periodo dell'anno e durante tutta la settimana: nella fascia feriale pomeridiana il 65% prevede delle attività e quasi tutti, il 96%, sono attivi la domenica. Possono contare anche su una buona dotazione di spazi, attrezzature e strumenti didattici. Nella stragrande maggioranza dei casi sono presenti aule per incontri, aree gioco, sale ricreative, impianti sportivi, saloni vari. La ricerca ha poi evidenziato che si svolgono in media undici diverse attività negli oratori milanesi tra feste, attività ricreative, formazione liturgica e spirituale, gite, pellegrinaggi. In diocesi, l'oratorio è frequentato da un bambino su tre, fra i sei e i dodici anni. È inoltre significativo ricordare, specie in un momento come quello che stiamo vivendo, che gli oratori sono anche luoghi di integrazione, nonostante si possa comunque migliorare: nel 91% degli oratori milanesi sono presenti ragazzi stranieri; nel 50% degli oratori ce ne sono addirittura più di venti. «Sono luoghi ricchi di attività e di strutture, conseguenza degli investimenti della diocesi e dei nostri parroci, e anche molto vivi. Secondo le famiglie sono uno dei principali luoghi di aggregazione per infanzia, spesso l'unico. E sono soprattutto una festa della gratuità, se si tiene conto del grande impegno dei volontari laici, per lo più giovani, presenti», ha osservato don **Samuele Marelli**, direttore della Fom. La ricerca è stata realizzata in continuità con un lavoro svolto tra ottobre 2013 e marzo 2014, che ha rappresentato un vero e proprio censimento degli oratori in Lombardia.

Samuele Tagliabue

Scuole/Tutti gli appuntamenti nelle paritarie della città

Arriva Natale e si scatena la fantasia di grandi e piccoli con spettacoli, concerti e preghiere

Il clima natalizio, quello autentico e innocente, invade le scuole paritarie dell'infanzia e non solo, portando con sé un carico di emozioni e di vivacità. Ecco gli appuntamenti.

Ronzoni

Il tempo dell'Avvento, vissuto all'insegna di due parole: attesa e stupore, è stato caratterizzato il 10 dicembre dalla visita di una delegazione di grandi ai nonnini del "Centro Ronzoni Villa-Don Gnocchi" per il tradizionale scambio di auguri, mentre la prossima settimana ogni sezione presenterà la drammatizzazione del percorso di avvento con scambio di auguri: lunedì 14 i gialli, martedì 15 i rossi, mercoledì 16 gli azzurri, giovedì 17 i turchesi e venerdì 18 i verdi. Continua il gesto solidale per sostenere la famiglia del piccolo Loris (www.il-cammino-di-loris.webnode.it). Nel mese di dicembre è in vendita un libro di racconti curato da **Alessia Mariani**: tra questi testi si trova un racconto "scritto" dai bambini della scuola. Infine c'è il concorso presepi dal tema: "Un Natale spaziale!" con pensiero per ogni bambino partecipante.

Ottavio Cabiati

La settimana che precederà il Natale duplice scambio d'auguri: martedì 15 sono attesi i nonni e giovedì 17 i genitori dei bambini della scuola dell'infanzia, mercoledì 16 dicembre, invece, sarà la volta di genitori e nonni dei piccoli della sezione primavera. L'augurio dei bambini sarà quello d'incontrare davvero Gesù, come lo hanno incontrato alcune figure semplici del presepe, che rimandano ad alcuni "mestieri": il falegname, il fornaio, lo zampognaro. Ciascuno di loro porterà quanto è capace di "fare": una culla, del pane, una dolce ninna nanna, così come ciascuno di noi offre i suoi affetti e pensieri, i suoi vissuti più difficili e le preoccupazioni. Il tema dell'incontro s'innesta sul percorso didattico dell'anno, teso a valorizzare gli incontri sul territorio di Seregno con persone che fanno qualcosa per i bambini e per la città.

Maria Immacolata

La festa dell'asilo nido si svolgerà giovedì 17: i piccolini, attraverso un semplice racconto, rappresenteranno la natività con i suoi personaggi più significativi. Alla scuola dell'infanzia invece, sarà festa lunedì 21 nel pomeriggio: la storia si concentra sulle bellezze del creato. I bimbi saranno coinvolti in balli e canti che faranno sicuramente sorridere mamme e papà. Sia al nido che all'infanzia l'11 dicembre grande animazione per la visita di Babbo Natale. Sarà allestito anche un mercatino di Natale: alla materna saranno composizioni a base di dolci, mentre al nido ci si affiderà alla creatività delle mamme, il tutto rigorosamente realizzato da loro.

De Nova Archinti

Appuntamento il 18 alle 15 per ascoltare la storia che nonna Gabriella racconta ai bambini per spiegare loro che significato ha scambiarsi i regali a Natale. Una storia che vuole sottolineare l'importanza dell'amore, del perdono e della condivisione e insegnare ai piccoli che ogni regalo donato ha la missione di far arrivare segni del nostro amore agli altri. Martedì 22 poi giungerà Babbo Natale e porterà ad ogni bambino un regalo.

Ottolina Silva

La fiaba di Re Artù nel paese di Liolà, al centro delle attività di dicembre, si tradurrà in un recital che verrà presentato ai genitori nel pomeriggio di venerdì 18, a partire dalle 14. Il racconto della storia sarà accompagnato da canti in italiano e in inglese e da semplici coreografie. Nella stessa giornata ci sarà una lotteria, mentre per il periodo natalizio sarà allestito un banco con prodotti realizzati da genitori e insegnanti, con l'intento di contribuire alle necessità della scuola.

Istituto Candia

L'appuntamento per la Scuola dell'infanzia sarà sabato 19: durante la giornata si alterneranno le classi in un momento di animazione del racconto di Natale a partire dai contenuti dell'Ave Maria e della preghiera dell'Angelus. I bimbi dell'asilo nido "La Carovana" si prepareranno al Natale attraverso un percorso in cui diventeranno essi stessi protagonisti. L'attesa e l'incontro con Gesù verranno rappresentati da un presepe che si animerà e si completerà man mano, da una piccola scatola contenente Gesù Bambino, una preghierina e una candela che girerà di famiglia in famiglia per simboleggiare la venuta di Gesù. Anche gli studenti della scuola primaria vogliono manifestare la gioia della venuta di Gesù con una serata speciale: lunedì 21 alle 20,30 presso la chiesa di S. Valeria i bambini allieteranno i presenti con un concerto di canti della tradizione natalizia, diretto dal maestro Martinelli e accompagnato dalla musica di una piccola orchestra, condividendo l'annuncio della venuta di Gesù.

Sant'Ambrogio

Gli alunni della scuola faranno i loro auguri presso il teatro parrocchiale in momenti diversi: la scuola dell'Infanzia intratterrà le famiglie il 15 e il 17 dicembre alle 16.30 con una rappresentazione intitolata "Un regalo d'amore: Gesù"; la scuola primaria terrà i suoi spettacoli il 21 dicembre, alle 18.30 le classi 1a. e 2a. con titolo "Quelli che udirono… si stupirono…", alle 21 le classi 3a.-4a.-5a. con titolo "Un Natale da… favola"; la scuola secondaria di I° grado il 22 dicembre alle 21 presenterà "Natale a sorpresa". Inoltre il Comitato Genitori (teatro delle mamme e dei papà) metterà in scena lo spettacolo "Natale in prima pagina" con tre repliche il 18 dicembre, due in mattinata per i bambini e i ragazzi della scuola, la terza la sera alle 21 per i genitori.

Collegio Ballerini

La prossima sarà una settimana di spettacoli e preghiera: martedì 15, ore 21 spettacolo della scuola primaria; mercoledì 16, ore 21 spettacolo della scuola media; giovedì 17 ore 21 S. Messa per tutti i ragazzi e genitori e auguri natalizi, con dolci offerti dai ragazzi dell'Istituto Alberghiero; sabato 19 ore 21 concerto della Scuola di musica "Ettore Pozzoli".

Mariarosa Pontiggia

Scuole/Dal 1963 è punto di riferimento del quartiere san Salvatore

Ottolina Silva, piccola grande scuola dell'infanzia dove l'offerta formativa non conosce mai limiti

Piccola come spesso accade in una scuola di periferia, ma attiva e attenta: in sintesi questa è la realtà della scuola dell'infanzia dedicata a **Maria Ottolina Silva**, nel quartiere san Salvatore e lì voluta dalla signora Maria come suo ultimo desiderio. Così il marito Ambrogio dette il via alla costruzione di una struttura, inaugurata nel 1963 come centro ricreativo e che nel tempo ha assunto la sua attuale configurazione. Ancora oggi i figli, non mancano di mostrare attenzione e generosità alla scuola dedicata alla memoria della madre e di questo il personale ne è riconoscente.

La castagnata alla scuola dell'infanzia Maria Ottolina Silva

Ci illustra le novità della scuola la coordinatrice **Emanuela Mariani**: "La nostra è una scuola poco nota, per questo vogliamo farci conoscere sul territorio. Quest'anno il nostro organico si è rinnovato, abbiamo intrapreso nuove collaborazioni, stiamo mettendo in cantiere iniziative per i genitori, abbiamo realizzato il sito della scuola, perché vogliamo dare nuovo slancio e visibilità alla nostra realtà."

Attualmente la scuola ospita 44 bambini, suddivisi nelle sezioni dei tigrotti e dei leoncini. A guidarli nel cammino di crescita il personale indispensabile: tre insegnanti, di cui una si occupa anche del pre/post scuola, la cuoca ed un'addetta alle pulizie.

L'offerta formativa guida i bambini ad affrontare mensilmente alcuni argomenti grazie all'aiuto di alcune fiabe e dei loro protagonisti: così Peter Pan li ha accolti a settembre e li ha invitati a conoscere la scuola, le maestre, le regole da rispettare. Con i tre porcellini hanno affrontato il tema della sicurezza e sono state proposte lezioni specifiche su terremoti, incendi e prove di evacuazione. Nel corso dell'anno altre fiabe saranno lo spunto per nuovi apprendimenti e anche il periodo natalizio sarà introdotto da una fiaba: Re Artù nel paese di Liolà.

Ogni giorno agli alunni vengono proposte attività laboratoriali: laboratorio linguistico con un primo approccio al segno grafico e logico-matematico per i più grandi; inglese, in collaborazione con l'International club di Giussano, novità di quest'anno accolta con entusiasmo da tutti; e ancora laboratorio alimentare con esperienze olfattive e tattili che si accompagna a quello di manipolazione; informatica, religione con papa Francesco che lascia messaggi ai bambini.

Da settembre a dicembre settimanalmente i bambini hanno seguito un corso di psicomotricità in musica, in collaborazione con l'associazione Armonia di Seregno, mentre da gennaio a maggio si attiverà un intervento di psicomotricità con la palla, condotto da Free Sport. A maggio si vorrebbe realizzare anche un corso di acquaticità per i grandi.

"La nostra scuola è un cantiere aperto - prosegue la coordinatrice -, vogliamo aprire le porte della scuola e dare maggior forza alla collaborazione con i genitori; per questo sono in programma momenti per i genitori, realizzati con Armonia: a novembre si è affrontato il tema dell'essere genitori, a dicembre si è tenuto una lezione aperta di psicomotricità in musica, a gennaio si parlerà della collaborazione scuola-famiglia, a febbraio dei disturbi del linguaggio e più avanti dell'igiene orale. Sarà inoltre attivato uno sportello psicologico in aiuto ai genitori. Vorremmo che la nostra fosse caratterizzata dall'attenzione ai bambini e dal rapporto collaborativo con le famiglie in un contesto di clima familiare."

Mariarosa Pontiggia

DEPOSITO **FONTI FEJA** S.p.A.
acque minerali e bibite
SORGENTE SOVRANA · Sorgente Nuova Augusta · Sorgente S. ROCCO
MARIO CONFALONIERI s.a.s.
IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO
20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759

dal 1958
Abbiati
ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE
Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio
Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

POMPE FUNEBRI
LA SEREGNESE
di CANZI · LA SEREGNESE SRL · di CAZZANIGA

SERVIZIO CONTINUATO 24 ORE SU 24
SEREGNO viale Cimitero, 9
☎ 0362.231.220

vendite immobiliari
studio 81 s.a.s.
SEREGNO - Via S. Pietro, 19
Tel. 0362.223270 - Fax 0362.239450

93 anni di passione insieme
1922.....2015
MONTI
1922
Scarpe, accessori & dintorni
C.so del Popolo, 51 - Seregno (MB) - Tel. 0362.23.12.33 - www.monti1922.it

MACELLERIA
Giovenzana
GIOVENZANA GAETANO s.n.c.
Carni
Salumi
Formaggi
Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it

semaflex
E-mail: semaflex@tin.it

Natale/La riflessione di mons. Bruno Molinari

La luce splende fra le tenebre

di ***mons. Bruno Molinari****

Ancora una volta ci disponiamo ad incontrare il Signore nella festa del Natale.

Nonostante l'abitudine "di calendario" rimane sempre un fatto straordinario il rinnovarsi da duemila anni di questa celebrazione che riunisce i cristiani davanti alla luce di Cristo nascente.

Ma oggi dove nasce Gesù? Il tempo che stiamo vivendo – pur carico di promesse per tanti veri progressi – sembra andare davvero male: orizzonti confusi, conflitti senza chiare possibilità di soluzione, terrorismo e guerra, immani sofferenze di tanti innocenti, corruzione e ingiustizie. Anche a livello individuale, quante persone scontente e sfiduciate. Molti innalzano muri nei confronti degli altri e di Dio. Molti hanno perso lo slancio per sentire in profondità l'annuncio del Natale. Sembra di ritrovarsi nell'oscurità di una notte che intorpidisce il cuore e oscura l'intelligenza; siamo ancora "il popolo che camminava nelle tenebre" ricordato dal profeta Isaia.

Eppure per ciascuno di noi l'annuncio di pace e di speranza ritorna, come ogni anno, nella fragilità di un bimbo e nella povertà di una nascita da molto attesa.

Se ci mettiamo davanti al presepe con cuore disarmato forse riusciamo ancora ad avvertire qualcosa di grande e di bello: il Figlio di Dio che si fa uomo, che si fa piccolo in mezzo a noi. La sua nascita rappresenta davvero il centro e la svolta della storia perché risponde all'umana sete di gioia e di pace, di fraternità e di speranza.

"La luce splende fra le tenebre". Apriamo gli occhi e il cuore a questa Luce affinché rischiari i nostri giorni e il nostro cammino, ci aiuti a capire la grandezza del Natale, ci renda ancora capaci di stupore per il mistero della benevolenza divina. La lieta notizia del Natale riempia i nostri cuori e li trasformi!

Che il Signore ci aiuti a cercare e a comprendere i segni della sua presenza, a non rimanere indifferenti alla sua misericordia, a cogliere il suo richiamo al bene, a ricordare lo splendore del destino cui siamo chiamati nonostante le nostre miserie. Ci doni la semplicità e l'umiltà dei pastori che per primi l'hanno visto. Forse anche noi, come loro, abbiamo poco da offrire, ma siamo fiduciosi che il Signore dia valore anche alle nostre pochezze e rafforzi il nostro impegno a maggior disponibilità e generosità.

Non succeda che il Natale cristiano sia solo una stanca consuetudine o l'occasione per suggestioni superficiali. Nello scambio di doni e auguri ritroviamo affetti, attenzione reciproca e calore. Sciogliamo le nostre durezze e apriamoci alla condivisione, consapevoli che i doni più preziosi sono quelli del dialogo, della pace, della solidarietà. E vengono dall'Alto!

*prevosto di Seregno
e parroco della Comunità pastorale
San Giovanni Paolo II

Natale/Visite e benedizioni delle case nel segno di una nuova 'missione'

Molinari: "Preti e laici bussano alle porte per augurare a tutti la pace del Vangelo"

Stanno proseguendo in questi giorni le visite natalizie alle famiglie della città da parte di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, un'importante occasione in cui la Chiesa incontra il suo "gregge".

"E' la mia quarta visita alle famiglie – ci spiega don Bruno Molinari – e sto vedendo a poco a poco le diverse zone della parrocchia San Giuseppe, ma ci vorranno almeno altri tre o quattro anni per poter completare il giro. Si tratta di 8500 famiglie e inoltre ci sono le diverse attività produttive, artigiane, industriali, i luoghi istituzionali, le scuole, le sedi di associazioni e gruppi, le comunità religiose e di assistenza, e altro ancora… L'annuale visita alle famiglie è un momento da molti atteso e gradito. Oggi ha acquisito anche il senso di una Chiesa "in uscita" come spesso dice Papa Francesco. E' un andare in "missione" nel nome del Signore nelle famiglie, nelle case, nei luoghi di lavoro e di vita sociale. E' un bussare ovunque, senza esclusione, per augurare a tutti la pace del Natale di Gesù, l'annuncio del Vangelo di un Dio vicino all'uomo. E' un mostrare il volto di una comunità dove non solo i preti annunciano. In questo "pellegrinaggio" di casa in casa si incontrano situazioni di difficoltà e di fatica riguardo alla salute, agli affetti, al lavoro, all'educazione dei figli, ma per fortuna anche tante situazioni di serenità e di gioia.

Rispetto a qualche decennio fa – sottolinea Molinari - quando tutta la gente apriva la porta con fede e con gioia, anche questa buona tradizione sta cambiando non poco: c'è maggior presenza di persone e famiglie di religioni diverse dalla cattolica. Ci sono situazioni di indifferenza, chiusura, rifiuto, forse anche di sfiducia verso la Chiesa e i suoi rappresentanti.

Don Bruno Molinari

In queste settimane difficili si aggiunge poi la paura e il sospetto che fa tener chiuse le porte ed i cuori. Inoltre c'è da dire che non tutti i quartieri della città sono accoglienti allo stesso modo!

Tuttavia noi sacerdoti, religiosi e laici, continuiamo a passare e a bussare, a offrire un sorriso, una parola di augurio, un'immagine natalizia, un seme di bene. Certamente sarà il Signore a schiudere i cuori alla pace e alla fede."

Patrizia Dell'Orto

La prima volta di due laici

"Grazie alle famiglie che ci hanno accolto per pregare"

Da sinistra Antonio Pezzoni e Gianni Brambilla

Nella visita natalizia alle famiglie accanto ai sacerdoti da qualche anno vi è anche un buon gruppo di laici che donano il loro tempo per essere sempre più testimoni di una Chiesa sempre più "missionaria".

Gianni Brambilla e **Antonio Pezzoni** della parrocchia di Sant'Ambrogio hanno vissuto per la prima volta questa profonda esperienza. "Prima di tutto vogliamo esprimere la nostra gratitudine per averci affidato questo servizio alla Chiesa - ci confidano - ma il nostro grazie grande è rivolto a tutte le famiglie che abbiamo visitato, per l'accoglienza che ci hanno riservato e per aver condiviso insieme la preghiera. Nella maggior parte delle famiglie che abbiamo visitato erano presenti i "preziosi" nonni con gli adorati nipotini, molti i genitori che non c'erano perchè al lavoro. Diversi gli anziani incontrati che purtroppo vivono nella solitudine o nella sofferenza; altri accuditi dalla propria badante, altri ancora che chiedevano un aiuto spirituale. Tutti comunque molto accoglienti e felici del nostro pur breve incontro. Inoltre vogliamo sottolineare che abbiamo ricevuto accoglienza e pregato anche con famiglie ortodosse. Questa è stata per noi un'esperienza un po' faticosa, ma bella, e sicuramente porteremo nella preghiera e nel cuore tutte le persone incontrate."

Un'esperienza comunque più che positiva e arricchente anche per tutti i laici delle altre parrocchie che si sono resi disponibili in questa forma di nuova evangelizzazione.

P. D.

Natale/Residenti in città da parecchi anni non dimenticano le loro tradizioni

I cattolici 'venuti da lontano' raccontano la festa in Camerun, Ucraina e Perù

Adele Mbana, 54 anni, camerunense, cattolica, in Italia da 10 anni. "Da noi il Natale è la festa più sentita e partecipata. Soprattutto in famiglia. Gli incontri di preparazione iniziano un mese prima, ma la cosa più importante sono le pulizie della casa che deve essere linda. Da noi fa caldo ed è il periodo più bello perché il cielo è pieno di stelle. Per la messa di mezzanotte ci si prepara dalle 21. In chiesa fino a mezzanotte si alternano canti di cori nei vari dialetti. Ogni due cori una lettura della sacra Scrittura e poi si legge un salmo. A mezzanotte per la messa tutte le case dei cattolici si chiudono e la gente gremisce la chiesa. Nella mia città, Douala, i cattolici sono tanti, molto di più sono i protestanti e in buona quantità sono anche i mussulmani. Dopo la messa di mezzanotte inizia la grande cena che dura fino all'alba e dove si effettua anche lo scambio dei regali. Il nostro albero di Natale è una giovane palma, alla quale appendiamo delle foglie tutte lavorate. Sulla nostra tavola, sopra una tavoglia sempre nuova tutta ricamata a mano, c'è tanto pesce, in particolare branzino e pollo sia alla brace che bollito, ma anche ananas, banane, mango. Le banane fritte che si mangiano col pesce. Ma anche una torta salata fatta coi semi di melone aperti e macinati. Ogni padre a Natale deve acquistare a sua moglie e ai suoi figli dei vestiti nuovi. Nei villaggi un mese prima di Natale al capo villaggio vengono dati dei soldi per acquistare un vitello che viene macellato qualche giorno prima di Natale e distribuito in parti eguali.

P. V.

Nella mia cittadina a Cernovcy in Ucraina nella zona della Bukovina, a pochi chilometri dal confine con Moldavia e Romania, il Natale inizia il 6 gennaio - spiega **Olha Unhuryan (a destra nella foto sotto)**,45 anni, di religione ortodossa- giorno in cui si preparano i cibi per il giorno successivo. Sono tutti cibi secchi, senza burro, ne uova, ne latte. Si preparano 12 porzioni come i 12 apostoli. Alle 18, quando in cielo appare la stella, ci mettiamo tutti a tavola con tovaglie di pizzo e candele fino a mezzanotte. Nelle strade dei villaggi i ragazzi cantano davanti alle case. Il 7 gennaio, dalle 9 alle 12, tutti a messa.. Alle 14,30 inizia il vero pranzo preparato con cura che dura fino a sera, con scambi di auguri. L'8 gennaio di nuovo a messa per ricordare santo Stefano. Il 13 gennaio è il giorno del nostro san Silvestro, mentre il 14 per noi è il primo giorno dell'anno quando si fa festa con maschere, canti e fuochi artificiali".

Anna Klymenchenko (a sinistra nella foto sotto), 50 anni, ucraina, di Ivano Frankovsk vicino al confine con la Polonia, perché la città era territorio polacco, è in Italia da 11 anni. "Anche nella mia zona il 6 gennaio, giorno che precede il Natale, i bambini dalle 13 iniziano a passare per le strade cantando dei motivi ispirati al Natale. Le parole di una canzone recitano: "piccolo Bambino non dormire e con le tue braccia abbraccia tutto il mondo, le nostre famiglie e la nostra Ucraina". Il 6 gennaio è una giornata di digiuno sino a quando spunta la prima stella nel cielo, poi si inizia il pasto. Il giorno 7 gennaio, Natale, tutti si recano a messa alle 4 fino alle 9".

P. V.

Jsabel Maguina, 59 anni, nata a Lima il 7 settembre 1956, che vive in città dal giugno 2007, si è talmente integrata che fa parte del gruppo liturgico della basilica san Giuseppe ed è una lettrice durante le messe domenicali. "Nel mio Perù, ci sono tre regioni e ognuna festeggia il Natale secondo la propria tradizione. Siamo tutti cattolici. Al Natale ci si prepara dalla fine novembre. Il giorno più importante è la vigilia, il 24 dicembre. Tutte le attività si fermano a mezzogiorno. E dal quel momento c'è grande fermento in tutte le case. Nel mio quartiere, alla periferia di Lima, la donna più anziana raduna a casa sua o in un locale della parrocchia, tutti i ragazzi e inizia a raccontare storie natalizie. I bambini preparano i loro vestiti di pastorelli pronti per la messa di mezzanotte che inizia con l'ingresso di agnelli e pastorelli i quali hanno tra le mani un cesto con dentro un panino o un dolce. Prima della messa c'è il gran veglione in cui si consuma una abbondante cena dove il piatto centrale è l'immancabile tacchino ripieno e tante verdure. La messa di mezzanotte dura 3 ore perché la lettura del Vangelo viene rappresentata, sceneggiata. Sulla via del ritorno i bambini cantando entrano nelle case aperte o dove c'è il presepe e ricevono in dono dei dolcetti. Il giorno di Natale è piuttosto assonnato. I pasti sono consumati coi resti del gran cenone il "Cevice", piatto tipico composto di pesce crudo. In Perù è estate e il 26 dicembre è un giorno normale non si festeggia santo Stefano".

P. V.

Natale/La festa nella "Seregno d'altri tempi" di Maria Adelaide Spreafico

La "piva" sulle labbra, trippa, cappone, "murun" sul camino e tanta... famiglia

Pubblichiamo ampi stralci del capitolo "Natale...!!!" dal volume "Seregno d'altri tempi" pubblicato nel 1974.

***di* Maria Adelaide Spreafico**

Se passavi la sera rasente alle case, sentivi, fin dalle prime settimane di dicembre, filtrare dagli usci l'eco sommesso di un canto natalizio, e il cuore ti esultava di gioia al pensiero di un gruppo familiare riunito in attesa del Redentore. Erano lunghe serate d'inverno vissute gomito a gomito tra i componenti della stessa famiglia, sotto il vigile occhio del "regiù" che guidava la casa come un antico patriarca e sentiva il dovere, appena iniziava la novena di Natale, di preparare spiritualmente la famiglia con la lettura di qualche pagina del Vangelo e con canto di nenie natalizie.

Così erano vissute le novene di Natale dai Seregnesi d'un tempo, quando l'acqua ghiacciava nei catini delle umili e non riscaldate stanze da letto e il fioco chiarore di una lucerna ad olio, pendente da una trave del soffitto, creava un'atmosfera intima e densa di sacro mistero.

Cantavano le donne, cantavano i bambini e ci si scaldava a quel calore d'affetto che usciva dal cuore insieme col canto, mentre fuori s'infittiva il buio e i vetri si venivano coprendo di arabeschi di ghiaccio… "Piva! Piva!..." – cantavano i bimbi paonazzi dal freddo, gonfiando entrambe le gote e dimenando i piedini sotto lo stimolo pruriginoso di gonfi geloni.

M. A. Spreafico la scrittrice

Maria Adelaide Spreafico, scomparsa lo scorso anno all'età di 94 anni, è stata insegnante e direttriche di scuole pubbliche e private. Studiosa di storia locale ha scritto diversi libri e poesie tra cui una storia di Seregno e 'I fioretti del Patriarca'. Tra i fondatori dell'Unitel.

"Piva! Piva!..." – facevano eco i più grandi, fregandosi le mani intirizzite dal gelo e ammiccando scherzosi tra loro.

La vigilia era un giorno di traffico intenso. Ormai era pronto il presepe, allestito in un angolo della cucina. Vi avevano collaborato un po' tutti, grandi e piccini, ma nella capannuccia squallida e buia S. Giuseppe e la Vergine attendevano in ginocchio lo scampanio lungo di mezzanotte per posare i loro occhi amorosi sul Bambino Gesù che solo in quel momento veniva adagiato da mani affettuose sull'umile paglia.

I bambini, lavati per bene in grandi tinozze di stagno, venivano spediti per tempo nei loro lettucci… a sognare il Bambinello in arrivo su carri dorati pieni d'angeli in festa.

Non c'erano doni eccessivi per loro a Natale, perché i balocchi arrivavan più tardi e li portavano sui loro cammelli i Re Magi. C'era, però, qualche dolcetto in arrivo, qualcosa di buono, insomma, che potesse essere loro gradito.

E mentre i bimbi sognavano sotto le coltri, un tramestio insolito incominciava per casa, un rumor sordo di pentole, uno sfrigolio continuo sul fuoco dove qualcosa bolliva e bolliva, diffondendo nell'aria odore di salvia e cipolle. E più le ore passavano, più i passi si infittivano lesti nell'ampia cucina, più le mani correvano veloci dalla credenza al tavolo, dal tavolo al fuoco, e nella frenesia di uno piumaggio fatto all'antica, qualche piuma leggera di oca o di pollo svolazzava per l'aria. Certo: si doveva far tutto e si doveva far presto, prima che le campane si sciogliessero in gloria nell'inno festoso di mezzanotte, un inno che dava il via alla festa solenne e che bisognava pur festeggiare con il tradizionale piatto di trippa ben cotta in un brodo denso di bianchi fagioloni di Spagna.

E la Messa? Già, la Messa! Bisogna dunque sapere che soltanto tre chiese private avevano anticamente a Seregno il privilegio di poter celebrare a Natale la messa di mezzanotte: quelle dei Padri Olivetani, delle Suore Sacramentine e dello Ospedale, e la gente stipava letteralmente queste tre chiese e "sentiva" più vivo che mai il mistero dell'Incarnazione divina… Ma anche per quelli che avevano atteso in casa lo scampanio festoso della mezzanotte l'appuntamento con la messa era rimandato al mattino seguente, nell'ambiente fascinoso di una chiesa parata a festa, in quel susseguirsi continuo di messe, in quella "Messa grande" soprattutto, con la cantoria al completo e un programma di musica scelta, e il suono dell'organo… e i facili mottetti… e le dolci pastorali natalizie… La gente, profondamente commossa, appena uscita di chiesa, prendeva la strada del cimitero per portare, in quel giorno d'intimità familiare, il suffragio anche ai morti, e l'ala della morte sembrava, almeno in quel giorno, meno nera del solito.

Poi…, si sa, c'era il "gran pranzo": risotto alla milanese con fegatini di pollo, oca arrosto o cappone o tacchino, farcito quest'ultimo di prugne nere e castagne lessate che sbottavan fuori dalle grosse cuciture di spago e raddoppiavan la mole della vittima natalizia, insalata bianca croccante e patatine arrostite… e panettone (se le finanze… lo permettevano, s'intende!). Il pane, inutile dirlo, era bianco e freschissimo, e il vino… era generoso e abbondante.

E siccome "a tavola non s'invecchia" – come dice il proverbio – il pranzo si prolungava per buona parte del pomeriggio; poi mentre le donne e i bambini facevano il giro dei tradizionali Presepi (i più antichi furono quelli dei Padri Olivetani e degli Oratori), gli uomini si stringevano attorno al camino in cui ardeva il tradizionale "murun"…

Natale/Da trent'anni l'ex capostazione realizza natività di ogni genere

Giancarlo Salati, il presepe è la sua vita al Pozzoli Village 'La bottega di Nazareth'

Classe 1929, reggiano di Scandiano da tempo residente in città, dove a lungo ha lavorato come capostazione, **Giancarlo Salati** è uno dei presepisti più noti in Brianza, tanto da aver trasformato il box della sua abitazione di via Solferino in un autentico laboratorio, attivo senza soluzione di continuità trecentosessantacinque giorni o quasi, al cui interno l'unica presenza non riconducibile a questa incessante attività è la bicicletta del proprietario. «Cosa vuole farci? La mia è una passione - spiega, quando gli chiediamo cosa lo spinge a questo impegno -. Anzi, la mia povera moglie, che si è spenta ormai quattro anni fa, diceva che è una malattia. Ma io non fumo e non bevo alcolici e, se mi dedico a realizzare presepi, in fondo non faccio male a nessuno…».

L'elaborato di più fresca produzione Salati, padre di Gianna, moglie del diacono Emiliano Drago, e di don Giorgio, parroco di Dolzago e Castello Brianza, lo ha appena messo a disposizione del Comune di Seregno e può essere ammirato al Pozzoli Village di via De Nova, sede della mostra tradizionale nel periodo natalizio: il suo titolo è "La bottega di Nazareth" ed accoglie appunto in questo contesto la Sacra Famiglia al completo. «Dodici mesi fa - racconta - la stessa manifestazione aveva ospitato una riproduzione della natività secondo Alessandro Manzoni. Queste sono opere che sistemo in cassoni artigianali e definisco con polistirolo e gesso: richiedono generalmente un paio di settimane di lavoro. Conservo diciassette esemplari della medesima tipologia, oltre a venticinque diorami, che altro non sono che plastici in scala ridotta, senza dimenticare le moltissime statuine che ho in casa».

Giancarlo Salati con uno dei suoi diorami

L'approfondimento quindi prosegue: «I personaggi de "La bottega di Nazareth" li ho fatti arrivare dalla Val Gardena, mentre in passato per gli acquisti mi rivolgevo in Spagna: là ora però i costi sono troppo elevati. Ne produco comunque anche personalmente, grazie ad un amico che mi aiuta con gli stampi». Proprio un altro amico ha coinvolto Salati in questa passione: «Fu Vito Erriquez dell'associazione italiana Amici del Presepio a contagiarmi, un trentennio fa o giù di lì. Era un architetto e purtroppo è scomparso da qualche anno. Da allora mi ci dedico qualche ora al giorno almeno, ogni volta che posso. Ringrazio la vicina che mi mette a disposizione parte del suo box come ricovero dei miei presepi: altrimenti non avrei lo spazio necessario per tutti». L'attenzione si sposta poi su un dibattito molto attuale: «Le polemiche sulla celebrazione del Natale nelle scuole sono davvero stupide, ma non mi stupisco. Di stupidi in giro ce ne sono troppi». La chiosa invece è un'anticipazione: «Cosa sto preparando di nuovo? Non lo so. Magari "La bottega di Nazareth" sarà il mio ultimo lavoro». È lui tuttavia il primo a non crederci… **Paolo Colzani**

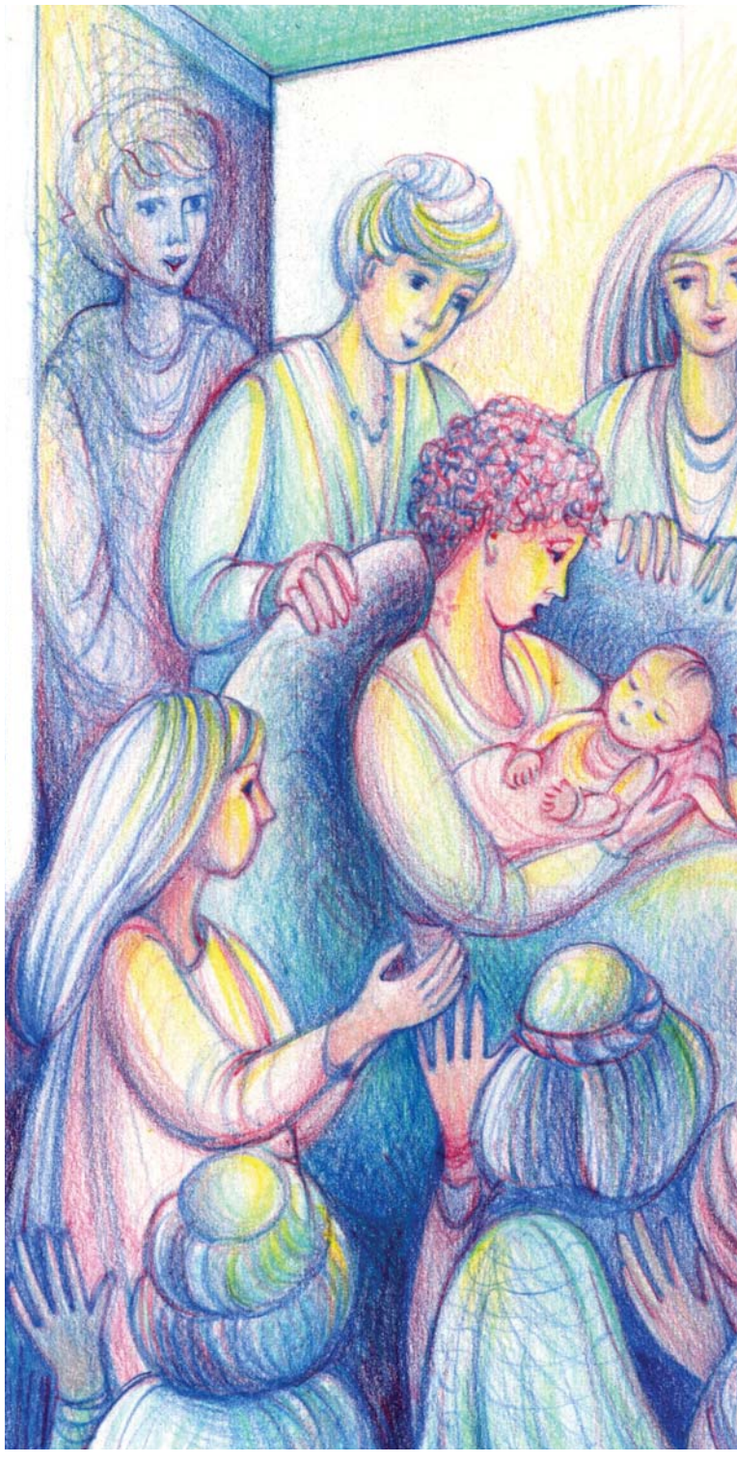
Si prepara la 45esima edizione

Corteo dei Magi, al san Rocco è tempo di prove e di aiuti

Tutto è pronto per la 45esima edizione del Corteo dei Magi di Seregno. I vestiti dei 200 personaggi che accompagneranno i magi lungo le vie di Seregno aspettano grandi e piccoli giovedì 17, venerdì 18 dicembre dalle 17 alle 18,30, sabato 19 e domenica 20 dalle 16 alle 18,30, lunedì 21 e martedì 22 dalle 17 alle 18,30; prove generali lunedì 4 gennaio in Basilica alle 20,30. Per il giorno del corteo, 6 gennaio, il ritrovo sarà alle ore 7 presso l'oratorio San Rocco per vestirsi e truccarsi. Alle 9,30 il corteo parte verso la Basilica San Giuseppe per partecipare alla messa delle ore 10. Finita la messa, il corteo riprende la sua marcia verso il piazzale del Santuario di Santa Valeria, dove sarà allestita una capanna e si completerà il presepe vivente. Terminata l'adorazione al Bambino, i personaggi faranno visita all'Istituto Ronzoni/Villa e al Piccolo Cottolengo Don Orione per un donare ai loro ospiti un presente e un sorriso. Come si può immaginare, il tutto richiede un'organizzazione perfetta, tra allestimento vestiti, trucco personaggi e permessi in comune per la sfilata. Per questo l'oratorio cerca collaboratori per rendere ancora più efficiente il tutto. **S. T.**

Natale/Un racconto inedito

Il Natale è una porta che finalmente si apre



di **Aldo Germani**

Mia sorella ha appena partorito, e non lo doveva sapere nessuno. Quando la prof di italiano se ne è uscita con quell'idea del presepe vivente, un mese fa, io però me la sono lasciata scappare.

"E se quest'anno pensassimo a un presepe alternativo?" ha chiesto alla classe. "Insomma non le solite statuine o il torrente con la stagnola, qualcosa di più attuale, che ne dite?" Se ne stavano zitti tutti, qualcuno ha alzato le spalle, sembrava una cosa buttata lì, senza pretese. "In alcuni paesi ci sono persone in costume che il presepe lo mettono in scena davvero, sapete? Ne fanno uno anche qui vicino", insisteva. "Potremmo chiedere di partecipare, invece di andarlo semplicemente a vedere." Nessuna reazione. Volti bassi, qualche sghignazzo, la paura tra i banchi che potesse fare sul serio. Eppure non si è fermata. Incurante del disagio di tutti, ha sparato la sua cartuccia migliore.

"Certo", ha aggiunto quasi tra sé, "sarebbe fantastico avere un bambino che nasce davvero …"

E a quel punto, non so ancora perché, ho alzato la mano e … "ce l'ho io un bambino che nasce", ho abbozzato.

Si sono voltati tutti, la prof mi fissava stranita, a me si è spenta in gola la voce. Era un segreto, mia madre mi aveva fatto capire che non si doveva sapere, me lo aveva fatto giurare che non lo avrei detto a nessuno. Perché si vergogna, mia madre, di quello che è successo. Mia sorella ha diciassette anni e un ragazzo non ce l'ha, ma è rimasta incinta lo stesso. Quando i miei l'hanno saputo, in casa sono volati i bicchieri. Non le hanno parlato per settimane, li sentivo litigare, poi hanno deciso che poteva tenerlo. "È una creatura, non te ne puoi liberare così come niente", le ha detto mia madre. "E così ti impari a stare più attenta la prossima volta."

Mia sorella era un po' contenta e un po' no. Cambiava umore in continuazione, se ne stava chiusa in camera sua, non mi voleva tra i piedi. "Sei alle medie," ringhiava, "sei piccola per capire." E invece capisco benissimo. Ha paura, e la mamma lo sa. Le urla contro, le lancia le ciabatte, ma sento quando le dice "Stai tranquilla, ci sono qua io."

Così sono diventata tutta rossa, sono corsa fuori dall'aula e sono andata a chiudermi in bagno. È stata la prof a venirmi a cercare. Allora le ho raccontato tutto, e l'ora dopo non sono nemmeno rientrata in classe, e lei è stata così comprensiva che ho pensato che forse era un bene che quelle parole mi erano uscite di bocca. L'idea è venuta poi a tutte e due, quasi insieme. L'ha detta lei, il giorno dopo, ma ci avevo pensato anch'io la sera prima.

"E se il presepe vivente lo facessimo proprio a casa tua?" ha suggerito lei.

"Nel mio palazzo", ho aggiunto io. "Magari lungo le scale. Io sto al quarto piano. E a ogni piano, salendo, mettiamo un banchetto, qualcosa."

"La trovo un'idea meravigliosa, Chiara. Ci possiamo lavorare tutti, ma tu te la senti di coinvolgere i tuoi vicini di casa?"

Era questo il punto dolente: suonare ai vicini e chiedere loro di partecipare. È un progetto della scuola sul Natale: lo vuo-

Aldo Germani lo scrittore

Aldo Germani, 47 anni, sposato, padre di tre figli, a lungo capo scout, ingegnere e insegnante. Lo scorso anno ha pubblicato il suo primo romanzo "Le quattro del mattino" (ExCogita Editore), vincitore del premio letterario il Ponte 2015, finalista al Premio letterario Brianza 2015 per la narrativa.

Lele Grassi l'illustratrice

Mariadele Grassi, casalinga, diplomata in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Un passato di insegnante di educazione artistica. Ha realizzato la Via Crucis nel Santuario della Madonna dei Vignoli. Tra illustrazioni, disegni, creta e icone continua la sua ricerca artistica.

le fare con noi un presepe sulle scale? Temevo non avrebbero accettato. Mica tutti credono al Natale, e poi al terzo piano c'era la famiglia di Aziz: sua madre ha il velo, come l'avrebbe presa? Ma soprattutto non sapevo da che parte cominciare a chiederlo alla mia, di madre. Ero sicura che non me lo avrebbe permesso. Mi avrebbe staccato la testa, piuttosto.

Però l'idea mi piaceva: portare dei doni al bambino, dire a tutti che in casa c'era una nuova creatura, liberare mia madre del peso di doverlo annunciare. E far capire a mia sorella che mi andava bene così, e che non era vero che era la figlia sbagliata, come le aveva urlato una sera mia madre.

Così ho pensato che sarebbe venuta bene, come sorpresa. Alla prof ho detto che era tutto a posto, che mia madre si era convinta. Lei mi ha creduto, o si è tenuta il dubbio per sé e ha lasciato che corressi questo rischio.

Ora che manca poco ho paura, ma intanto ci siamo. Mattia è nato il venti, mia sorella è tornata a casa ieri, oggi è la vigilia e alle tre scatta il piano. Appena in tempo.

Il piccolo è bellissimo, dicono che mi assomiglia; mia sorella è provata, ma ha una luce negli occhi che finora non le avevo mai visto. Deve essere il modo in cui se lo guarda.

Sono le due. Scendo con la scusa di andare a giocare da Andrea. Insieme invece facciamo il giro per vedere se tutti sono pronti. Hanno accettato solo poche famiglie, ma va bene lo stesso. Sul pianerottolo del primo piano c'è un tavolino con dei pacchetti regalo. La madre di Andrea sa fare degli origami bellissimi e al secondo piano ne ha riempito un banchetto. Quando salgo al terzo mi aspetto si apra solo la porta dei Pozzi. Invece Aziz è sulla soglia con in mano un vassoio. Sua madre dietro di lui mi fa un cenno col capo come a dire è importante, ci siamo anche noi. Mi aveva detto di no, la porta appena scostata, diffidente e spiazzata da quella richiesta un po' stravagante. Adesso aiuta Aziz a piazzare i biscotti su una tovaglia di lino. Balbetto un grazie, mi restituisce un inchino. Poi scendo di corsa le scale e aspetto fuori, il cuore in gola.

I miei compagni sono già arrivati: sono quelli del laboratorio di teatro, una decina in tutto. La prof è con loro. Hanno recuperato dei costumi di scena e dovrebbero sembrare dei pastori. Fuori fanno una gran confusione, ma sulle scale scende uno strano silenzio. Saliamo piano, ognuno prende dai banchetti qualcosa e arriviamo in cima che tremo. La prof mi prende la mano e mentre suono il campanello la stringe.

"Chi è?" si sente urlare.

"Sono io, mamma", rispondo.

Quando apre quasi nemmeno li vede. Poi si gira di scatto, mette a fuoco la scena, vede me, la mia prof e un gruppetto di ragazzini malamente agghindati. Arretra d'istinto, urla "no" e richiude forte la porta.

La sento piangere, oltre il battente. Un singhiozzo soffocato da tanto, che adesso esce e non le va di mostrare. Ho gli occhi lucidi anch'io, ma non ho più paura. So che fra un attimo apre. Il tempo denso in cui affonda l'attesa cancella ogni suono che non arrivi da dentro. Dei passi, un tocco, fruscio di stoffa, forse un fazzoletto al naso che cola. Poi la sento chiamare mio padre: "Nicola, vieni a vedere."

Gira la chiave e respira. Quando ricompare, sono lì tutti e due, gli occhi gonfi e l'impaccio di non essere pronti a ciò che sta per accadere.

"È qui che è nato un bambino?" chiedo entrando.

Mia sorella è in sala, col piccolo in braccio, e stenta a capire. Sente "permesso" con dieci voci diverse. Poi i regali, i biscotti, fiori e rane di carta, il mondo chiuso fuori per mesi che si affaccia di colpo e la viene a cercare. Mi guarda e scuote la testa, poi allarga un sorriso.

Io cerco con gli occhi la prof, lei si lascia trovare. "Il Natale", mi ha sussurrato a un orecchio poco fa sulle scale, "è una porta che finalmente si apre."

Natale/Un racconto per i bambini

E la mano di Gesù sfiorò il mantello dell'oste che non lo aveva accolto

di **Rosalia Mariani**

La tua mano, Bambino Gesù, si protende oltre lo spazio e oltre il tempo… E noi qui, in questo Natale, ci lasciamo afferrare da Te.

Poco prima che Gesù nascesse, Dio si ritrovò a considerare quale straordinario, eloquente strumento per comunicare fossero le mani. L'occasione di soffermarsi su un simile pensiero gliel'aveva fornita l'angelo Gabriele, quando era corso in preda all'affanno ad avvisarlo: l'oste di Betlemme si era rifiutato di accogliere Maria e Giuseppe alla locanda.

«Maria è ormai prossima al parto, ma l'oste Caleb ha detto di non avere nemmeno un posto libero», aveva spiegato l'angelo, torcendosi le mani.

Il buon Dio aveva annuito, consapevole di ciò che sarebbe accaduto. Aveva quindi risposto all'angelo, subito dopo avergli preso una mano tra le sue per tranquillizzarlo:

«Non darti pena, Gabriele! È scritto che il Figlio di Dio vedrà la luce in un ricovero per animali e sarà adagiato in una mangiatoia. Tu, piuttosto…ti sei preparato a dare l'annuncio ai pastori?»

«Certo che sono pronto, volo!». Poi, sostando sulla soglia del cielo con una mano appoggiata sul cuore: «Il fatto è che, quando ho visto l'oste tanto risoluto nel negare il suo aiuto alla madre del piccolo Gesù, ho provato pena per lui. Conosco Caleb da un gran numero di anni e ti assicuro che non è sempre stato così. Prima era un uomo generoso e la sua mano era più disposta a dare che a ricevere. In seguito, via via che accumulava ricchezze, qualcosa gli si è inaridito dentro, tanto che ora la sua mano è diventata come un ramo secco…»

"E non è solo per l'attaccamento alle ricchezze", aveva pensato Dio, chinando il capo. "Caleb e gli uomini spesso si attaccano a ruoli, a situazioni, a persone da cui fanno dipendere la propria identità. Oltretutto la loro continua paura di essere rifiutati, disapprovati, abbandonati si accresce, impedendo loro di cambiare."

«Ah, Signore!» aveva insistito Gabriele, «Caleb si sta perdendo, lo so. Se solo tu potessi tendergli la tua mano e guidarlo ad essere l'uomo buono di un tempo… Aiutalo, ti prego!»

Dio a quel punto aveva risollevato lo sguardo pensoso e aveva rimproverato bonariamente il suo angelo: «Credi dunque che io non abbia a cuore la salvezza di questo mio figlio, Gabriele? Abbi un po' di pazienza e vedrai. Caleb, al pari di tutti gli uomini, *è disegnato sul palmo delle mie mani**, così io non potrei mai dimenticarmi di lui!»

Ecco, era stato quel semplice atto di sollevare il palmo luminoso delle sue mani, insieme ai gesti e alle parole dell'angelo – che aveva paragonato la mano di Caleb ad un ramo senza vita – a richiamargli alla mente il valore delle mani. Non tanto delle proprie, quanto piuttosto delle mani degli uomini.

"Eh sì, perché accanto alle tante mani che sembrano appassite come quella di Caleb", ripeté Dio dentro di sé, scorrendo i nomi degli uomini *disegnati* accanto al nome dell'oste di Betlemme, "accanto a mani che uccidono, derubano, offendono, distruggono, escludono, separano, scelgono di compiere volontariamente il male, ci sono milioni di altre mani che amano la vita e la difendono, che creano legami e li rafforzano, che incoraggiano, curano, confortano, perdonano. Mani che esprimono un sentimento più e meglio di qualsiasi parola, che innalzano una preghiera, si scambiano una promessa…"

Allora Dio aveva sorriso. Oh sì, le mani degli uomini erano uno strumento di bellezza e perfezione impareggiabili! Non era forse questo il motivo per cui Lui, l'Onnipotente che pure bastava a se stesso, aveva deciso di non poterne fare a meno per realizzare il suo progetto di amore nel mondo? Ma c'era di più. Appassionatosi alle mani degli uomini, Dio stava per farsi lui stesso mani di carne, nel piccolo Gesù.

In suo Figlio Gesù, che un poeta non a caso avrebbe definito *la mano destra di Dio*, il Padre si apprestava a condividere la storia degli uomini, a condividerne i gesti, ma soprattutto – ed era questo che Dio desiderava con più forza – si apprestava ad incontrarli uno per uno, a toccare il cuo-

La Notte Santa di Guido Gozzano

Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.
Il campanile scocca lentamente le sei.
Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?
Un po' di posto per me e per Giuseppe?
Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe
Il campanile scocca lentamente le sette.
Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!
Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.
Il campanile scocca lentamente le otto.
O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.
Il campanile scocca lentamente le nove.
Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci…
Il campanile scocca lentamente le dieci.
Oste di Cesarea… – Un vecchio falegname?

re di ciascuno e ad afferrarlo e scuoterlo per riportarlo alla vita, se ce ne fosse stato bisogno. Proprio così: le mani di Gesù sarebbero servite a Dio per strappare l'uomo alla morte. In ogni momento e per l'eternità. Come quando avrebbe preso per mano una fanciulla, che tutti credevano morta e le avrebbe ordinato di alzarsi, e incredibilmente a maggior ragione, quando avrebbero provato a fermarle – quelle mani – inchiodandole nel legno della croce.

***

Gesù era nato da una settimana, ma l'andirivieni di persone – perlopiù pastori – che accorrevano a fargli visita non accennava a diminuire.

Insieme a un gruppo di viandanti si presentò una sera un uomo, accigliato in volto e con una mano nascosta sotto il mantello. L'uomo era Caleb, l'oste di Betlemme, che s'era deciso a conoscere la donna e il bambino di cui tutti parlavano e che lui aveva mandato via dalla locanda.

Avvicinatosi alla mangiatoia, dove il piccolo Gesù si era appena addormentato, Caleb vi lanciò uno sguardo di sfuggita, constatando di persona, e forse per questo deluso, che quel bimbo non aveva nulla di diverso da tutti gli altri neonati. Stava già per andarsene, dopo aver salutato Maria e Giuseppe con un rapido cenno del capo, quando Gesù aprì gli occhi e tese la mano minuscola oltre il bordo della mangiatoia, come se volesse richiamarlo indietro. Caleb si fermò poco lontano dalla mangiatoia, a fissare incantato la mano di Gesù. E all'improvviso avvertì un misto di commozione, di rispetto strano (quasi avesse paura a riavvicinarsi a toccare il piccino), di stupore che potesse essere nato un uomo come quello. Intimorito, voleva uscire all'aperto, ma la manina di Gesù insisteva a chiamarlo presso di sé, pareva lo volesse afferrare. Così finalmente l'oste si lasciò andare, tornò sui propri passi e si avvicinò al Bambino, almeno abbastanza perché la piccola mano riuscisse a sfiorargli il mantello.

Accadde in quel preciso momento: il peso che Caleb aveva nel cuore si sciolse, al punto che l'oste provò l'inesprimibile esperienza di essere libero per davvero. Allora che fece? Fece scivolare fuori la mano nascosta sotto il mantello e con sua grande meraviglia, e con meraviglia di tutti quelli che lo conoscevano, si accorse che gli si erano sciolte anche le dita rattrappite dall'artrosi.

Fu così che, quando Caleb strinse nella sua mano guarita la manina di Gesù, lo illuminò un pensiero profetico, indubbiamente audace per la mente di un semplice oste: da quel Natale e per sempre, la mano del Figlio di Dio si sarebbe protesa oltre lo spazio e oltre il tempo, per appagare di libertà chiunque si fosse lasciato afferrare.

*Si riferisce a: *Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani*. Is. 49,16

Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.
Il campanile scocca le undici lentamente.
La neve! – ecco una stalla! –
Avrà posto per due?
– Che freddo! – Siamo a sosta –
Ma quanta neve, quanta!
Un po' ci scalderanno quell'asino e quel bue…
Maria già trascolora, divinamente affranta…
Il campanile scocca La Mezzanotte Santa.
Alleluia, alleluia,
è nato il sovrano bambino!

La notte che già fu sì buia
risplende di un astro divino!
Non sete, non molli tappeti,
ma un poco di paglia ha per letto,
ben come nei libri hanno detto
da quattro mill'anni i profeti.
Per quattro mill'anni si attese
quest'ora su tutte le ore,
è nato il Signore, è nato nel nostro paese!
La notte che già fu si buia
risplende di un astro divino
è nato il sovrano Bambino
Alleluia, alleluia!

Rosalia Mariani la scrittrice

Rosalia Mariani, 54 anni, tre figli. Ha pubblicato racconti per bambini e ragazzi, svolge attività di animazione alla lettura presso scuole, biblioteche, librerie.

Natale/I concerti di orchestre, cori e corpo musicale in programma in città

L'eco di musiche e voci bianche fa da sottofondo alla festa che arriva

Canti e musica inviteranno nei prossimi giorni i fedeli a vivere in un clima di stupore e meraviglia il tempo natalizio. Ecco allora i diversi concerti in programma in città. Per iniziativa del Rotary Club Seregno–Desio–Carate, giovedì 17 dicembre alle 21 in Basilica San Giuseppe si terrà un concerto di Natale che vedrà protagonista l'orchestra giovanile Paul Harris che eseguirà brani di Bach, Britten, Laurisden, Molfino, Respighi, Puccini, Saint Saens per coro, archi, arpa, organo, ingresso gratuito. Sempre giovedì alle 21 il corpo musicale Santa Cecilia diretto dal maestro **Mauro Bernasconi** proporrà al teatro san Rocco il tradizionale concerto di Natale (Prevendita dei biglietti in corso al botteghino del teatro san Rocco di via Cavour, telefono 0362-230.555). Il coro e il coretto dei bambini della parrocchia Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto diretti dal maestro **Carlo Pozzoli** e il coro "Laudamus Dominum" di Sovico diretto da **Silvia Manzoni**, proporranno un concerto di canti natalizi nella serata di venerdì 18 dicembre alle 21 nella chiesa parrocchiale.

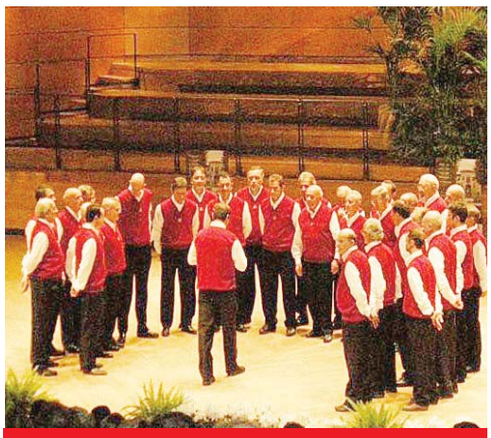
Sabato 19 dicembre alle 21 in Basilica sarà invece protagonista il coro "Il Rifugio – Città di Seregno". Infine, visto il grande successo riscosso lo scorso anno, i coretti San Rocco, Santa Valeria e San Giovanni Bosco al Ceredo si esibiranno mercoledì 23 dicembre alle 21 sul palco del teatro San Rocco proponendo un vasto repertorio di canti della tradizione natalizia. Sessanta voci bianche dirette dalle maestre **Anna Moscatelli, Betta Silva** e **Erica Arienti**; ingresso gratuito.

P. D.

Corpo musicale S. Cecilia e cori provano il concerto natalizio

I coretti San Rocco, Santa Valeria e S. G. Bosco Ceredo

L'orchestra Paul Harris



Il coro "Il Rifugio"

Natale/Il tema della Giornata mondiale del 1° gennaio 2016

Pace: il Papa contro l'indifferenza verso le piaghe del nostro tempo

Vinci l'indifferenza e conquista la pace" è il tema scelto da Papa Francesco per la 49.ma Giornata Mondiale della Pace, che verrà celebrata il primo gennaio 2016. A renderlo noto, in anticipo sugli scorsi anni, è stato in agosto il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, che ha sottolineato: "La pace va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto".

Attenzione, sensibilità, spirito di iniziativa: non sono qualità che si acquisiscono semplicemente perché si è informati sui problemi del mondo. Se così fosse, oggi molti di quei problemi non esisterebbero. E invece, asserisce il dicastero di Giustizia e Pace presentando il tema della Giornata, è proprio "l'indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo" una "delle cause principali della mancanza di pace nel mondo".

L'indifferenza del ventunesimo secolo "è spesso legata a diverse forme di individualismo che producono isolamento, ignoranza, egoismo e, dunque, disimpegno".

E "l'aumento delle informazioni non significa di per sé aumento di attenzione ai problemi, se non è accompagnato da una apertura delle coscienze in senso solidale". Una sfida collettiva, dunque, che può essere vinta, si afferma, con il contributo "indispensabile" di famiglie, insegnanti, formatori, operatori culturali e dei media, di intellettuali e artisti.

L'indifferenza tra le cause della mancanza di pace

Questo sforzo comune dimostra come la pace vada "conquistata". "Non è – osserva il Pontificio Consiglio – un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto". Si tratta, indica, "di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati".

Lunedì 18 gennaio, alle 21, nella chiesa di S. Ambrogio

"Dialoghi di pace" con letture e canti

Una proposta efficace per diffondere la conoscenza del contenuto dell'annuale messaggio papale in occasione della Giornata mondiale della pace, che si celebra a Capodanno, tanto più efficace in un periodo drammatico come l'attuale. Stiamo parlando di "Dialoghi di pace", l'iniziativa che lunedì 18 gennaio 2016, alle 21, sarà ospitata dalla chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio, scelta come punto di riferimento per la zona pastorale quinta. A volerla sono stati la Comunità pastorale San Giovanni Paolo II ed il Circolo culturale San Giuseppe, che stanno lavorando per aggregare quante più realtà, tra enti comunali, parrocchie ed associazioni, all'interno del comitato promotore. La manifestazione, nata da un'idea di **Giovanni Guzzi**, è vicina al decimo anno di vita e si tradurrà in una lettura con musica del messaggio di Francesco, sul tema "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Il testo sarà suddiviso in brevi battute, affidate a voci che si rincorreranno e si intrecceranno come in un vero dialogo. L'edizione seregnese sarà caratterizzata dalla partecipazione (a titolo gratuito) degli attori del Teatro delle Chimere e del Coro di Russia Cristiana. Significativamente avviato nella parrocchiale Regina Pacis di Cusano Milanino, non a caso dichiarata "Tempio votivo diocesano per la pace ridonata all'Italia dopo la Prima guerra mondiale" dall'arcivescovo dell'epoca, il cardinale Andrea Carlo Ferrari, il progetto ha come suo momento principale di elevazione spirituale quello di cui è teatro da qualche tempo la chiesa di San Pio X in Cinisello Balsamo. L'approdo a Seregno è avvenuto nel gennaio del 2015.

P. C.

Natale/Gli appuntamenti per le festività in parrocchie e chiese sussidiarie

Messe e non solo: tanti momenti di preghiera e di incontro fraterno

Nell'imminenza del Santo Natale le comunità parrocchiali e religiose della città si preparano a vivere intensamente il grande evento della nascita del Salvatore. In tutte le chiese si svolgerà la novena per bambini, ragazzi e adulti secondo gli orari programmati.

La solenne messa di mezzanotte della Natività che sarà celebrata giovedì 24 dicembre sarà preceduta da veglie di preghiera e canti.

Giovedì 31 dicembre al termine della messa vigiliare si terrà il canto del Te Deum di ringraziamento al Signore per i doni elargiti in questo anno.

Le celebrazioni natalizie seguiranno l'orario festivo, orari dettagliati si potranno trovare negli avvisi parrocchiali.

Basilica San Giuseppe

Domenica 20 dicembre alle 9 messa nella chiesa dell'ospedale con l'Avo. Ore 16 celebrazione della benedizione delle famiglie.

Martedì 22 dicembre dalle 20,45 possibilità della Riconciliazione.

Venerdì 1 gennaio alle 18 messa solenne presieduta da mons. **Vincenzo Di Mauro**, vescovo emerito di Vigevano.

Domenica 3 gennaio alle 17,30 vespri d'organo.

La messa vigiliare delle 20 ai Vignoli è sospesa dal 24 dicembre al 2 gennaio.

San Rocco

Domenica 20 dicembre alle 16 festa di Natale con rappresentazione dei laboratori creativi .

Martedì 22 dicembre: nel pomeriggio non solo Kate speciale per adolescenti: go Kart di Cinisello. Alle 21 gran galà per adolescenti e giovani della città.

Giovedì 24 dicembre alle 17 nella chiesa del Sacro Cuore all'oratorio San Rocco messa per i ragazzi presieduta dal vicario episcopale mons. **Patrizio Garascia**.

Da Natale fino all'Epifania è sospesa la messa delle 10,30.

S. Ambrogio

Dal giorno di Natale alla festa dell'Epifania, tutte le messe domenicali e festive delle 9,45 e 11,15 saranno unite in un'unica celebrazione alle 10,30.

Domenica 20 dicembre si terrà in oratorio un pranzo per tutti gli assistiti della Caritas parrocchiale, organizzatodagli adolescenti e 18/19 enni.

Giovedì 24 dicembre alle 18 messa di Natale per tutti i bambini e i ragazzi del catechismo, al termine consegna della lettera di Natale del card. **Angelo Scola**.

Domenica 27 dicembre alle 10,30 messa in suffragio di don **Guglielmo Rigamonti**.

Giovedì 31 dicembre alle 18 messa e canto del te Deum. Verranno ricordati, in particolare, tutti i bambini che hanno ricevuto il Battesimo e le coppie che si sono unite in matrimonio lungo l'anno.

Mercoledì 6 gennaio alle 10,30 messa con premiazione del "concorso presepi"

San Giovanni Bosco al Ceredo

Sabato 19 dicembre alle 21 in chiesa momento di preghiera per la famiglia in attesa del Natale.

Sabato 26 dicembre sospesa la messa delle 8.

Lunedì 28 dicembre alle 8,30 messa in suffragio di don **Paolo Farina**.

Venerdì 1 gennaio sospesa la messa delle 8.

Lunedì 5 gennaio ore 8,30 lodi (sospesa la messa).

Santa Valeria

Convocazioni in Santuario delle famiglie per la benedizione natalizia: domenica 13 dicembre alle 17,30; mercoledì 16 dicembre alle 10 e venerdì 18 dicembre alle 21.

Domenica 20 dicembre alle 16,30 in oratorio auguri di Natale per le famiglie con tombolata.

Le messe della Natività di mezzanotte, di Natale e dell'Epifania saranno animate dal presepe vivente

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Sabato 12 dicembre alle 16,30 fiaccolata dello sportivo.

Giovedì 24 dicembre la messa di mezzanotte sarà animata dal presepe vivente.

San Carlo

Domenica 20 dicembre alle 17 festa natalizia dello sportivo.

Giovedì 24 dicembre alle 20 messa dei pastori per i ragazzi.

Abbazia

San Benedetto

Giovedì 24 dicembre alle 23,15 Ufficio delle letture dei Notturni e proclamazione delle profezie messianiche. Alle 24 messa di Natale.

Santuario Maria Ausiliatrice - Piccolo Cottolengo don Orione

Giovedì 17 dicembre alle 20,30 in Santuario messa per dipendenti animata dal coro del santuario, segue agape fraterna in salone.

Venerdì 18 dicembre alle 20,30 Festa della vita nascente, segue rinfresco.

Sabato 19 dicembre alle 15 festa della Residenza sanitaria anziani.

Domenica 20 dicembre alle 17,30 messa "Amici don Orione", segue incontro e rinfresco.

Giovedì 24 dicembre alle 20 messa di Natale per gli ospiti dell'istituto in salone; alle 24 messa di Natale animata dal coro in santuario.

San Salvatore

Proseguendo il percorso riflessivo – musicale iniziato per le domeniche di Avvento con la messa animata da un canto "etnico" preceduto da una breve riflessione sul testo del canto, la messa di mezzanotte sarà preceduta da una Veglia in cui si alterneranno sei letture e sei canti etnici, che accompagneranno l'ingresso di uomini e donne che indosseranno abiti tipici del Sud Africa, Polonia, Cile, Germania, Francia ed Inghilterra e andranno così a comporre un presepe vivente multi etnico; al termine della veglia entrerà la Sacra Famiglia e inizierà la messa di Natale.

Al termine, vin brulè, dolci e scambio di auguri.

La rappresentazione si svolgerà all'interno e nel giardino dell"asilo di San Salvatore.

Patrizia Dell'Orto

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Due concerti: il Natale arriva a suon di musica e per Capodanno torna il vescovo Di Mauro

Il Natale è alle porte ed anche per la comunità della Basilica questo periodo si presenta denso di momenti di preghiera, celebrazioni, meditazioni musicali, per preparare il cuore alla nascita del Redentore. Una celebrazione importante, che precede la grande solennità del Natale, è stata quella dell'Immacolata Concezione (che ha aperto anche il Giubileo straordinario della misericordia) nella quale la comunità ha fatto festa a don **Norberto Gamba** che ha ricordato il suo quarantesimo di sacerdozio.

Molto apprezzato anche il concerto svoltosi alla vigilia della festività dell'Immacolata, lunedì 7 dicembre, che ha visto protagonista il coro "Sweet Voices" diretto da **Giancarlo Buccino** accompagnato al pianoforte da **Lorenzo Zandonella.** Sempre in Basilica sono in programma altri due concerti: il 17 dicembre alle 21 si terrà un concerto di Natale con l'orchestra giovanile Paul Harris che eseguirà brani per coro, archi, arpa, organo. La settimana di Natale si aprirà invece lunedì 21 con il concerto del coro "Il Rifugio - città di Seregno".

Tutte le celebrazioni natalizie seguiranno l'orario festivo. In particolare la messa solenne del primo giorno dell'anno alle 18 sarà presieduta da mons. **Vincenzo Di Mauro**, vescovo emerito di Vigevano. Per lui sarà un ritorno in Basilica dove quest'anno aveva celebrato la solennità dell'Epifania.

Nativo di Monza, mons. Di Mauro ha compiuto gli studi teologici nei seminari di Seveso e Saronno, dove è stato compagno di studi di mons. Molinari ed è stato ordinato sacerdote il 12 giugno 1976.

Vincenzo Di Mauro

Il suo primo incarico è stato come vicario parrocchiale nella parrocchia di Maria Regina Pacis a Monza. E' stato anche assistente dell'arcivescovo Carlo Maria Martini per la Cattedra dei non credenti.

Ha operato quindi al Pontificio Consiglio per i laici per seguire la sezione movimenti ed associazioni. Nel gennaio del 2004 diventa delegato della sezione ordinaria dell'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica (Apsa) e nel settembre 2007 Benedetto XVI lo nomina segretario della Prefettura degli affari economici della Santa Sede, elevandolo in pari tempo alla sede vescovile titolare di Arpi e ordinandolo personalmente nella Basilica Vaticana. Il 12 marzo 2011 è stato nominato Vescovo di Vigevano, ma per motivi di salute nel 2012 ha rassegnato le dimissioni.

Patrizia Dell'Orto

In occasione di Santa Cecilia

La tradizione continua, il prevosto regala alla banda una grancassa

La grancassa donata da mons. Molinari

In occasione della festa liturgica di Santa Cecilia, patrona della musica e del bel canto, il corpo musicale S. Cecilia ha ricordato la sua patrona domenica 22 novembre partecipando al completo alla messa solenne delle 11,30.

La solenne eucaristia è stata presieduta da mons. **Bruno Molinari**, il quale ha elogiato il corpo musicale per la bravura e il prezioso servizio che offre alla città, sia nelle celebrazioni religiose, accompagnando in particolare le processioni e le celebrazioni solenni, sia nelle ricorrenze civiche.

Al termine della celebrazione mons. Molinari, proseguendo un'antica tradizione iniziata con mons. Luigi Gandini nel fare dono ogni anno di uno strumento musicale, ha donato al corpo musicale, rappresentato dal maestro **Mauro Bernasconi** e da due musici, una magnifica grancassa.

I festeggiamenti sono proseguiti sul sagrato della Basilica dove il corpo musicale ha intrattenuto il pubblico presente con un piccolo concerto, come sempre molto gradito e soprattutto apprezzato.

P. D.

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

Mille idee per i vostri muri!

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel./Fax 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.com

Parrocchie/Santa Valeria

Oratorio, la scelta della 'sostenibilità' nel quadro di una rinnovata rete di volontariato educativo

La comunità parrocchiale di S. Valeria sta investendo molto nell'ambiente dell'oratorio, come luogo di educazione e di crescita, compiendo un grande sforzo per allargare il più possibile gli orizzonti e costruire un gruppo di educatori vivace e propositivo. Questa prima parte dell'anno è stata dedicata a raccogliere adesioni per ricostruire e consolidare la rete di volontariato in oratorio.

D'altra parte, occorre riconoscere quanto preziosa è la presenza di persone generose, che mettono a disposizione tempo e energie per accompagnare i più giovani nel loro percorso di crescita. Come ci ha invitato a riflettere lo scorso anno il cardinale **Angelo Scola**, con la sua lettera dedicata alla comunità educante, dobbiamo considerare il contesto in cui oggi la Chiesa è chiamata a svolgere il suo compito di evangelizzazione. Le difficoltà che si incontrano dipendono, soprattutto, dall'estrema frammentazione che si sperimenta nella vita quotidiana. Ogni giorno ci troviamo ad "attraversare" una serie di ambienti di vita che sembrano non avere alcun collegamento tra loro. Si passa da una esperienza all'altra, indossando in ciascuna un "abito" diverso. L'arcivescovo ci ricordava che «di questa frammentazione fanno dolorosa esperienza i nostri ragazzi. Passano ogni giorno dalla famiglia alla scuola, allo sport, alla musica, all'oratorio, al catechismo, attraversano comparti stagni senza potersi ancorare ad un filo rosso che unifichi la loro giornata». La conseguenza di questo stato di cose sull'iniziazione alla fede cristiana è sotto gli occhi di tutti. Da questa analisi della situazione si inserisce il desiderio di progettualità che è stato manifestato in questi ultimi mesi negli ambienti di via Wagner con la realizzazione di alcuni passi concreti.

Un momento conviviale in oratorio

E' stato redatto un regolamento per gli ambienti dell'oratorio per rendere più fruibili gli spazi a tutti. La definizione degli obiettivi, che siano chiari e condivisi, e delle azioni da svolgere dovrebbe permettere una migliore convivenza tra gruppi e aprire gli ambienti ad un maggiore numero di giovani. Così come l'impegno a costruire un oratorio più rispettoso dell'ambiente attraverso la scelta di effettuare la raccolta differenziata e il riciclaggio; l'istruire i bambini sulle regole da rispettare per risparmiare energia; il rinnovare i locali per rendere il riscaldamento meno dispendioso.

Per il periodo di Avvento sono state previste una serie di attività in preparazione al Natale, seguendo i suggerimenti della Fom e anche attività di laboratorio, gestite da animatori ed educatori. Nei prossimi giorni, per vivere la dimensione dell'attesa e per intensificare la comunione e la condivisione all'interno della comunità che educa e delle famiglie, saranno proposti momenti conviviali di festa, sia in occasione degli auguri di Natale, con una tombolata aperta a tutte le famiglie, sia a Capodanno.

Paola Landra

Laboratorio delle donne in mostra

L'Avvento è il periodo dell'anno liturgico in cui si cerca di approfondire la Parola di Dio nella dimensione dell'attesa, con il cuore vigilante. Ma è anche il tempo privilegiato per vivere la carità. Il gruppo Caritas parrocchiale propone diverse attività che intendono dare concretezza a quei gesti di vicinanza e di conforto per tutti coloro che sono nel bisogno, sia materiale che spirituale.

Importante è anche sostenere l'impegno della Caritas parrocchiale a favore delle famiglie in difficoltà con una raccolta di prodotti alimentari non deperibili. Si può lasciare il proprio contributo in Santuario o in via Piave il martedì pomeriggio.

È possibile dare la propria offerta anche visitando la mostra natalizia della solidarietà, allestita presso il salone di via Piave, che propone idee regalo originali e solidali con un'ampia scelta tra i prodotti del "Laboratorio delle donne" che lavora tutto l'anno.

Aperta dal 5 dicembre, si potrà visitare fino al 22 dicembre, con i seguenti orari: giorni feriali dalle 16,30 alle 19, sabato dalle 15 alle 19,30, domenica dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30.

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

"Vieni a fare Teatro", per 40 ragazzi e ragazze un corso per non stare solo in palcoscenico

Il gruppo dei ragazzi del corso di teatro in una foto di repertorio

Se il buon giorno si vede dal mattino allora possiamo dire che sarà una splendida giornata. Stiamo parlando dei 40 ragazzi e ragazze, tra elementari e medie, che anche quest'anno parteciperanno al terzo invito "Vieni a fare Teatro" organizzato dalla parrocchia in stretta collaborazione con la locale Associazione culturale Compagnia teatrale San Giovanni Bosco che ha la sede proprio in parrocchia, dove è nata. L'invito ha raccolto ampi consensi, tanto da dover fissare - per la prima volta quest'anno - un numero limitato di posti per poter lavorare con la massima serietà con tutti.

Si tratta di un laboratorio teatrale inserito nel contesto delle tante attività che si svolgono la domenica pomeriggio e che trova la sua collocazione in un cammino comune. I ragazzi e le ragazze si esprimono attraverso il gioco del teatro, che vede in questa realtà la sua vera espressione di educazione al rapporto con se stessi e con gli altri. Don Bosco riteneva il teatro uno strumento di educazione, e l'associazione su questa grande responsabilità ha da sempre lavorato con i più piccoli. Il cammino porterà i due gruppi, al termine della preparazione, ad esprimersi in un testo teatrale .

Quest'anno con **Monica Andretto** e la collaborazione di **Simona Busato** per i più piccoli, e **Giorgio Trabattoni** con il gruppo delle medie, i ragazzi lavoreranno su due livelli: uno puramente di preparazione tecnica e l'altro di espressione sul palco.

La trentennale esperienza della compagnia San Giovanni Bosco aiuterà questi ragazzi a valorizzare i loro "talenti" anche quelli un po' nascosti. È il vero obiettivo della compagnia e del "team" che con don Sergio e l'ausiliaria Annarosa forma una squadra che valorizza maggiormente il cammino dei ragazzi e delle ragazze del corso, un cammino di grande respiro e di vedute più alte e a lungo termine. L'energia e la positività che esprimono questi ragazzi e ragazze è un grande stimolo per chi lavora con loro e per chi spende il proprio tempo per questo meraviglioso mondo che è il teatro.

La compagnia inizierà tra poco anche la messa in scena del nuovo musical aperto ai giovani, adolescenti e agli adulti che potranno partecipare mettendo a disposizione dell'associazione la voglia di aggregazione e le capacità naturali.

Il lavoro e la dedizione ma soprattutto la "passione" farà il resto e regalerà ancora una volta al pubblico uno spettacolo pieno di energia…

Giorgio Trabattoni

A Monza per il duomo e i suoi tesori

Il duomo di Monza (**nella foto**) è un'importante testimonianza di storia e di arte a portata di mano, resa ancora più fruibile dopo i recenti e impegnativi restauri e ampliamenti dell'annesso Museo del Duomo e della Cappella di Teodolinda che conserva un ciclo di affreschi unico degli Zavattari e custodisce la preziosa e famosa Corona Ferrea. Una visita al duomo e ai suoi tesori è in programma nella mattinata di sabato 23 gennaio, con rientro nel primo pomeriggio. Il costo è di € 23.00, comprensivo di viaggio in treno a/r, ingressi e guida.

Il tragitto dalla stazione al Duomo (circa 800 m.) sarà fatto a piedi. Pranzo libero. Iscrizioni in segreteria parrocchiale (viale Tiziano, 6 - da martedì a giovedì, 9,30-11,30 e 15-17,30) versando la relativa quota, fino all'esaurimento dei 50 posti disponibili.

Parrocchie/Sant'Ambrogio

Don Guglielmo e quella messa di mezzanotte in cui volle predicare in piedi prima di morire

Caro Amico Guglielmo, sono anni (il prossimo saranno 20) che non sei più con noi e da quando te ne sei andato porto nel segreto del mio cuore molti momenti belli del nostro rapporto di Amicizia, costruito giorno per giorno, iniziativa dopo iniziativa.

Difficile mettere tutto nero su bianco quando un "meteorite" di nome Guglielmo ti passa vicino. Anni brevi ma molto intensi, vissuti con sincronismo e tanta voglia di fare e di mettersi sempre in gioco per tutti e per tutto. Mi hai sempre insegnato a guardare lontano, a guardare agli ultimi. La tua semplicità ci aveva portato per mano verso le periferie della nostra grande parrocchia di Sant'Ambrogio. La tua visione verso i più deboli, e verso i nostri sacerdoti sparsi in terra di missione, ha sempre ottenuto consensi positivi e molto operativi sul campo.

Spesso mi dicevi: "…noi dobbiamo sempre proporre idee nuove, invitare ed accogliere tutti, la gente quando si sente accolta… arriva…".

E allora come non ricordare le serate di riunioni in canonica fino a notte fonda, dove le varie commissioni vagliavano con coraggio, e a volte "sana incoscienza", le molteplici iniziative che tutti i gruppi proponevano? Non finivi mai di stupirmi... come quando volevi creare, sotto i tre pini nel piazzale della chiesa, un luogo di incontro della domenica dove, finita la messa, le famiglie potevano incontrarsi e socializzare tra loro. La domenica come punto di incontro dentro e fuori la chiesa. E sui tuoi insegnamenti ancora oggi tante persone, che ti hanno conosciuto, continuano a portare avanti, con altri, le molteplici iniziative nella nostra parrocchia e non solo. Il tuo carisma ha sempre coinvolto anche le persone più riservate.

Don Guglielmo Rigamonti

Non vorrei mancare di rispetto a Papa Francesco ma, le tue idee e le tue intuizioni, in mezzo a noi, sono arrivate per prime: Pastore tra le tue pecore sempre! In qualsiasi momento del giorno o della notte in casa tua la porta era sempre socchiusa, bastava spingere per trovare un sorriso, una parola di consolazione un invito alla speranza…, del cibo.

Siamo prossimi al Santo Natale e ogni anno, nella messa della mezzanotte rivivo i momenti della tua ultima messa di mezzanotte dove ho cercato di sostenere il tuo corpo ormai fragile. Dovevi solo concelebrare da seduto ma hai voluto predicare per l'ultima volta in piedi davanti ai tuoi fedeli, che sempre hanno creduto in te.

Ma chi ti dava la forza di testimoniare sempre, anche nella malattia, con coraggio il Vangelo? Forse proprio la preghiera che amavi in modo particolare: quante volte, entrando in chiesa, ti si vedeva seduto sulle prime panche a tenere compagnia a Gesù. Lo stesso Gesù che ti ha sostenuto nella malattia e che ti ha permesso di viverla con fede e abbandono.

"Ciao e grazie!"… le tue ultime parole di quella fredda serata di dicembre. Il tuo corpo martoriato dalla malattia non ha impedito la nostra forte stretta di mano. Ciao don Guglielmo, è stato bellissimo essere tuo amico. Grazie!

Patrizio Perini

La carezza di Dio per le famiglie

Penso che tutti sappiano che uno degli impegni che noi preti ci assumiamo al momento della nostra ordinazione è la recita integrale della Liturgia delle ore, quella che una volta si chiamava popolarmente il "breviario". Ultima preghiera della giornata è quella di Compieta; personalmente vi confido che spesso la recito già seduto su una sedia accanto al letto, prima di abbandonarmi al riposo del sonno. Ma in Avvento – e sono certo succeda così per tutti i miei confratelli – accade qualcosa di diverso. Mentre scorrono le varie righe dei salmi, non si può non pensare a quanto raccolto fino a poche ore prima durante la visita alle famiglie della parrocchia: una difficoltà di salute, la gioia per la nascita di un bambino, un momento di crisi sul lavoro o nella propria vita familiare, a volte anche un semplice sorriso carico di stima e di affetto reciproco. Quanta vera santità quotidiana in tante famiglie! Quanta capacità di accoglienza e di perdono! Quanto amore! E allora, mentre i salmi scorrono veloci, posso solo chiedere che la carezza di Dio, che tutti ci custodisce, continui ad avvolgere tutte le nostre famiglie, perché ciascuno la senta e ne sia consolato.

Don Gabriele Villa

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

La "riscoperta" del Vangelo genera entusiasmo tra i genitori a lezione di catechismo come i bimbi

Il nuovo percorso di Iniziazione Cristiana intrapreso in tutte le Parrocchie, implica un maggiore coinvolgimento anche da parte dei genitori.

Viene chiesto alla comunità educante di "introdurre e accompagnare i fanciulli alla relazione personale con Cristo". Ecco perché la figura di Gesù è sempre più al centro della catechesi: conoscendo la sua vita, i suoi incontri, le sue parole, i bambini si educano al "pensiero di Cristo", così come ci chiede lo stesso arcivescovo nella sua Lettera Pastorale.

Così anche da noi sono stati programmati alcuni incontri domenicali.

Si potrebbe a prima vista pensare che si tratti dell'ennesimo impegno per chi, già oberato durate la settimana, spera in quella agognata domenica da santificare che già da tempo immemore il buon Dio aveva prevista e dedicata al riposo.

Invece, a giudicare dalle testimonianze raccolte in queste domeniche di Avvento nelle quali i primi incontri hanno già avuto luogo, sembra proprio che per tanti genitori la "riscoperta" del Vangelo sia stata molto apprezzata ed entusiasmante.

I papà e le mamme dei bambini di terza, quarta e quinta elementare, si sono ritrovati nei pomeriggi prestabiliti per riflettere sugli stessi brani di Vangelo che vengono proposti e spiegati ai loro figli, naturalmente con chiavi di lettura diverse, e sono stati invitati a conoscere la bellezza del messaggio di Gesù aiutati dalla coordinatrice delle catechiste, **Maria Cristina Cattaneo.**

Un gruppo di genitori e bambini impegnati nella catechesi

A loro sono stati proposti, tra l'altro, il brano della tempesta sedata (Mc 4,35-41) e quello dell'incontro di Gesù con Zaccheo (Lc 19, 1-11). Attraverso alcune domande poste sullo stile della "Lectio divina", (metodo di lettura e meditazione delle sacre scritture ideato dagli antichi monaci e riproposto con successo dall'allora Cardinal Martini), si è cercato di indirizzarli ad una lettura dei racconti lenta e profonda, in modo da potervi quasi penetrare.

I genitori sono stati invitati a disporsi all'ascolto del Dio che parla attraverso le Scritture e a riflettere sui brani, stimolati anche dalla visione di un quadro che li ha aiutati ad identificarsi in uno dei personaggi del racconto.

Lo sforzo richiesto era quello di immedesimarsi nella scena descritta dal racconto e immaginare di essere proprio lì nel momento del suo svolgersi, cercando di coglierne e poi esprimere le emozioni, i desideri, le paure. Il brano diventava così parola viva che parlava al loro cuore, li interpellava, li provocava.

Su un grande cartellone che riproponeva il quadro sono poi stati invitati a dare un loro personale titolo al brano evangelico. Questo permette di poter fare una sintesi che spesso parla di loro stessi.

A detta di molti genitori questo metodo, apprezzato, è un valido aiuto per affrontare vari argomenti. Permette, attraverso un sincero confronto con gli altri, di condividere sentimenti ed esperienze personali, portando ad un arricchimento collettivo.

Certo non è facile mettersi a nudo davanti ad altre persone anche poco conosciute, accantonare timidezze, lasciar uscire quello che viene dal profondo senza il timore di pronunciare qualcosa di sbagliato, ma basta un "coraggioso" che rompa il ghiaccio e poi tutto si fa semplice, anzi, come dice qualcuno, "terapeutico".

Un ottimo inizio, insomma, per un percorso che continuerà anche in Quaresima.

Nicoletta Maggioni

Parrocchie/San Carlo

Presepe, canzoni, feste ma tutto ha un senso soltanto se viene riconosciuta la presenza di Dio

Presepe sì... Presepe no... - Canzoni di Natale sì... Canzoni di Natale no... - Gesù bambino sì... Gesù bambino no... Sono questi i "dilemmi pre-natalizi" che hanno fatto notizia sui giornali e in televisione. Certamente molti si saranno indignati di fronte alla scelta di alcune scuole di abolire il presepe o ai beceri tentativi di laicizzazione delle feste natalizie a favore di una non meglio definita festa d'inverno. Personalmente sono rimasto colpito dal fatto che la maggior parte dei cosiddetti indignati, di fatto, ha poco o nulla a che fare con il senso del Natale. Sì, perché il Natale non è la festa di bambini che attendono chissà quale magia; tantomeno di costruttori e commercianti di giocattoli; ancor meno di quelle famiglie che per un giorno si ritrovano attorno ad una tavola imbandita di falsi sorrisi, salvo poi il giorno seguente tornare a scannarsi in santa pace.

Eh no! Il Natale non è tutto questo! Il senso più vero e, mi spingerei a dire, unico del Natale è la celebrazione della presenza di Dio nella storia dell'uomo; è l'irrompere dell'Eterno nel tempo; è la scoperta di non essere abbandonati ad un tragico destino di solitudine, ma di poter contare ogni giorno sul Dio bambino che si fa compagno nel viaggio della vita.

Fuori da questi significati, fuori dalla celebrazione di questa presenza che accompagna tutta la vita e tutto della vita, il Natale perde il suo senso e diventa una festa priva di contenuti. Pensiamoci bene: a Natale tutti festeggeremo, ci faremo gli auguri, brinderemo tra spumanti e panettoni ma... in realtà, cosa festeggiamo?!?

Il presepe nella chiesa di S. Carlo del 2014

Forse è tempo di uscire dall'ipocrisia di chi fa l'indignato e riconoscere che, magari, non aveva tutti i torti il preside di quella scuola a voler togliere il presepe; non per la presunta ragione del rispetto verso altre culture religiose; piuttosto per il fatto che se un simbolo come il presepio perde il suo significato più autentico, esso diventa come una cornice senza quadro; già, una cornice vuota che prima o poi è destinata a finire in soffitta e poi in discarica. Perché se il Natale è la celebrazione della presenza di Dio in mezzo a noi, che senso ha festeggiare un giorno intero tra cenoni e pranzi se poi per gli altri 364 giorni questa presenza ci è del tutto indifferente?!? Sarebbe un po' come una coppia che ogni anno festeggia il proprio anniversario di nozze con una festa luculliana e per i rimanenti giorni vive separata, ciascuno con le proprie differenti relazioni...

Penso proprio che il presepe non abbia bisogno di essere difeso; e che al Natale non serva essere promosso o salvaguardato, tantomeno da politici che arrivano con il loro presepino sotto il braccio senza magari nemmeno sapere dove si trova la porta della loro comunità cristiana.

Il Natale per essere veramente ciò che è ha bisogno di essere celebrato tutti i giorni come riconoscimento della Presenza del Dio con noi nella nostra vita e nella nostra storia. Solo così il Natale sarà Natale di Gesù e non solo natale di produttori e commercianti. Se il Natale tornerà ad essere celebrazione della Presenza... allora avrà senso il presepe, avranno senso le canzoni, avranno senso le feste... Sì... Il senso della festa per la Presenza di Dio nella nostra vita. Buon Natale allora... E buon Presepe... Anzi no... Buona Presenza!!!

Don Alessandro Chiesa

Appuntamenti per grandi e piccoli

Dal lunedì 14 al 23 dicembre i ragazzi sono invitati alla Novena di Natale, alle 17, dal lunedì al venerdì. Domenica 20 dicembre poi il programma è particolarmente nutrito: alle 15 la "domenica ci sto", classica di giochi e divertimento con gli animatori e alle 17 la festa del gruppo sportivo (che compie venticinque anni) con esibizione dei piccoli atleti e a seguire canti, balli, tombolata e brindisi finale.

Il mercatino di Natale apre i battenti dopo la Messa delle 10,30: fino alle 18 sarà possibile acquistare piccoli, simpatici oggetti da regalare o regalarsi. Protagoniste sempre loro, le ragazze del mercatino, che già hanno gestito con successo quello della "San Carlo in Festa".

La vigilia di Natale, alle 21, pensata in particolare modo per ragazzi e genitori, la Santa Messa dei Pastori. Poi, al termine della Messa di mezzanotte, panettone, spumante e vin brulè per tutti.

Comunità/Piccolo Cottolengo di don Orione

L'Avvento di carità a favore dei rifugiati in città ha ridato loro la forza e la voglia di vivere: grazie

La vita è fatta di piccoli gesti e la felicità è un mosaico di azioni concrete. Questo è vero sempre, in ogni tempo e in ogni luogo. Anche nella comunità pastorale di Seregno c'è un cuore che batte all'unisono e che si manifesta in gesti di carità e di fraternità che in questo periodo di Avvento e nella ricorrenza del S. Natale sono stati indicati come impegno prioritario a favore dei rifugiati politici che al Piccolo Cottolengo Don Orione di Seregno e all'Istituto Pozzi hanno trovato le porte aperte, hanno sperimentato e sperimentano tutt'ora che cos'è veramente la carità e l'accoglienza.

A questa iniziativa, il cuore dei seregnesi ha dato risposte, motivate da una fede sincera per la quale sono da considerarsi valide le parole di S. Paolo: "Il Signore ama chi dona con gioia!" e il Signore stesso benedice e dichiara beati quelli che fanno del bene nel Suo nome a chiunque, al di là del credo religioso, "perché suoi fratelli". Occorre vedere tutto con gli occhi della fede ed interpretare l'esigenza di ciascun bisognoso alla stregua dell'incontro personale con Dio. In ogni fratello che ha bisogno di aiuto è sempre il Signore che bussa alla porta ed è proprio della nostra fede saperlo accogliere e dargli la dovuta e concreta assistenza. Questa azione caritativa, comunitaria, che merita il plauso e il ringraziamento specialmente da parte di coloro che vengono beneficati, è stata realizzata grazie a tante persone che, nella semplicità, nel silenzio e nell'anonimato hanno voluto dire "ci sono anche io", "posso", "faccio": "dono!". Il donare deve caratterizzarsi come un fatto di gioia che scaturisce dalla certezza di essere utili agli altri anche se, nel periodo di difficoltà e di crisi che tutti stiamo attraversando, questo comporta rinunce significative: dare con amore senza fare bilanci o calcoli.

I giovani africani ospitati al Don Orione

La gioia ed il sorriso di questi giovani, sradicati dalla loro patria, dalla loro storia, dai loro affetti ricompensino la vostra generosità: hanno trovato in voi la forza e la voglia di vivere ed insieme vi dicono "Grazie!".

Don Graziano De Col

Per il primo compleanno di permanenza in istituto

Cena africana con i richiedenti asilo

Lo scorso venerdì 20 novembre, presso la sala "mensa della comunità" del don Orione abbiamo festeggiato il primo compleanno di permanenza a Seregno dei 17 ragazzi africani affidatici dalla Prefettura della provincia di Monza e Brianza, nell'ambito dell'emergenza dei richiedenti asilo. Dopo di loro altri 6 hanno trovato accoglienza presso la nostra struttura.

Abbiamo riproposto un momento di convivialità già vissuto poco meno di un anno fa, ritrovandoci a cena per gustare piatti tipici della cucina africana quali riso "Chap/Cue", Cuscus, Domadà. Tanti erano gli amici presenti anche con rispettive famiglie, volontari, operatori, religiosi, alcuni ospiti della casa, i "maestri" di italiano della Caritas cittadina e simpatizzanti.

E' stato un bel momento di festa e anche l'occasione per dimostrarci reciproca riconoscenza e manifestare il desiderio (già intuito) di maggiore integrazione.

Nei giorni scorsi dopo le drammatiche vicende di Parigi, sono aumentati gli sguardi di diffidenza... ma sono anche sorte manifestazioni di unanime condanna di quanto accaduto esprimendo il desiderio di speranza di Pace. E' con questo sincero spirito che abbiamo trascorso due ore di autentica fraternità, mangiando insieme, ballando e suonando i loro strumenti a percussione... in Sim-pa-tia.

Questa è la speranza: che una serata "straordinaria" di "festa africana" possa sempre più diventare nell'ordinario "festa di integrazione di popoli" in questo nostro mondo, nella nostra vita.

Alberto Ghirardi

Comunità/Abbazia San Benedetto

Dom Boateng festeggia i 25 anni da monaco Apicolturi riuniti per il patrono Sant'Ambrogio

Nella chiesa abbaziale, oggi, durante la messa conventuale delle 11, dom **Emanuele Boateng**, 65 anni, nato a Juanben (Kumasi) in Ghana, e presente nella comunità olivetana dallo scorso 27 settembre, festeggerà il suo 25° di ordinazione monastica, avvenuta nel monastero di Cristo Re a Cockofoster, un quartiere di Londra, l'8 dicembre 1990, mentre è stato ordinato poi sacerdote il 10 settembre 1996.

Al centro culturale san Benedetto, il 6 dicembre, si è svolto intanto il tradizionale raduno degli apicoltori, a cui hanno aderito il gruppo Seregno Brianza, Api service Lissone e cooperativa Api Como, che hanno ricordato la 29a. festa di Sant'Ambrogio, patrono e protettore degli apicoltori e delle api. Alle 9 si è tenuta una interessante conferenza condotta dall'apicoltore professionist **Elio Bonfanti** dell'apicoltura Melyos su "nuove specializzazioni in apicoltura", al termine i cinquanta convenuti hanno partecipato alla messa delle 11, presieduta dall'abate **Michelangelo Tiribilli** che si è conclusa con un benedizione particolare per gli apicoltori e le loro famiglie. L'abate Tiribilli, l'8 dicembre, ha quindi fatto visita al monastero di san Prospero a Camogli, presenziando al solenne pontificale dell'Immacolata Concezione. Giovedì 10 dicembre, alle 21, nella chiesa abbaziale, si è invece tenuto un applaudito concerto dal titolo "La tenerezza del Natale-il Natale nel Mondo" eseguito dal coro "Canticum Novum" di Renate diretto dal maestro **Nazzareno Pederzani**; clarinetto **Lorenzo Baldasso**; flauto **Chiara Pederzani**; violoncello **Anna Camporin**; arpa **Cristina La Bruna**.

Martedì 15 dicembre, prenderà avvio la novena di Natale: all'interno della messa della 18, sarà riservato un momento particolare, col canto delle antifone maggiori dette anche "antifone O" (perché cominciano tutte con il vocativo "O"), che sono sette, proprie della liturgia delle ore, secondo il rito romano e vengono cantate come antifone del Magnificat nei vespri e come versetto alleluiatico del Vangelo nella messa delle ferie maggiori dell'Avvento. Una per giorno a partire dal 17 sino al 23 dicembre.

Paolo Volonterio

Il gruppo di apicoltori con l'abate Tiribilli

Seconda parte dei corsi biblici

Esegesi biblica su 'il figlio dell'uomo' Ecumenismo con cinque esperti

La seconda parte dei corsi biblici al centro culturale San Benedetto inizierà venerdì 18 dicembre. Sono i corsi di esegesi biblica con relatore don **Roberto Vignolo** e il corso di ecumenismo coordinato da monsignor **Franco Buzzi**. L'argomento del corso di "esegesi" è "il figlio dell'uomo, ovvero il chiaroscuro della 'figura' preferita da Gesù". Gli appuntamenti sono dieci e si concluderanno il 4 marzo. Per l'ecumenismo, monsignor **Franco Buzzi** affronterà "il mondo protestante" nelle prime quattro lezioni. La dottoressa **Emanuela Fogliadini**, invece, in due lezioni il 29 gennaio e il 19 febbraio spiegherà il "mondo ortodosso", mentre il 5 e 12 febbraio, don **Alberto Rocca** introdurrà alla "comunione anglicana". Don **Alberto Cozzi**, il 26 febbraio, parlerà di "ecumenismo oggi: problemi e prospettive". Il 4 marzo chiuderà il diacono **Roberto Maria Pagani** con "criteri concreti per un dialogo ecumenico". Da gennaio a marzo prenderà avvio il decimo corso di iconografia, sotto la direzione del maestro **Giovanni Mezzalire**. Per informazioni ed iscrizioni **Virna Cirello**; e- mail: virna.cir@alice.it **P. V.**

Testimonianza/Alla presentazione del libro di Marco Vergottini - prima parte

L'ex segretario don Virginio Pontiggia racconta il cardinal Martini "intimo", "privato" e "segreto"

La presentazione, lo scorso 26 novembre, del volume "Martini e noi" di ***Marco Vergottini*** *(Piemme, 365 pagg. 17,50 euro) a cura del Circolo culturale San Giuseppe, oltre che all'autore, teologo laico, a lungo segretario del consiglio pastorale diocesano e collaboratore del compianto cardinale, ha visto la partecipazione, in sala card. Minoretti, di dom* ***Valerio Cattana*** *abate emerito del monastero di via Stefano (era presente anche l'abate* ***Michelangelo Tiribilli****) e di don* ***Virginio Pontiggia****, per sei anni segretario dello scomparso arcivescovo ed attuale bibliotecario del Seminario maggiore di Venegono.*

Introdotta dal presidente ***Paolo Colzani*** *e condotta dal nostro direttore* ***Luigi Losa****, la serata, insieme alla illustrazione da parte dell'autore del volume che raccoglie oltre cento testimonianze di personaggi e collaboratori che hanno incontrato Martini, oltre all'intervento di dom Cattana che ha ricordato come proprio l'arcivescovo fece scoccare la scintilla dei 'corsi bliblici' e di tutta l'attività culturale dell'abbazia San Benedetto, è stata caratterizzata dall'intensa testimonianza di don Pontiggia il quale per la prima volta ha voluto ricordare il 'suo' arcivescovo con confidenze del tutto inedite. Al termine don Virginio ha acconsentito a 'donare' al nostro mensile il testo del suo personalissimo 'ricordo' che proponiamo, in una prima parte (sul numero di gennaio la seconda), in queste pagine con la gratitudine per il prezioso contributo alla memoria di un pastore che a tre anni dalla scomparsa resta nei cuori di credenti e non, anche della nostra Seregno. E il testo che segue non fa che rendere ancora più struggente la nostalgia della sua presenza. (l.l.)*

Da sinistra don Pontiggia, dom Cattana e Vergottini

***di* don Virginio Pontiggia**

Premessa

Spesso, invitato a parlare (in incontri, in interviste) e a tracciare qualche ricordo o testimonianza del card. Martini, mi venivano richiesti degli... «aneddoti» (fatterelli privati): nell'intento di scoprire quasi un «Martini nascosto» e una dimensione più familiare e privata del cardinale; sul presupposto che nel privato uno rivela più apertamente la propria personalità. Si immagina che soprattutto i... «grandi», le persone importanti, in pubblico sempre controllate, poi rivelino aspetti personali diversi nel privato!

Io mi sono sempre trovato un po' imbarazzato, perché mi sembrava di avere poco da dire. Mi sembra di avere molto di più da dire, se parlo della figura complessiva di Martini: delle sue scelte, della sua sensibilità, della sua pastorale, della sua maturazione.... Questo imbarazzo mi è sempre sembrato paradossale, avendo fatto il segretario per sei anni. Mi sono sorpreso, per esempio, del fatto che, per restare in questa prospettiva, di fatto io potrei raccontare più facilmente qualche aneddoto degli incontri avuti a Gallarate negli ultimi mesi di vita del cardinale, più che dei sei anni trascorsi da segretario!

Stupito anch'io di questo fatto, ho pensato però che forse provereste anche voi qualche imbarazzo a parlare di vostra moglie, di vostro marito, dei vostri figli... a partire da qualche aneddoto! Per voi che vivete insieme è tutto familiare, è tutto intimo; e quasi non ci fate caso... molte cose fanno parte della «routine». Si hanno molti ricordi; ma che aneddoto trovare che riassuma quasi sinteticamente e simbolicamente i tratti personali delle persone care? Chi vive stabilmente insieme nella quotidianità accanto ad una persona, conosce certamente meglio questa stessa persona anche nella sua quotidianità; ma spesso sembra non trovare aneddoti!

In ogni caso, qualche aneddoto, qualche «fatterello privato» si può trovare nel libro presentato stasera... fino alla parola più sguaiata che Martini abbia mai potuto dire: «Urca!». Ma la conoscenza di Martini per questa via, non ci consentirebbe, a mio parere, di fare molta strada! Anzi, se si pigiasse troppo il pedale sull'acceleratore, si andrebbe incontro anche a curiosità risibili. Per esempio, nel libro di Enrico Impalà, "Vita del cardinal Martini. Il bosco e il mendicante", San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, presentato come un libro che rivelava il «Martini intimo», si scrive che non portava mai l'orologio... (cfr. p. 80). Ma – a parte che a lui piacevano molto gli orologi e le sveglie – se c'è una cosa di

Don Virginio con il cardinal Martini tra i fedeli in basilica San Giuseppe

"Prima che pastore, era consapevole di essere e voleva essere un credente, un discepolo di Gesù. In questo senso si spiega tutto il suo legame e la sua venerazione per la Parola di Dio... In moltissimi suoi discorsi egli in realtà parla della sua fede, delle sue fatiche, del suo cammino, dei suoi punti-forza".

cui Martini era proprio preoccupato era l'uso del tempo: coltivava un'attenzione assoluta a non perder un minuto. Nel 1988 e 1989 aveva fatto venire alcuni amici americani, esperti nell'uso del tempo, per verificare con loro («Un corso all'Università del tempo», diceva poi) che cosa si potesse migliorare nell'organizzazione delle sue giornate e dei suoi impegni. Ma anche di questo, vedete, ne ha parlato lui stesso: cfr. «L'unità di vita nella frammentazione del ministero sacerdotale», in La Scuola Cattolica 142 (2014) 151-163, in particolare 158. D'altra parte, questa cura del tempo è tanto vera che, se si guarda la sua agendina personale, tante volte trovate scritta una scansione al minuto delle ore libere da impegni pubblici (ad esempio: lettere: 15, min; lettura: 20 min.; omelia; 30 min.).

E così sono entrato nei ricordi privati! Cercherò, appunto attraverso alcuni ricordi, di darvi non tanto un profilo del Martini vescovo, ma una testimonianza del Martini credente, del Martini discepolo di Gesù; perché questo egli voleva essere soprattutto: uomo di fede fino in fondo, radicalmente! Prima che pastore, era consapevole di essere e voleva essere un credente, un discepolo di Gesù. In questo senso si spiega tutto il suo legame e la sua venerazione per la Parola di Dio.

Ripartirei dalla questione di fondo: esiste un «Martini nascosto»? Per certi versi, sì! Per certi versi, no! Parlerei di un «Martini intimo», di un «Martini privato», di un «Martini segreto».

1. «Martini intimo»

C'è un «Martini intimo»: nel senso di conoscere la sua vita interiore, la sua vita spirituale profondamente vissuta: quale era questa sua vita interiore? L'ha rivelata?

Questo «Martini intimo» c'è, ma si è consegnato a tutti. Infatti Martini si è «detto», si è pienamente comunicato. Ha parlato spesso di sé, della sua fede, della sua vita cristiana, della sua interiorità: anche se non in forma esplicita e in prima persona («Io faccio... io sperimento... io trovo...»). Ha, però, spesso parlato di sé in forma velata, quasi nascondendosi dietro il messaggio che andava proponendo agli uditori. Sembrava proporre un messaggio, che derivasse dalla riflessione, dallo studio, dalla spiritualità, dall'incontro con tante persone; ma, alla fine, parlava di sé, della sua esperienza personale e di fede.

Più che episodi curiosi, gli anni trascorsi in segreteria – con la consuetudine tipica della vita quotidiana e familiare – mi hanno permesso di cogliere meglio proprio queste trasparenze, proprio quando egli stava parlando di sé. In moltissimi suoi discorsi, egli in realtà parla della sua fede, della sue fatiche, del suo cammino, dei suoi punti-forza. Io sto proprio rileggendo i suoi interventi, cercando di setacciare questa sua «biografia spirituale». Leggo e cerco di capire: «Ecco, qui sta parlando di sé!». E appunto dai suoi interventi pubblici, uno può ricostruire moltissimo del suo intimo, della sua vita spirituale.

Vi porto tre brevi esempi.

a) La preghiera

«...Noi vogliamo tuttavia chiedere a Gesù di insegnarci a pregare nello Spirito, soprattutto di insegnarci la disposizione interiore e quali siano le richieste da presentare. Spesso quando inizio la preghiera apro il testo della lettera ai Romani, là dove si dice che nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare (cfr. 8,26a) e dico: «Signore, vedi che non so pregare. Però tu hai promesso lo Spirito in aiuto alla mia debolezza e lo Spirito intercede per me "con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio"» (8,26b-27). Quindi per me, per noi imparare a pregare vuol dire imparare ad affidarci allo Spirito che ci muove a recitare il Padre Nostro, fino a raggiungere quel bellissimo stato d'animo su cui ho meditato molte volte, in tanti momenti della mia vita: «Non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20).

(1-continua)

Notizie/Istituto Pozzi - Figlie della Carità

Suor Renata, una vocazione lunga 60 anni ma sbocciata quan'era ancora adolescente

Nella cappella dell'istituto Pozzi di via Alfieri, sabato 28 novembre, durante l'eucaristia concelebrata dal monaco olivetano dom **Abraham Zarate Zanotelli** e da padre **Michelangelo Santhià** missionario dell'ordine di san Vincenzo, suor **Renata Zanardi**, attorniata da tutte le sorelle delle Figlie della Carità e da 35 parenti, ha ricordato il sessantesimo di vocazione. Suor Renata, 80 anni, nata a Badia Polesina, il 6 dicembre 1934, ma che ha vissuto fino all'età di 20 anni a Castagnaro, in provincia di Verona, è entrata nell'ordine religioso delle Figlie della Carità a 20 anni nella casa madre di Torino. La vestizione è del 1956, mentre i primi voti li ha emessi nel 1960 ad Angera, dov'era giunta da Superga, come maestra della scuola materna, con lo stesso incarico a Pallanza, di nuovo a Superga, quindi Rivoli, in qualità di segretaria dell'istituto comprensivo che comprendeva materna, primaria e medie. Successivamente a Milano, al pensionato di via Buoncompagni. Dal gennaio 2008 è in città con l'incarico agli uffici generali. Suor Renata, figlia di Maria Dal Fiume e Mario Dario, è l'ultima di otto fratelli. Lei è nata quando suo papà era scomparso da 4 mesi a seguito della Tbc contratta sul fronte di guerra. La sua vocazione è sbocciata a 14 anni, quando aveva capito l'importanza di essere vicino ai più poveri e di poterli aiutare, ma soprattutto stare al fianco dei bambini.

P. V.

Suor Renata al centro con alcune consorelle

Associazione San Vincenzo

Dal mercatino al pranzo di Natale della mensa dei poveri

L'Associazione S. Vincenzo ha appena archiviato il successo raggiunto con il recente torneo di burraco a cui hanno partecipato circa sessanta persone. La serata, organizzata per raccogliere fondi da destinare ai propri assistiti, è stata molto partecipata e piacevole. Numerosi i premiati, la coppia vincente era composta da **Marinella Roveda** di Seregno e **Sandro Castoldi** di Sovico. Si conclude invece domenica 13 l'edizione 2015 del "Mercatino Natalizio": anche quest'anno notevole l'afflusso di acquirenti che a più riprese hanno espresso il loro positivo giudizio sulla varietà degli oggetti e dei tanti prodotti "handmade", apprezzati e comprati con molta soddisfazione.

Altro importante appuntamento per l'associazione sarà il Pranzo di Natale per gli ospiti che quotidianamente frequentano la Mensa della Solidarietà. Sarà un momento particolare dove tutti saranno coinvolti ad offrire disponibilità e conforto a quanti festeggeranno il Natale lontano da casa, soli e magari in un paese straniero. Menù speciale, tavola dei giorni di festa, qualche dono e soprattutto attenzione e accoglienza per chi avrà un Natale diverso.

Il mercatino allestito in via Volta

Notizie/Circolo culturale San Giuseppe

Mostra e testimonianze su Luigi e Zelia Martin, genitori di Santa Teresa diventati pure loro santi

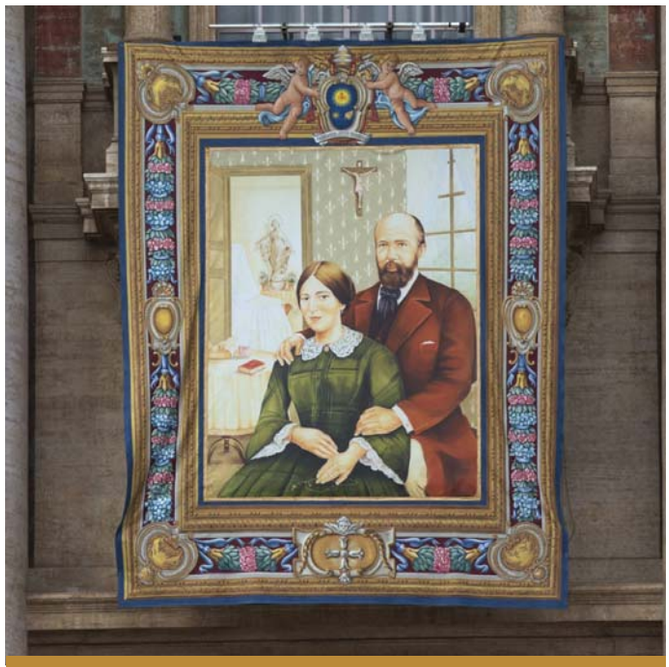
Con la mostra "Colors & Jokes PHOTO" di **Marcello Dell'Oro** che chiuderà i battenti oggi in sala Minoretti, l'attenzione del Circolo culturale San Giuseppe è ormai indirizzata al Natale. In proposito, la tradizionale festa in sede con i soci è stata programmata per venerdì 18 dicembre, alle 21: la allieterà la presenza del coretto dell'oratorio San Rocco.

Nella circostanza, sarà ufficializzato un contributo all'iniziativa di carità in Avvento voluta dalla Comunità pastorale San Giovanni Paolo II, a sostegno di Piccolo Cottolengo don Orione ed Istituto Pozzi, le due realtà seregnesi che accolgono i profughi.

Il giorno dopo, aprirà ancora in sala Minoretti una mostra di presepi internazionali, promossa con la collaborazione degli Amici del Presepe di Carnate, visitabile fino a domenica 10 gennaio con i seguenti orari: festivi e prefestivi dalle 9 alle 19, feriali dalle 16 alle 19. L'ingresso sarà libero e gli interessati potranno acquistare alcuni degli elaborati proposti: il ricavato sarà devoluto a progetti benefici.

L'attività riprenderà quindi con il suo ritmo di sempre all'indomani delle feste natalizie. Nel mese di gennaio, dopo il pomeriggio di giochi comunitari in sala bar di domenica 10, tra venerdì 22 e domenica 31, su input della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II ed in coincidenza con la festa della famiglia, la sala Minoretti accoglierà la mostra "Genitori che generano santi-**Luigi e Zelia Martin**", padre e madre di Santa Teresa di Gesù Bambino, beatificati nel 2008 per volere di Benedetto XVI e canonizzati a Roma in ottobre da Francesco. Nell'ambito del percorso, nella medesima sede, mercoledì 27 gennaio, alle 21, forniranno una testimonianza i coniugi muggioresi **Adele e Valter Schilirò**, genitori di Pietro, il bimbo la cui guarigione miracolosa ha consentito la beatificazione di Luigi e Zelia Martin.

Per concludere, segnaliamo i buoni riscontri degli incontri di giovedì 26 novembre per la presentazione del volume "Martini e noi" e di sabato 28 sulle Isole Faroer.



I coniugi Martin proclamati santi

Movimento Terza Età

Ritiro a Triuggio e pomeriggio di festa così gli anziani aspettano il Natale

Continua il cammino del Movimento Terza Età con l'aiuto e le proposte molto valide dell'assistente don **Pino Caimi** che sprona il gruppo a proseguire l'attività con metodi e contenuti nuovi. Molto importante è stata la ripresa dell'incontro bimestrale "Il Cenacolino": un dialogo tra gli anziani con momenti di riflessione e confronto su temi di grande attualità. Questi incontri sono molto partecipati anche da nuovi aderenti al Movimento. Interessante è anche il Giornalino bimestrale redatto da don Pino "Anziani è bello".

L'attività continua con i seguenti appuntamenti: giovedì 17 dicembre giornata di spiritualità a Villa Sacro Cuore di Triuggio in preparazione al Santo Natale. La partenza sarà alle 8,30 dalle singole parrocchie. Per ulteriori informazioni rivolgersi alle incaricate. Martedì 22 dicembre alle 15,30 presso la sala card. Minoretti di via Cavour, incontro "Aspettando il Natale…" con la presenza del coro "Tuttinsiemeappassionatamente" che si esibirà in canti e recite. Seguirà un momento conviviale con scambio di auguri.

Appuntamenti dell'Unitalsi per le feste

Dopo il momento di preghiera di martedì 1 dicembre, guidato da don **Mauro Mascheroni**, domenica 6 Unitalsi era presente con il suo gazebo per il Natale di solidarietà in Piazza Vittorio Veneto, proponendo l'acquisto di lenticchie. Per domenica 13, è previsto invece il consueto incontro presso l'Istituto Candia per la rappresentazione natalizia e un gioioso scambio di auguri e regali per ammalati e disabili. Giovedì 31 dicembre invece si terrà il pranzo di fine anno presso pizzeria Pulcinella.

Notizie/Da Seregno e Brianza a Cortona per la concittadina badessa

Amici, parenti e la Chiesa di Seregno in festa per i 40 anni di vita monastica di suor Luciana

Da Seregno e dalla Brianza oltre 50 amici e parenti, accompagnati dal prevosto, mons. **Bruno Molinari**, sabato 21 e domenica 22 novembre hanno vissuto nel Monastero della "SS. Trinità" a Cortona (Arezzo) la festa dei 40 anni di vita monastica di madre **Luciana Pellegatta**, oggi badessa in quel monastero. Non è stato un atto di nostalgia, ma di gratitudine, innanzitutto a Cristo misterioso autore di quella fedeltà. Poi a madre Luciana, per la testimonianza del suo cammino, paziente, tenace, operativo, fatto di letizia senza nulla togliere alle fatiche ed alle difficoltà di ogni vita. E quindi agli amici, ai parenti ed a don Bruno che, durante la messa ha raccolto il senso della festa, ringraziando di poterla condividere come Chiesa di Seregno.

Una festa, come l'ha definita, "dell'evidenza di Cristo", un'evidenza che si è mostrata nella fedeltà di una vita tutta dedicata e donata a Lui assieme alle altre sorelle in clausura, una parola che oggi spaventa e sorprende, perché solo la fede fa comprendere questa offerta radicale di sé, in una vita che, assieme al lavoro per mantenersi, afferma il primato della preghiera sull'apparire. Una vita dedicata anche all'unità della Chiesa, dell'Ordine Cistercense, unità che, ricordava don Bruno, è come la tunica di Cristo, tessuta tutta di un pezzo, unica appunto.

Madre Luciana dopo la messa ha avuto modo di raccontare l'esperienza che si sta vivendo da 10 anni nel Monastero di Cortona.

Suor Luciana Pellegatta al centro con familiari, amici e consorelle

Associazione Umana Avventura

Le storie di donne di Giovanna Parravicini

Le drammatiche storie di otto donne vissute nel totalitarismo dell'Unione Sovietica e dei Paesi satelliti sono riecheggiate in sala Gandini lo scorso 24 novembre in occasione della presentazione, promossa dall'associazione Umana Avventura, del volume "Vive come l'erba..." di cui è coautrice la concittadina **Giovanna Parravicini** (quarta da sinistra nella foto) che da tanti anni lavora presso Russia Cristiana risiedendo per lunghi periodi anche a Mosca.

Notizie/Comunione e Liberazione

Avsi in piazza con le sue Tende: obiettivo l'aiuto a 750 famiglie di profughi nei campi del Libano

La Campagna Tende 2015 di Avsi, organizzazione non governativa nata nel 1972 e impegnata con 107 progetti di cooperazione allo sviluppo in 30 Paesi del mondo, accetta una sfida lanciata dalla realtà e inevitabile: la questione profughi. Non è più solo un'emergenza, ma un cambiamento epocale. Per poter capire che cosa sta succedendo, lo scorso 19 novembre, nell'auditorium del Candia, Avsi Seregno ha organizzato un incontro con il giornalista di Avvenire **Giorgio Paolucci** e **Jihan Rahal**, che si occupa di comunicazione per Avsi in Libano.

Paolucci ha fatto comprendere innanzitutto le tante ragioni che hanno generato quasi 60 milioni di profughi nel mondo, di cui solo il 10% è accolto in Europa e una quota minima, il 3%, in Italia: l'86% dei rifugiati è accolto in Paesi in via di sviluppo. Ha parlato anche di alcune situazioni specifiche come la Siria, che da sola ha causato oltre 4,5 milioni di profughi, e l'Eritrea, schiacciato da una dittatura spietata.

Jihan Rahal ha comunicato la bellezza dell'incontro con un bisogno urgente come quello che si vive in un campo profughi in Libano, dove sono ospitati oltre due milioni di siriani e iracheni. In queste condizioni Avsi è impegnata a realizzare progetti che diano speranza e dignità alle persone che vivono come sospese in terre di mezzo. La Campagna Tende vuole aiutare 750 famiglie di profughi siriani, iracheni e palestinesi con beni di prima necessità, favorendo l'accesso all'istruzione e all'educazione dei giovani e migliorando l'autonomia delle famiglie con attività generatrici di reddito.

Da sinistra Paolucci, Rahal e Maffezzini

Una nuova opportunità di incontro con le opere sostenute da Avsi, che comprendono attività svolte in Italia anche dalla Caritas Ambrosiana e della Fondazione Arca, sarà domenica 13 dicembre in piazza Concordia, dove sarà possibile conoscere meglio le tante iniziative in corso, sostenerle con una raccolta fondi e soprattutto incontrare persone che si sono fatte provocare da quanto sta avvenendo e si sono messe in azione per questo.

Raccolta in calo rispetto allo scorso anno

Colletta alimentare, tra generosità e crisi

La consueta Giornata della colletta alimentare (19a. edizione) svoltasi in tutta Italia lo scorso sabato 28 novembre ha visto anche nella nostra città decine e decine di volontari (c'erano anche intere famiglie) impegnati a raccogliere cibi di prima necessità da devolvere poi alle associazioni di volontariato che si occupano dei più bisognosi, peraltro sempre più in aumento. Gli acquirenti dei locali supermercati (quasi tutti da tempo aderiscono all'iniziativa promossa dal Banco Alimentare che nella vicina Muggiò ha il suo quartier generale lombardo) sono stati come sempre generosi: 15.249 i chili di generi alimentari raccolti, pari a 1246 scatoloni, un po' in calo (9%) rispetto allo scorso anno, segno che la crisi continua a farsi sentire.

Notizie/Culture senza frontiere - Scuola di italiano per stranieri

Una macchina da cucire per "L'Attaccabottone" con il contributo del Circolo san Giuseppe

Domenica 9 novembre al Circolo culturale S. Giuseppe, in occasione dell'apertura dell'anno sociale, le insegnanti della scuola di italiano hanno ricevuto un inatteso riconoscimento per il lavoro socio-culturale che da sedici anni svolgono in città. E' stato un gesto molto significativo che ha fatto riflettere ancora una volta sul significato dell'impegno volontariamente scelto e ben evidenziato fin dalla nascita di questo progetto dalla lettera di presentazione del febbraio 1999: "L'alfabetizzazione e la formazione linguistica degli immigrati stranieri sono azioni e disposizioni determinanti ai fini dell'inserimento e dell'integrazione dei nuovi cittadini. Fin dal momento dell'arrivo, congiuntamente ai bisogni primari (vitto, alloggio, occupazione), il bisogno di comunicare, di capire ed essere capito, di orientarsi nei molti luoghi sconosciuti e nei codici linguistici diversi, per lo stranieri diventa vitale. E non basta trovare risposta a queste esigenze comunicative con l'aiuto di connazionali già inseriti o cercare di imparare le "regole del gioco" osservando gli autoctoni (datori di lavoro, commercianti, autorità civili e religiose): l'apprendimento esige un'attenzione e una costanza nell'impegno che in futuro porterà ad una sicura integrazione. La scuola di italiano è quindi un'opportunità concreta per far progredire lo straniero in modo positivo, per prevenire situazioni di forte disagio dovute all'isolamento e alla svalorizzazione e per proporre obiettivi e percorsi di promozione sociale."

La nuova macchina da cucire

Nel corso degli anni molte novità sono state introdotte per essere al passo coi tempi, per salvaguardare i minori, per capire le esigenze concrete del territorio. E da due anni, oltre ai corsi di italiano, è stato promosso anche un corso settimanale di taglio e cucito denominato "L'Attaccabottone" per donne straniere desiderose di contribuire al bilancio familiare, a volte molto precario, con piccoli lavori di uso domestico. Così il contributo donato dal Circolo è stato destinato all'acquisto di una macchina da cucire che a turno verrà usata per la confezione di indumenti o oggetti per la casa.

All'inizio del mese di novembre è stato siglato un protocollo di intesa tra la scuola e l'istituto comprensivo "Stoppani" per l'accoglienza in sede di alunni stranieri bisognosi di sostegno didattico nelle ore curriculari: questa iniziativa rientra nella proficua collaborazione tra scuola e territorio per favorire l'inserimento dei ragazzi stranieri nelle classi e nel contesto scolastico in generale.

Scuolufficio sas
di Colombo G. & C.

Via G. Verdi, 110 - 20831 SEREGNO (MB)
Tel. 0362.23.87.92 - www.scuolufficiocolombo.it
e-mail: info@scuolufficiocolombo.it

Notizie/Gruppo Scout Seregno 1

La "Luce della pace" da Betlemme a Seregno per essere distribuita nelle case e in Basilica

Non tutti sanno che nella Chiesa della Natività a Betlemme c'è una lampada che arde perennemente, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra. La luce rappresenta la volontà di tutto il mondo di compiere un piccolo gesto in nome di un ideale più grande: così una piccola fiammella diventa la "Luce della Pace", simbolo del tentativo di uomini e donne di non limitarsi a sperare, ma di farsi loro stessi costruttori di pace. La Luce, ogni anno, è la protagonista di una vera e propria staffetta, di lanterna in lanterna che da Betlemme, passando per le città di tutta Europa, arriva anche a Seregno. La tradizione nasce nel 1986, quando in Austria, grazie ad un'iniziativa benefica, vennero raccolti fondi per aiutare bambini invalidi, emarginati sociali e profughi. Come ringraziamento dei risultati ottenuti, in occasione del Natale un bambino austriaco accese una lanterna nella Grotta di Betlemme per riportarla, ancora accesa, in Austria. Da allora, trasportata su aerei, treni e automobili, di mano in mano, la Luce della Pace viene distribuita al mondo intero. In Italia la prima distribuzione della Luce è avvenuta nel 1996, accolta in più di 50 città e paesi, da più di 100.000 persone, ovunque fosse necessario portare un messaggio di speranza.

Prima gli Scout viennesi, poi quelli di tutto il mondo hanno fatto propria questa tradizione, mettendo in pratica due dei punti chiave dello scoutismo: l'amore per il prossimo espresso nella "buona azione" quotidiana, e la volontà di rendere il mondo un posto migliore di come lo abbiamo trovato. Anche il Gruppo Scout Seregno 1 è da sempre impegnato nella distribuzione della Luce nelle case e nelle parrocchie presenti sul territorio. Quest'anno verrà proposto anche un evento speciale, un momento ancora più significativo per vivere il Natale: sabato 19 dicembre gli Scout per le strade di Seregno diffonderanno la "Luce della Pace" tra le case, mentre domenica 20 dicembre verrà distribuita alla messa delle 10 in Basilica, affinché dalla Grotta di Betlemme possa illuminare la casa di ognuno.

Lanterne accese con la "Luce della Pace"

Azione Cattolica

Natale e Capodanno proposte alternative

Prosegue la Lectio divina nel santuario della Madonna dei Vignoli, con il terzo incontro di lunedì 14 dicembre alle 21 dal titolo: "La sua gloria abiti la nostra terra" – la salvezza (salmo 85). Guiderà la serata don **Ivano Tagliabue**, del Centro pastorale di San Pietro martire di Seveso, responsabile per la formazione permanente dei giovani sacerdoti.

L'incontro successivo si terrà lunedì 18 gennaio, sempre alle 21 sul tema: "L'amore del Signore è da sempre" – la misura dell'amore di Dio (salmo 103).

Per i giovani della diocesi, esercizi spirituali sabato 19 e domenica 20 dicembre all'Eremo San Salvatore di Erba. Per il capodanno invece sono due le proposte: 30 dicembre - 1 gennaio: si saluterà il 2015 con un pranzo con alcuni senzatetto del centro di Milano (in San Giorgio); 31 dicembre - 1 gennaio, si attenderà l'arrivo del 2016 con gli ospiti di Casa della Carità.

"Non posso più aspettare", terza tappa dell'itinerario per i giovani si terrà venerdì 15 gennaio alle 19. Per tutti gli studenti di Ac dalla prima alla quinta superiore è in programma una '4 giorni di Natale' a Torino dal 2 al 5 gennaio, per conoscere insieme la città, i suoi abitanti e le realtà che la popolano; per divertirsi insieme ad altra gente; per conoscere altri ragazzi e tanti altri motivi. Per informazione chiedere ai responsabili

Per conoscere l'Azione Cattolica e le sue iniziative si può visitare il sito: www.azionecattolicamilano.it

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Benin, Togo, Costa d'Avorio: ostetriche, biologhe, infermieri passano qui le loro vacanze di Natale

In Africa il Natale è vissuto in una autentica festa di comunità con la condivisione del poco che ognuno può donare, con la gioia della visita di un Papa che ha fatto sentire il continente responsabile della propria storia e ogni africano artefice del proprio destino.

Qui il Gsa è presente con i suoi volontari in situazioni sanitarie estremamente fragili, dove denutrizione e infezioni sono al primo posto tra le cause di mortalità infantile e il parto si trasforma troppo spesso in una tragedia. Se n'è parlato anche nella serata del 27 novembre con fra Fiorenzo Priuli e Lucia Bellaspiga di Avvenire.

Il progetto materno infantile vede coinvolte le ostetriche guidate da **Simonetta Motta,** coordinatrice della sala parto dell'ospedale di Desio, che da anni dedica all'ospedale di Tanguiéta in Bénin il tempo delle vacanze portando professionalità e umana solidarietà. E mentre in sala parto nuove vite si affacciano all'orizzonte della storia, Aids, tubercolosi e malaria sono curate grazie a precisione e tempestività con cui il laboratorio analisi arriva ad una sicura diagnosi grazie alle apparecchiature fornite e alle competenze tecniche cresciute alla scuola degli esperti inviati dal Gsa. In Togo, ad Afagnan, le biologhe Gsa si stanno impegnando dal canto loro nel programma di formazione dei tecnici e di adeguamento delle metodiche di laboratorio per una migliore diagnosi delle infezioni, mentre il gruppo di infermieri volontari si dedica con impegno e professionalità all'assistenza dei malati con infezione da Hiv costituendo il "Group d'Action contre le Sida". In Costa d'Avorio poi si sta procedendo a ritmo serrato alla realizzazione del Centro di Assistenza di Zouan-Hounien delle suore domenicane: da decenni le suore hanno un ruolo importante nel trattamento della terribile malattia di Buruli che devasta cute e muscoli di molti ragazzi. Il vecchio centro, distrutto dalla guerra civile di inizio secolo, è definitivamente rinato.

E non va dimenticata l'azione di padre Ferdinando Colombo che, pur rientrato dalla missione di Watsa in Congo, non tralascia di sollecitare la collaborazione del Gruppo per la prosecuzione dell'attività sanitaria del Centro sostenuto dalla parrocchia.

Fra Fiorenzo, Lucia Bellaspiga, Paolo Viganò

Associazione Carla Crippa

Torta paesana solidale con bimbi boliviani

Successo anche per la 16esima edizione della Torta Paesana dell'associazione Carla Crippa che si è svolta nel pomeriggio di sabato 28 e tutta la giornata di domenica 29 novembre, con circa 650 torte vendute (alcune intere, altre a fette). Alla vendita solidale hanno contribuito con le loro torte anche sette pasticceri, quattro panettieri e due scuole, novità di questa edizione piazza Caprera, in cui la domenica pomeriggio è stato allestito uno stand con la collaborazione di Avis Seregno.

Notizie/Auxilium India

"Un mattone per Kasargod" i bambini spingono il progetto del convitto per 50 ragazze

"Vuoi un mattone per Kasargod?" E' questa la domanda che i bambini hanno rivolto agli amici di Auxilium India presenti all'ultimo incontro del Namastè: i piccoli hanno chiesto ai grandi di aiutarli a costruire una nuova casa per i loro amici che vivono a Kasargod, missione delle suore di Maria Ausiliatrice nello stato del Karnakata.

Il progetto che Auxilium India sosterrà nel 2015/2016 prevede la sistemazione del convitto della missione, che permetterà a 50 ragazze provenienti dalle zone rurali dell'area di vivere nella missione e di frequentare la scuola con regolarità.

Con la loro semplicità e il loro entusiasmo i bambini hanno comunicato che la casa si costruisce mattone dopo mattone, e che ognuno doveva fare la sua parte. A tutti è stato chiesto una gesto di solidarietà e responsabilità. La loro insistenza ha permesso di raccogliere ben 224 mattoni, con i quali hanno simbolicamente colorato il primo piano della "nuova casa".

Luca, tra i più attivi nella raccolta, racconta: "E' stato davvero bello aiutare a costruire una casa per i bambini poveri . Tutti insieme abbiamo aiutato questi nostri amici indiani ad avere un tetto e un pavimento dove mangiare, andare a scuola e fare i compiti. E' stato divertente aiutarli. I grandi ci hanno aiutato a costruire un intero piano. Ora mancano ancora i mattoni per due piani perché i bambini indiani che hanno bisogno sono davvero tanti."

Auxilium India prosegue in questo impegno: chi vuole può sostenere con una piccola donazione l'acquisto simbolico di un mattone (Auxilium India via Carlini 15- Seregno - tel. 0362239431); in cambio riceverà una cartolina che descrive il progetto.

IL LIBRO DEL MESE

Enzo Bianchi racconta come Gesù ci ha insegnato a vivere a tavola

Il cibo è tutto ciò che si mangia e che serve per nutrire e per mantenere in vita un essere vivente: uomini, animali, piante. Il cibo è dono: della madre che ci nutre nell'utero e ci offre il seno, della nutrice che ci svezza. Poi, crescendo, l'uomo impara a procurarselo e a cucinarlo da solo. Ma il cibo è anche molto di più: è il gesto sociale per eccellenza, il gesto della comunità nel suo ritrovarsi, nel fare memoria e fare festa. La tavola è il luogo, a volte silenzioso, a volte rumoroso, di comunicazione, scambio, comunione. Gioia. Ecco cos'è il cibo: nutrimento per la convivialità. Mangiare è molto più che nutrirsi, così come bere è molto più che dissetarsi, e l'arte del vivere, la sapienza del vivere, può essere simboleggiata dall'arte del mangiare e del bere. E se mangiare è un'azione al contempo naturale e culturale, l'azione del nutrirsi viene ad assumere un valore simbolico e un carattere sacro. Mangiare ritma il tempo, la giornata, la settimana. Di più, mangiare celebra il tempo: la nascita, l'entrata nell'età adulta, l'epifania delle storie d'amore, la morte. Tra le tante rivoluzioni fatte da Gesù, ci dice Enzo Bianchi, c'è anche quella di aver rivoluzionato il modo di concepire il cibo. Anche a tavola Gesù ci ha insegnato a vivere in questo mondo e ci ha raccontato storie e parabole che parlano di cibo e tavola.

Enzo Bianchi
Spezzare il pane. Gesù a tavola e la sapienza del vivere
Einaudi - Pagine 110 - Euro 17,00

CF
CONFETTERIA
FRANCESCHINA
Bomboniere e confetti
specialità dolciumi
P.zza V. Veneto, 16 - SEREGNO
Tel. 0362.230836

Biblos
Cartolibreria Biblos di Riccardo Dell'Orto
Via Manzoni, 23 - SEREGNO (MB)
Tel. 0362.230517
info@biblosweb.it - Fax 0362.244649
Orario di apertura: Sabato: 9,30 - 12,30
lunedì a Venerdì: 9,00 -12,30/15,30 -19,15
libreria specializzata per ragazzi ed in articoli religiosi - tutto per la scuola
ricopriamo i libri - realizziamo album foto personalizzati - scritte adesive
carte speciali e per cartonaggio - libri usati su ordinazione giugno/luglio
libri al 50% - stampa partecipazioni e biglietti da visita - pastelli caran d'ache
ampio assortimento di cartoleria - prenotazione testi anche via e-mail - timbri
www.biblosweb.it

AGENDA: TUTTI GLI INDIRIZZI UTILI

Basilica San Giuseppe

Piazza Libertà 6
Mons. Bruno Molinari
Tel. e fax: 0362 231308/231347
Don Mauro Mascheroni
Tel.: 340 3859429
Don Francesco Scanziani
Tel.: 0331 867111
Don Gianfranco Redaelli
Tel.: 0362 223247
Mons. Luigi Schiatti
Tel.: 0362 235501
www.basilicasangiuseppe.it
basilicasangiuseppe@tiscali.it
seregnopresbiterale@chiesadimilano.it
Orari apertura chiesa: 7-12; 15-19

Oratorio San Rocco
Resp. don Gianmario Poretti
Via Cavour 85 - **Tel./Fax: 0362 241756**
www.oratoriosanrocco.it
info@oratoriosanrocco.it

Cine-teatro S. Rocco
via Cavour 85
Tel./Fax: 0362 230555/327352
www.teatrosanrocco.com
info@teatrosanrocco.com

Parrocchia Santa Valeria

via S. Anna 7
Don Giuseppe Colombo
Tel.: 0362 230096
Don Lino Magni
Tel.: 0362 224143
Don Sergio Ceppi
Tel.: 340 5403243
www.parrocchiasantavaleria.it
info@parrocchiasantavaleria.it
seregnosantavaleria@chiesadimilano.it
Orari apertura chiesa: 7-12; 15.30-19.30

Oratorio San Domenico Savio
Resp. Paolo Ferrari
via Wagner 85
Tel.: 0362 1790642

Cine-teatro S. Valeria
via Wagner 85
Tel.: 0362 326640

Parrocchia San Giovanni Bosco al Ceredo

Viale Tiziano 6
Don Sergio Dell'Orto
Tel.: 0362 238382
Orari apertura chiesa: 7.30-11.30; 15-18 (Festivi 19)

Oratorio
Resp. Annarosa Galimberti
viale Tiziano 6
www.parrocchiaceredo.it
segreteria@parrocchiaceredo.it
ceredo@chiesadimilano.it

Parrocchia Sant'Ambrogio

viale Edison 64
Don Renato Bettinelli
Tel.: 0362 230810
www.psase.it - parrocchia@psase.it
seregnosantambrogio@chiesadimilano.it
Orari apertura chiesa: 7.30-12; 15-19 (festivi 21.30)

Oratorio
Resp. don Gabriele Villa
via don Gnocchi 2/3
Tel.: 0362 221043

Cine-teatro S. Ambrogio
viale Edison 54
Tel.: 0362 222256

Parrocchia B.V. Addolorata al Lazzaretto

via Vivaldi 16
Don Sergio Loforese
Tel./Fax: 0362 239193
Don Pino Caimi
Tel./Fax: 0362 232860
seregnolazzaretto@chiesadimilano.it
Orari apertura chiesa: 7.30-12; 15-19 (festivi 8-12.30; 15-19.30)

Parrocchia San Carlo

via Borromeo 13
Don Alessandro Chiesa
Tel.: 0362 1650197
Don Giuseppe Pastori
Tel.: 0362 629635
www.sancarloseregno.it
seregnosancarlo@chiesadimilano.it
Orari apertura chiesa: 8-12; 14.30-18 (festivi 19)

Abbazia San Benedetto

via Stefano da Seregno 100
Tel.: 0362 268911/321130
Orari apertura chiesa: 6-11; 15-19 (festivi 6.15-12; 15-19)

Centro culturale San Benedetto
via Lazzaretto 3
Tel.: 0362 231772
www.abbaziadiseregno.com

Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento

via Stefano da Seregno 52
Tel.: 0362 238368
Orari apertura chiesa: 6.30-18.45

Cappella Ospedale Trabattoni

Diacono Emiliano Drago
via Verdi 2

Santuario di Maria Ausiliatrice

Piccolo Cottolengo don Orione
via Verdi 85
Tel.: 0362 22881
Orari apertura chiesa: 6.30-11.30; 15.30-18.30

STAMPA CATTOLICA - CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016

L'AMICO DELLA FAMIGLIA	mens.	€ 0,00	MENS GRATUITO DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI SEREGNO
IL CITTADINO	sett.	€ 64,00	GIORNALE DI MONZA E DELLA BRIANZA
AVVENIRE	quot.	€ 270,00	QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
AVVENIRE+ LUOGHI DELL'INFINITO	quot.	€ 289,00	QUOTIDIANO CON GLI INSERTI
FAMIGLIA CRISTIANA	sett.	€ 89,00	SETTIMANALE DI ATTUALITA'
BENESSERE	mens.	€ 25,90	MENSILE PER LE PERSONE NON PIU' GIOVANI
MADRE	mens.	€ 39,00	MENSILE DELLA FAMIGLIA MODERNA
LA FIACCOLA	mens.	€ 15,00	MENSILE DEL SEMINARIO
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO	mens.	€ 21,00	RIVISTA MENSILE CULTURALE
IL SEGNO	mens.	€ 20,00	MENSILE DELLA DIOCESI DI MILANO

AGGIORNAMENTI SOCIALI	mens.	€ 35,00	RIVISTA PER L'ACCOSTAMENTO AI PROBLEMI SOCIALI
VITA E PENSIERO	mens.	€ 48,00	MENSILE DI CULTURA DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA
LA CIVILTA' CATTOLICA	quind.	€ 95,00	RIVISTA DI CULTURA
FAMIGLIA OGGI	mens.	€ 26,00	MENSILE DI PROBLEMI FAMILIARI
L'OSSERVATORE ROMANO	quot.	€ 198,00	QUOTIDIANO
L'OSSERVATORE ROMANO GIOVEDI	sett.	€ 58,00	SETTIMANALE
JESUS	mens.	€ 58,90	MENSILE DI FAMIGLIA CRISTIANA
CITTA' NUOVA	quind.	€ 50,00	PERIODICO DI INFORMAZIONE SULL'ATTUALITA'
LA GIOSTRA	mens.	€ 20,00	GIORNALINO PER I BAMBINI DA CINQUE A SETTE ANNI

AGENDA: TUTTI GLI INDIRIZZI UTILI

Istituto Don Gnocchi
via Piave 6
Tel.: 0362 323002

Istituto Pozzi – Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli
via Alfieri 8
Tel.: 0362 231217
www.istitutopozzi.it

Istituto educativo-assistenziale Cabiati Ronzoni
Suore Sacramentine di Bergamo
via S. Benedetto 49
Tel.: 0362 231230

Istituto Figlie della Carità Canossiane
via Torricelli 38
Tel.: 0362 237704

Circolo culturale S. Giuseppe
Centro pastorale Mons. Enrico Ratti
via Cavour 25
www.circolosangiuseppeseregno.com
circolosangiuseppe@libero.it

Fondazione per la famiglia E. Stein Onlus
Consultorio Interdecanale La Famiglia
Centro pastorale Mons. Enrico Ratti
via Cavour 25
Tel.: 0362 234798
consultoriofamiliareinte@tin.it
www.famigliaconsultorio.it
Orari apertura: lunedì-martedì-giovedì ore 14-19 – mercoledì-venerdì ore 9-12 – sabato ore 14-17

Movimento Terza Età
Centro pastorale Mons. Enrico Ratti
via Cavour 25
Ritrovo ogni giovedì dalle 15.30 alle 17

Associazione dilettantistica Polisportiva GXXIII
via Lamarmora 43
Tel.: 0362 231609
seregnodancecentre@polisportivag23.com

Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"
via Lamarmora 43
borgonovo.laura@gmail.com
Orari di apertura: martedì e giovedì ore 14.30/16. - ore 20.30/22

Conferenza S. Vincenzo de' Paoli
Mensa della Solidarietà
via Lamarmora 43
Cell. 334 1805818
Orari di apertura: dal lunedì al sabato ore 11.30/12.30

Punto di raccolta indumenti
presso Istituto Pozzi - via Sicilia
Cell. 338 3776091
Orari di apertura: ogni lunedì, ore 15-17

Punto di distribuzione
presso Istituto Pozzi – via Sicilia
Cell. 338 3776091
Orari di apertura: ogni giovedì, ore 15-17

Centro Ascolto decanale Caritas
presso Istituto Pozzi
via Alfieri, 6
Tel.: 0362 222397
cdaseregno@gmail.com
Orari di apertura: mercoledì ore 17-19 – sabato ore 10-12

Movimento per la Vita/ Centro Aiuto alla Vita
presso Centro Ascolto Caritas
Istituto Pozzi – via Alfieri 6
Tel.: 0362 222397/239431
per urgenze
Cell. 393 0428986
m.p.v.seregno@gmail.com
www.mpv.org
Orari di apertura: mercoledì ore 17-19 – sabato ore 10-12

Azione Cattolica
Centro Pastorale Mons. E. Ratti
Via Cavour 25 - Seregno
paola.landra@libero.it
villelladavide@gmail.com

Comunione e Liberazione
Via Locatelli, 103 - Seregno
Cell. 335 7813988
Referente: Alberto Sportoletti
alberto.sportoletti@unibg.it

Movimento dei Focolari
presso Fumagalli Cesare
via Enrico Toti 38
fumagallicesare@hotmail.com

Rinnovamento nello Spirito Santo (R.n.S.) Gruppo Osanna
presso Chiesa di San Giovanni Bosco
via Tiziano 2
Cell. 333 6425504
www.rns-lombardia.it/www.rns-italia.it
rocco.cotardo@virgilio.it
Ritrovo ogni giovedì: ore 20.30 Santa Messa parrocchiale – segue preghiera comunitaria carismatica ore 21-22.30

STAMPA CATTOLICA - CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016

G BABY	mens.	€ 27,90	MENSILE DI FAMIGLIA CRISTIANA PER I BAMBINI
FOGLI A.C.	mens.	€ 14,00	MENSILE PER I RAGAZZI DAI SEI AGLI UNDICI ANNI
FIACCOLINA	mens.	€ 15,00	MENSILE DEL SEMINARIO PER RAGAZZI
MONDO ERRE	mens.	€ 23,50	RIVISTA DI ATTUALITA' E CULTURA PER RAGAZZI/E
IL GIORNALINO	sett.	€ 88,00	SETTIMANALE DI AVVENTURA PER RAGAZZI/E
MESSAGGERO PER RAGAZZI	mens.	€ 27,00	MENSILE PER RAGAZZI/E
DIMENSIONI NUOVE	mens.	€ 25,50	ATTUALITA'CULTURALE E FORMAZIONE GIOVANILE
MONDO E MISSIONE	mens.	€ 28,00	MENSILE DEL P.I.M.E
POPOLI E MISSIONE	mens.	€ 25,00	MENSILE DI INFORMAZIONE MISSIONARIA

NIGRIZIA	mens.	€ 32,00	MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI
L'AFRICA DEI PADRI BIANCHI	bi-mens.	€ 30,00	MISSIONE E CULTURA
PIEMME PICCOLO MISSIONARIO	mens.	€ 25,00	RIVISTA MISSIONARIA PER RAGAZZI/E
MISSIONI CONSOLATA	mens.	€ 30,00	MENSILE MISSIONARIO
IL PONTE D'ORO	mens.	€ 14,00	MENSILE DELLA PONTIFICIA OPERA DELL'INFANZIA
CREDERE	sett.	€ 49,90	NUOVO SETTIMANALE DI FAMIGLIA CRISTIANA PER LA FEDE
SUPERG	mens.	€ 29,90	NUOVO MENSILE DI FAMIGLIA CRISTIANA PER RAGAZZI/E

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO SOTTOSCRIVERE PER LA PARROCCHIA SAN GIUSEPPE PRESSO LA BUONA STAMPA, PIAZZA LIBERTA' 6 (CASA PREPOSITURALE), VENERDI SABATO E DOMENICA. PER LE ALTRE PARROCCHIE TRAMITE GLI APPOSITI INCARICATI.

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI (sabato pomeriggio e sera)

16.30 Don Gnocchi
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Ambrogio
S. Carlo
Abbazia
18.30 S. Valeria
19.00 Ceredo
20.00 Vignoli
20.30 Lazzaretto

SS. MESSE FESTIVE (domenica e festivi)

7.00 Don Orione
7.30 S. Valeria
Basilica
8.00 S. Ambrogio
Ceredo
Abbazia
8.30 Sacramentine
8.45 Basilica
9.00 Istituto Pozzi
9.30 S. Valeria
Don Orione
9.45 Abbazia
S. Ambrogio
10.00 Basilica
Lazzaretto
10.30 S. Carlo
Ceredo
S. Salvatore
Sacro Cuore
(da settembre a maggio)
11.00 S. Valeria
Don Orione
Abbazia
11,15 S. Ambrogio
11.30 Lazzaretto
Basilica
17.00 Don Gnocchi
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Carlo
Abbazia
Ceredo
18.30 S. Valeria
20.30 S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00 Sacramentine
Istituto Pozzi
Abbazia
7.30 Basilica
S. Salvatore
8.00 S. Valeria
8.15 Abbazia
8.30 Don Orione
Ceredo
S. Ambrogio
Lazzaretto
S. Carlo
9.00 Basilica
15.30 Cappella Ospedale (martedì)
16.30 Don Gnocchi
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
Abbazia
18.30 S. Valeria
S. Ambrogio
20.30 Vignoli (mercoledì)
Ceredo (giovedì)

STATISTICHE OTTOBRE 2015

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI
Alessia Giada Bullon Lopez, Martina Rose Pozzoli, Martina Cipollini, Alessandro Stanziona, Giulia Barbero, Mattia Randisi, Riccardo Garriboli, Gabriele Amoruso, Maddalena Maria Roberto, Aurora Vismara, Clara Emma Bagno, Carlo Maria Nobili.
Totale anno: 134
DEFUNTI
Silvana Romanelli (anni 83), Renato Fugazzi (anni 71), Carlo Pellucchi (anni 74), Salvatore Lo Forte (anni 74), Francesco Colombo (anni 84), Carlo Galliani (anni 75), Annamaria Colombo (anni 97), Valerio Confalonieri (anni 85), Giuseppe Confalonieri (anni 83), Fiorino Mariani (anni 94), Annunziata Gagliardi (anni 84), Pietro Canzi (anni 40), Antonia Frigerio (anni 91), Anelida Cerruti (anni 90), Maria Assunta Giussani (anni 91), Enrico Mariani (anni 86), Maria Colciago (anni 80), Enrica Citterio (anni 78), Pietro Dell'Orto (anni 88), Sergio Colombo (anni 76), Marco Pernieri Del Puppo (anni 87).
Totale anno: 146

SANTA VALERIA

BATTESIMI
Alessandro Cecconello, Alberto Villella.
Totale anno: 54
DEFUNTI
Olga Marta (anni 86), Lucio Pasqua (anni 73), Giuseppe Silva (anni 73), Irma Maria Trezzi (anni 85), Maria Cesarina Piscozzo (anni 92), Giuseppina Conti (anni 89), Alice Nespoli (anni 91), Anna Abbundo (anni 84).
Totale anno: 78

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI
Edoardo Formenti, Matteo Mura, Diego Roman Sanchez.
Totale anno: 28
DEFUNTI
Livia (Agnese) Gervasoni (anni 92), Alberto Civetta (anni 80), Rosanna Colombo (anni 78), Romano Parravicini (anni 72), Mario Tagliabue (anni 76), Giuseppe Putrino (anni 59), Luigi Ferrario (anni 78), Maria Innocenza Pisano (anni 56).
Totale anno: 47

SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO

BATTESIMI
Cecilia Arena.
Totale anno: 11
DEFUNTI
Franco Barni (anni 73), Pasquale Campanella (anni 92).
Totale anno: 18

B.V. ADDOLORATA AL LAZZARETTO

DEFUNTI
Carla Proserpio (anni 86), Giannino Cabiati (anni 92).
Totale anno: 36

SAN CARLO

DEFUNTI
Angela Arienti (anni 86), Adriana Arienti (anni 84).
Totale anno: 28

l'Amico della Famiglia
Anno XCIII, 14 dicembre 2015, numero 10
Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **in redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Paolo Cova, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Giovanni Marelli, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; **foto:** Paolo Colzani, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; **e-mail:** amicodellafamiglia@yahoo.it; **amministrazione:** Riccardo Ballabio; **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 dell'1/12/1987

Il prossimo numero uscirà domenica 17 gennaio 2016.

MESSE E ROSARI IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7 Telepace canale 870
Ore 7,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16 Telepace canale 870
Ore 16,40 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30 da Fatima Telepace canale 870
Ore 20 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45 Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica – venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45 Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8 dal Duomo di Milano Telenova 3 canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8,30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870
Ore 11,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 13 Telepace canale 870
Ore 16 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18,00 Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870
Ore 9,30 dal Duomo di Milano Telenova 3 canale 195
Ore 10 Rete 4
Ore 10,55 Rai 1
Ore 11,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

MARIANI

AXA

Assicuratori Assicurazioni

SEDE DI MILANO
Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO
Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO
Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA
Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

Ti conosciamo bene.

Ti consigliamo meglio.

Seregno | Via C. Colombo, tel. 0362 224112

www.bcccarate.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Carate Brianza

LA MIA BANCA È DIFFERENTE

NUOVA AURIS HYBRID.
GUIDARE PER CREDERE.

TOYOTA

ALWAYS A **BETTER** WAY

TUA A **200 €** AL MESE
CON 4 ANNI DI GARANZIA
E DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO.
TAEG 7,39%.

TOYOTA HYBRID

Vieni a fare il Test Drive della Verità.
Ti aspettiamo in Concessionaria.

TEST DRIVE DELLA VERITÀ

MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovi, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

www.mobility.it
marianiauto@mobility.it

TOYOTA FINANCIAL SERVICES

Auris Hybrid Active € 20.850. Prezzo promozionale chiavi in mano (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 2,31 + IVA) valido anche senza rottamazione e grazie allo sconto di € 200 a fronte di rilascio della liberatoria sui Titoli di Effi cienza Energetica (TEE). Off erta valida fi no al 31/12/2015. Esempio di fi nanziamento su Auris Hybrid Active. Prezzo di vendita € 20.850. Anticipo € 9.100, 47 rate da € 200. Rata finale € 8.340. Assicurazione Furto & Incendio (furto, incendio, rapina, calamità naturali, eventi socio politici, atti vandalici, cristalli, assistenza stradale e altre garanzie speciali), garanzia accessoria RESTART ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nelle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 2.881,76. Garanzia accessoria Kasko, Protezione Persona e Pacchetto di Manutenzione disponibili su richiesta. Spese d'istruttoria € 250. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale fi nanziato € 14.931,76. Totale da rimborsare € 17.920,50. TAN (fi sso) 5,95%. TAEG 7,39%. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 31/12/2015. Immagine vettura indicativa. Valori massimi riferiti ad Auris Hybrid: consumo combinato 24,4 km/l, emissioni CO2 96 g/km.